



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al Pubblico

al 31 dicembre 2021

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti



Informativa al Pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 3
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 363.971.167,70 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva 01654870052 – Gruppo Iva Cassa di Risparmio di Asti
Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Indice

Introduzione	5
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	8
2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	64
3 - Fondi propri (art. 437 CRR).....	68
4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 CRR)	81
5 - Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442 CRR).....	86
6 - Attività vincolate e non vincolate.....	96
7 - Metriche principali (art. 447 CRR)	99
8 – Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	101
9 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.....	149



GRUPPO CASSA DI
RISPARMIO DI ASTI

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (“Disposizioni di vigilanza per le Banche”) pubblicata da Banca d'Italia, normate dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*) – Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards*, RTS e *Implementing Technical Standards*, ITS) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*). In relazione a questi ultimi, si segnala che l'EBA ha emanato nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) recepite dal Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 637/2021 del 15 marzo 2021 al fine di armonizzare l'informativa fornita dagli enti al pubblico. Tale Regolamento, applicabile dal 2021, fornisce agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), in grado di assicurare una *disclosure* di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali.

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate “Basilea 3” che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) che comprende i processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In tale contesto le banche effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Sulla situazione di difficoltà ed incertezza che coinvolge il sistema bancario da più di un decennio, con tassi di interesse che in area Euro persistono su livelli storicamente molto bassi nonostante le crescenti pressioni inflazionistiche, si è innestato l'attuale scenario che, parzialmente superato l'impatto derivante dalla pandemia Covid-19, sconta la recente esplosione del conflitto in Ucraina. Permangono peraltro impatti attesi

sensibilmente differenti per i diversi settori di attività. Nel prossimo triennio è previsto che i tassi di mercato in area Euro possano registrare significativi rialzi, stante la ripresa dell'inflazione e il crescente differenziale fra tassi Usa e tassi Euro, ai quali potrebbero legarsi migliori prospettive di redditività delle banche europee, in particolare per quanto riguarda la componente "margine d'interesse".

Più incerta l'evoluzione della qualità del credito sistemica, in relazioni ai recentissimi e ancora scarsamente prevedibili effetti della crisi ucraina.

Peraltro, anche nel non facile contesto che ha caratterizzato il 2021, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è riuscito a proseguire nel proprio percorso di rafforzamento, sia dal punto di vista patrimoniale sia in riferimento alla qualità degli attivi (anche mediante ulteriori cessioni di crediti deteriorati - *derisking*) sia infine in ottica di redditività, anche prospettica.

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, sono proseguite nel corso dell'anno le attività finalizzate all'evoluzione ed al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione del Gruppo e per il consolidamento nel tempo dei risultati economici e patrimoniali.

Gli Organi e le strutture aziendali, a vario titolo coinvolti, hanno provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione e fornito all'Organo di Vigilanza nei tempi previsti dalla normativa, con l'obiettivo di stabilire in anticipo come affrontare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare.

Le evidenze che sono emerse dalla periodica conduzione del processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione attuale o "di partenza" sia in ottica prospettica (quest'ultima sia nello scenario *Baseline* sia nello scenario Stressato), confermano il soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo.

Parimenti, anche le evidenze emerse dall'esecuzione del processo ILAAP testimoniano l'ottimo posizionamento del Gruppo che può contare su un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela *retail*, alla crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione, nonché all'investimento delle eccedenze di liquidità principalmente in titoli di Stato.

Per quanto concerne in particolare il comparto creditizio, si evidenzia il positivo avanzamento, nell'esercizio 2021, degli interventi di potenziamento dei sistemi a presidio delle attività di concessione degli affidamenti e di monitoraggio e gestione del rischio, finalizzati fra l'altro ad allineare agli sfidanti *standard* stabiliti dalla direttiva EBA *Loan Origination and Monitoring* (LOM) i processi interni del Gruppo. Questi ultimi vedono l'utilizzo ormai consolidato del sistema di *rating* interno della clientela, il cui progetto di validazione per finalità regolamentari è previsto possa chiudersi alla fine del 2022.

Sempre in tale ambito, è stato infine in gran parte completato nel 2021 l'importante progetto di rafforzamento del processo di *collection* e aggiornamento dei *collateral* a garanzia delle esposizioni creditizie così come si segnala la definitiva entrata a regime di specifico applicativo a supporto delle attività di recupero dei crediti deteriorati.

Nel corso del 2021, la Funzione di Controllo dei Rischi si è concentrata nell'attento presidio qualitativo dell'intero Sistema di *Rating* Interno AIRB. Il presidio sullo stato di salute del Sistema di *Rating* Interno si è concretizzato principalmente in quattro macro-aree di intervento: supporto fornito a Cedacri

durante la fase ispettiva *off-site* di Banca d'Italia, prosecuzione dell'attività di sviluppo modelli, potenziamento dell'attività di controllo e monitoraggio del processo di *rating attribution* ed evoluzione del complessivo Sistema di *Rating* Interno AIRB.

Si conferma inoltre, tenuto conto degli esiti del complesso delle verifiche svolte, il contenuto livello di rischio (residuo) operativo e informatico del Gruppo, con particolare riguardo all'aspetto della sicurezza *IT* e *Cyber Risk*.

La rilevazione cosiddetta *Risk Self Assessment* conferma il quadro sostanzialmente positivo, per quanto concerne il profilo di rischio operativo e informatico del Gruppo, quale emergente dall'analisi delle perdite operative storicamente verificatesi. Le Funzioni di Controllo di secondo livello delle controllate sono accentrate (in fase di completamento l'accentramento anche per la controllata We Finance, entrata nel Gruppo a far data dal 1° ottobre 2021); è in questo modo garantito il completo allineamento del modello di presidio della Capogruppo, estendendone prassi operative e *standard* all'intero Gruppo.

In generale, anche in considerazione della continua evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo si è adoperato per implementare la normativa interna, le procedure e gli strumenti adottati per il monitoraggio, la misurazione e la gestione dei rischi, facendone confluire le risultanze sintetiche nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it, nella sezione *Investor Relations*.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative ai Fondi Propri sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato e le informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021.



1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 CRR

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte, sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare "focus" sull'interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l'architettura complessiva dei rischi;
- la "Mappa dei Rischi" aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; tale cultura non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un'adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l'assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e la normativa interna in generale;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto, la Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di *budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Aziende componenti il Gruppo.

Inoltre, i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, prevede che il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) si articola in due fasi integrate di cui la prima, rappresentata dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*), faccia capo alle Banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema

di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, con lo scopo di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

In seguito al mutato contesto aziendale, all’evoluzione della normativa di riferimento ed al cambiamento della struttura organizzativa, è stato effettuato l’aggiornamento di tale normativa interna. L’ultimo aggiornamento del “Regolamento di Gruppo in materia di Processi ICAAP e ILAAP” è avvenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 6 luglio 2021.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso.

Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, l’autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L’Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Azienda del Gruppo, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nonché al processo di valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, curando che siano rispondenti agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L’Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull’adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli Organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dei processi ICAAP e ILAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate”, ossia incaricate dell’implementazione,

dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il Comitato di Coordinamento di Gruppo facilita il coordinamento, l'integrazione orizzontale e la comunicazione fra le diverse Funzioni e strutture organizzative delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso, per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell'ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) al fine di verificarne l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP ed ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l'analisi e l'interpretazione della normativa di riferimento.

Nell'ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del *Risk Appetite Statement*, dei processi ICAAP ed ILAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un'attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione ed alla classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi"), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi", il processo di individuazione parte dall'elenco dei rischi indicati nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, che costituisce la "base minimale". Con cadenza almeno annuale, nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell'eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:

- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione *Risk Management* di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;
- da un'analisi autonoma della Funzione *Risk Management* che, partendo da una ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione *Risk Management*. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione *Risk Management* valuta la necessità di aggiornamento della Mappa dei Rischi. Qualora tale Funzione ravvisi la necessità di aggiornamento della Mappa (e delle connesse politiche di governo e gestione dei rischi), sottopone le proprie proposte all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo.

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso. Per ciascuna delle aree strategiche di rischio, individuate sulla base dell'analisi dei “*business driver*” e dei “*risk driver*”, sono definiti specifici indicatori di rischio (previsti dal *Risk Appetite Framework*) per i quali sono stabiliti i livelli di propensione al rischio (*Risk appetite*), le soglie di *warning*, le soglie di tolleranza (*Risk tolerance*) e, ove quantificabile, la massima perdita sopportabile (*Risk capacity*).

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. È da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, è orientato alle esigenze della clientela appartenente ai segmenti privati e imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile “personalizzare” la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente/gruppo di clienti connessi. In tale ottica, l'entrata nel Gruppo a fine 2012 di Biverbanca, poi incorporata nella Capogruppo nel 2021, ha permesso di migliorare ulteriormente l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti. L'acquisizione del controllo di Pitagora S.p.A. (e di We Finance nel 2021) ha permesso di ampliare il mercato e l'area di operatività con l'obiettivo di incrementare e diversificare le fonti di ricavo e di sviluppo tramite una società specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQP) che dispone di una rete multifunzionale sull'intero territorio nazionale, in particolare il

nord ed il centro Italia, e che ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di *business* rivolto alle banche ed al mercato *retail*.

Nell'ambito delle Società del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli Organi/Soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche Creditizie di Gruppo" e più dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Banche del Gruppo e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" di Pitagora.

Altra fonte del rischio di credito per il Gruppo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà. In tale ambito, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" disciplinano la composizione del portafoglio di ciascuna Società del Gruppo; l'operatività è ulteriormente normata nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo. Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Ai sensi delle "Politiche Creditizie di Gruppo", conformemente a quanto previsto nel "Regolamento di Gruppo" e nel "Regolamento Interno" della Capogruppo, la partecipazione alla gestione strategica ed operativa, oltre che alle attività di monitoraggio dei crediti, è affidata, in diversa misura sulla base della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Rischi e ALM che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo nell'analisi dei portafogli crediti delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nel monitoraggio del livello di rischio attuale e prospettico e nell'individuazione degli interventi atti ad ottimizzare, nell'ambito della complessiva gestione dell'ALM, la composizione del portafoglio crediti e del relativo rapporto rischio/rendimento;
- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito che indirizza ed ottimizza la politica creditizia, nell'ambito delle strategie e delle politiche deliberate dai competenti Organi Sociali; definisce le linee guida generali e particolari per la gestione operativa del rischio creditizio e delibera sulle operazioni di competenza previste dal relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie"; inoltre esprime pareri in merito alle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, ovvero, con riferimento alla Capogruppo, anche alle pratiche delle Società controllate di competenza deliberativa del relativo Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Crediti che indirizza l'attività operativa della Banca in conformità alle strategie, alle politiche ed alle disposizioni definite dai competenti Organi Aziendali e sovrintende e coordina la complessiva attività di assunzione e gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell'Ufficio Fidi, dell'Ufficio Crediti in Osservazione, dell'Ufficio Crediti a Privati, dell'Ufficio Crediti Speciali e dell'Ufficio Gestione Operativa Credito;

- Direzione Crediti Deteriorati, che opera per ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati in coerenza con gli obiettivi di riduzione dell'NPE *Ratio*, di recupero crediti e di gestione attiva del portafoglio NPE e sovrintende i processi di classificazione e valutazione del credito deteriorato. Per il perseguimento di tale *mission* si articola in Ufficio Monitoraggio Portafoglio Crediti & *Collection Management*, Ufficio Gestione Crediti Anomali e Ufficio Gestione Sofferenze;
- Rete Imprese e Rete Filiali che perseguono obiettivi commerciali e reddituali di massimizzazione della redditività corretta per i rischi assunti, ricercano nel continuo il miglioramento dell'efficacia commerciale ed operativa e curano la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire le adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento, segnalandole tempestivamente all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti in Osservazione;
- Funzione *Compliance* che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte delle Aziende del Gruppo;
- Direzione Finanza della Capogruppo che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" e nei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di composizione e rapporto rischio/rendimento;
- Funzione di Controllo dei Rischi, accentrata nella Capogruppo, che monitora costantemente l'andamento del livello di rischio del portafoglio crediti informando gli Organi e le Funzioni competenti di ciascuna azienda mediante la predisposizione di adeguata reportistica, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di valorizzazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e del massimo rischio assumibile (in coordinamento con la Funzione Pianificazione), informa tempestivamente i competenti Organi e/o Funzioni dell'avvenuto superamento dei livelli di allerta, dei livelli di propensione al rischio e/o delle correlate soglie di tolleranza stabilite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, assicura la misurazione ed il monitoraggio secondo l'approccio integrato dei rischi (creditizi, finanziari, operativi/IT, strategici e reputazionali) a cui il Gruppo è esposto in forza delle proprie attività, esegue verifiche sia di tipo massivo sia di tipo campionario sulle posizioni che costituiscono il portafoglio crediti del Gruppo, nel rispetto di quanto specificatamente disciplinato dal "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale del Credito", cura l'identificazione e la valutazione di competenza delle Operazioni di Maggior Rilievo. Inoltre, nell'ambito della Funzione di Controllo dei Rischi, l'Ufficio Modelli Rischio di Credito e *Rating Desk* sovrintende il processo di *Rating Attribution* nell'ambito del sistema di *rating* AIRB, svolgendo appositi controlli di adeguatezza delle attribuzioni dei *rating* svolte, ed è competente a deliberare in merito a richieste di *Override* e Certificazione del *rating* di controparte.

In Capogruppo il processo di erogazione e gestione del credito è normato, in prima istanza, nel "Regolamento dei poteri delegati" ed ulteriormente specificato nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Come già anticipato, quest'ultimo definisce l'articolazione e l'entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L'attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie” sono dettagliate nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione del credito in *bonis*” e nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione dei crediti deteriorati”.

Il processo di attribuzione del *rating*, con particolare riferimento ai principi, alle fasi del processo ed ai soggetti coinvolti nella valutazione complessiva del merito creditizio delle controparti del Gruppo, è normato nelle “Disposizioni Normative ed Operative in materia di *Rating Attribution*”.

Il processo è stato strutturato nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento in materia di metodologie basate sui *rating* interni (*IRB*) ai fini della misurazione del rischio di credito.

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e dei collegati processi operativi di gestione dei crediti originatisi dalla cessione del quinto, recepisce le linee guida generali stabilite dalla Capogruppo, provvedendo a declinarle in specifiche “Politiche di gestione del Rischio di Credito”, deliberate dal proprio Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole espresso dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A., coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, come di seguito illustrato:

- la Direzione *Operations* (Ufficio Delibere, Ufficio Erogazioni, Servizio Gestione Crediti – Ufficio Incassi ed Ufficio Recuperi) cura le attività di istruttoria, la delibera e l'erogazione dei finanziamenti assicurandone il costante presidio, nonché il recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti;
- la Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione (in particolare, Ufficio Analisi di Produzione) cura la finanza aziendale, assicura il rispetto delle *policy* aziendali in tema di credito e finanza.

Sempre in riferimento a Pitagora, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* sono accentrate in Capogruppo e per le relative attività si rimanda a quanto detto in precedenza per la Capogruppo.

La normativa interna di Pitagora in materia comprende anche le “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” per le specifiche riguardanti il processo omonimo e le “*Policy* di Classificazione” e “*Policy* di *Impairment*” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti. Nella valutazione del rischio di credito non è possibile prescindere dall'importanza che una corretta analisi della clientela venga effettuata in occasione della concessione e della revisione delle posizioni, tenuto conto delle asimmetrie informative tra prenditori e datori di fondi. Diventa pertanto fondamentale acquisire informazioni quantitative e qualitative sulla clientela per l'analisi finalizzata all'espressione del giudizio di affidabilità. In questo contesto, il *Rating* AIRB risulta l'informazione cardine, utilizzata come base di valutazione del merito creditizio delle controparti appartenenti ai segmenti *Corporate*, *Imprese Retail* e *Privati*.

In riferimento alla Capogruppo, a presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura “Controlli Autonomie” fornita dall’*outsourcer* Cedacri S.p.A.

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- l’analisi qualitativa e quantitativa dei soggetti da affidare effettuata dalla Rete Commerciale e dagli Uffici di Sede Centrale;
- il sistema di *rating* interno *AIRB* (per i segmenti *corporate*, *imprese retail* e privati) ed il sistema di *scoring* interno C.R.S (per le residue controparti non rientranti nel perimetro dei modelli *AIRB*) a supporto dell’analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- tecniche di *credit scoring* per i finanziamenti a privati;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall’Ufficio Fidi e dalla Direzione Crediti deteriorati;
- un applicativo che permette di condividere *on-line* le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che, grazie all’immediatezza delle informazioni, all’aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti, consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l’analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell’andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la classe di *rating* della clientela, le branche di attività economica, del grado di concentrazione dei principali clienti/gruppi di clienti connessi, dell’andamento del merito creditizio e della perdita attesa sul portafoglio in *bonis*, della rischiosità relativa a specifici prodotti, dell’andamento dei flussi a sofferenza, del monitoraggio delle posizioni “grandi rischi” (così come definite ai sensi della normativa di Vigilanza), delle analisi specifiche relative alla controllata Pitagora e le analisi relative ai parametri dei modelli *AIRB*;
- l’attività di monitoraggio di primo livello seconda istanza, di più ampio respiro rispetto ai normali controlli “di linea”, focalizzata, ricorrendo a *report* e verifiche periodiche, sull’identificazione delle dinamiche dei portafogli creditizi, con l’obiettivo di concorrere alla puntuale applicazione delle politiche creditizie della Banca, verificare gli effetti delle scelte gestionali, monitorare la capacità della Banca di gestire e contenere il rischio nonché ad assicurare il pieno rispetto delle normative in materia di monitoraggio dei rischi di credito e connesse attività gestionali;
- la procedura *CQM (Credit Quality Management)* che costituisce un utile strumento automatizzato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l’attività di *early warning* e di monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l’adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto

all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche ed all'attivazione, quando necessario, delle opportune azioni per la tutela ed il recupero del credito.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" disciplina:

- i ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- la declinazione delle fasi del processo di controllo;
- gli ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- i principali flussi informativi ed il *reporting*.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Anche la controllata Pitagora adotta, nella fase di concessione dei finanziamenti, politiche selettive ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

In Pitagora il processo di concessione del credito prevede il vaglio tecnico del finanziamento, svolto tramite *assessment* dei criteri di valutazione primari, *assessment* dei criteri di valutazione azienda terza ceduta/cliente ed applicazione dei sistemi di controllo. Dopo la raccolta della documentazione necessaria per l'instaurazione della pratica di finanziamento da parte della Rete commerciale, l'Ufficio Delibere ne verifica la completezza ed il rispetto dei criteri indicati dalle Compagnie di assicurazione, nonché delle più restrittive norme di autoregolamentazione.

A seguire viene effettuato l'*assessment* dei criteri di valutazione primari, ovvero la verifica della documentazione raccolta, la conduzione di analisi, anche mediante l'adozione di banche dati esterne/interne, lo svolgimento di controlli antifrode, antiriciclaggio e antiterrorismo e la verifica del rispetto dei limiti di usura e della sussistenza delle condizioni di assumibilità dello stesso. Dopo la valutazione del rispetto dei criteri primari, la Società effettua una valutazione del merito creditizio:

- del cliente, tramite la compilazione di un questionario volto ad accertare la relativa situazione finanziaria e la capacità di indebitamento, nonché mediante l'accesso ai Sistemi di Informazioni Creditizie (CRIF) secondo quanto definito dal protocollo Assofin;
- dell'azienda datoriale, in base allo *score* rilasciato sia dalle singole compagnie di assicurazione sia da Cribis (Gruppo Crif) e all'andamento dei pagamenti (prendendo in considerazione le rate regolari, le rate insolte e le situazioni di irregolarità dovute ad eventi di sinistro). La scheda interna di valutazione dell'azienda è integrata ed interrogabile nella procedura informatica di gestione della CQS.

La Società Pitagora, sempre nell'ottica di minimizzare il rischio di credito, limita i finanziamenti nei confronti dei dipendenti delle aziende che non rispettano determinati requisiti (considerati individualmente o in combinazione tra di loro) in riferimento alla forma giuridica, al settore merceologico, al numero di dipendenti, alla presenza della visura camerale, ai dati di bilancio, alla regolarità nei pagamenti ed alla concentrazione.

Con riferimento al rischio creditizio associato al prestatore finale, sono adottate limitazioni all'assumibilità dell'operazione sulla base della tipologia di contratto di lavoro, sull'esistenza del vincolo sul TFR e sulla posizione debitoria totale del cliente.

Pitagora, sempre ai fini della mitigazione del rischio di credito, si avvale di un'apposita *check list* che supporta la completa e corretta acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, così da assicurarne l'eventuale escussione (concorrendo anche all'attenuazione del rischio operativo mediante inibizione di inserimento a sistema di operazioni carenti di documentazione).

Successivamente, in base all'esito delle verifiche condotte, l'Ufficio Delibere approva, sospende o non accoglie il finanziamento, avvalendosi, nello svolgimento dei suoi compiti, di un applicativo che consente il controllo automatico della corretta applicazione dei criteri assuntivi e la canalizzazione bancaria/assicurativa.

A seguito dell'approvazione, l'Ufficio Notifiche provvede a notificare all'Azienda Terza Ceduta (ATC) il contratto di finanziamento, allegando alla comunicazione il modulo che certifica l'impegno dell'Azienda terza ceduta a trattenere e versare alla scadenza mensile le somme dovute dal dipendente a Pitagora.

Una volta ritornato il modulo sottoscritto dall'ATC ed i certificati di polizza assicurativa, l'Ufficio Erogazioni provvede all'erogazione del finanziamento.

Nella fase *post vendita* la gestione del rischio di credito è svolta dagli Uffici Recupero e Incasso tramite le relative procedure di recupero dei crediti finalizzate all'ottenimento totale o parziale del credito risultante insoluto. In particolare, l'Ufficio Recupero utilizza un applicativo informatico di gestione dei "Crediti irregolari e Sinistri" che consente di gestire l'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistro; in tale processo si avvale anche degli agenti in attività finanziaria per il recupero del credito prevalentemente nei confronti delle aziende datoriali.

L'Ufficio Incassi, invece, provvede al monitoraggio degli incassi da parte delle Compagnie Assicuratrici ed alla rendicontazione delle posizioni inviate a sinistro con evidenza degli importi incassati e di prossima realizzazione, indicando le eventuali criticità documentali derivanti dalla presentazione del sinistro.

A mitigazione del rischio di credito, nella Capogruppo, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare la Banca negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata un'apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente gli eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con l'espressione "rischi di mercato" si identificano i rischi connessi ai possibili effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Considerato che il rischio di tasso di interesse sarà oggetto di trattazione in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari", prevede che nell'allestimento e gestione del portafoglio di proprietà della Capogruppo, l'attività di pura negoziazione rivesta carattere residuale.

Nell'ambito degli orientamenti e delle politiche di Gruppo sanciti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Rischi, la Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo degli investimenti finanziari e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Il Direttore Generale, o in assenza di questo, l'Amministratore Delegato, delle Società del Gruppo è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in tema di rischio e di rendimento degli investimenti finanziari assegnati alle rispettive Aziende.

A tal fine, per quanto riguarda la Capogruppo, il Direttore Generale è delegato ad operare entro i limiti stabiliti nel relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati nell'ambito della Direzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo. Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" delineano quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nel portafoglio di proprietà.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il sistematico monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato. La medesima Funzione cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito *del Risk Appetite Statement*, a livello complessivo di Gruppo, è presente una metrica di tipo VaR, determinato mediante un modello a simulazione storica che stima la massima perdita che si potrebbe verificare nel 99% dei casi con un orizzonte temporale pari a 10 giorni e, da marzo 2022, una misura di "Perdita Compatibile" volta a monitorare in logica *early warning* i potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente FVOCI (precedentemente già presente nel Risk Appetite Framework del Gruppo ma non nel RAS).

Proprio in merito alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, giornalmente monitorati dalla Funzione di Controllo dei Rischi, si evidenzia come miri a presidiare i

rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Il quadro degli indicatori in materia si articola nei seguenti principali elementi:

- una misura di rischio di tipo *Value at Risk* (VaR) operativa con *holding period* ad un giorno, sempre basata sul modello a simulazione storica, che consente di determinare il rischio di mercato (sia generico che specifico) insito nella componente FVOCI (*business model HTCS*) del portafoglio di proprietà;
- una misura di *Profit & Loss* cumulato mensile e annuo, con corrispondenti limiti applicati alla componente FVTPL (*trading book*) del portafoglio di proprietà. Tale componente, come ricordato in precedenza, ha carattere prettamente residuale nella complessiva composizione e gestione del portafoglio di proprietà, con posizione netta sostanzialmente azzerata a fine giornata operativa;
- misure espresse in termini di Ammontari Massimi di Esposizione relativi a categorie di emittenti / singoli emittenti rapportati a grandezze di riferimento quali i Fondi Propri e/o l'ammontare del debito totale del singolo emittente, cui corrisponde una griglia di limiti di concentrazione.

Per tutte le sopra indicate metriche, debitamente formalizzate nelle "Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo" e nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" oltre che nel Regolamento *Risk Appetite Framework*, si applicano procedure di *escalation* in caso di superamento delle soglie stabilite.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in valute diverse da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la copertura delle posizioni a rischio mediante la stipula di contratti derivati con controparti creditizie.

In osservanza a quanto stabilito dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" la Funzione *Risk Management*, tramite il modulo *Forex* della procedura Obj-Fin, monitora giornalmente la posizione globale *intraday* ed *overnight* (calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta) e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni

opposte in *future* su indici azionari, che non siano identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito consiste nel rischio che si rendano necessarie rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment* a seguito dell'errata valutazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi originari delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del *rating* di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi principalmente nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC effettuate con controparti istituzionali a copertura del rischio di tasso di interesse ed in

misura residuale nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti utilizza accordi di compensazione contrattuale ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte del rischio di controparte (ex art. 296 CRR) come meglio specificato più avanti (tavola 15 – “Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito”).

Le transazioni da cui traggono origine i rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell’ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera degli affidamenti concessi a ciascuna controparte competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta avanzata dalla Direzione Finanza della Capogruppo (indicante la tipologia della linea e l’entità degli importi) corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall’Ufficio Fidi.

È prevista ad opera dell’Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie” delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito con controparti istituzionali, si utilizzi, come criterio base, l’applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l’applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all’ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l’attribuzione della classe di *rating* la normativa interna dà priorità, nell’ordine, al *rating* pubblico attribuito da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d’Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Crediti sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi (in Euro ed in valuta);
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni “*spot*” (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti da 1) a 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Le piattaforme Myrios ed Obj-Fin permettono la verifica del rispetto dei limiti di affidamento mediante il monitoraggio degli utilizzi delle diverse tipologie di linee di credito dettagliati per controparte affidata. Gli affidamenti concessi sono monitorabili anche da parte della Direzione Finanza della Capogruppo, struttura responsabile della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. Nell’ambito di tale

Direzione, i soggetti preposti, prima di concludere un'operazione, sono tenuti a verificare il rispetto dei limiti di affidamento.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può materialmente disporre del titolo per tutta la durata del contratto, a garanzia dell'operazione di riacquisto a termine del titolo sottostante da parte della Banca.

RISCHI OPERATIVI

Il "rischio operativo" è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio sono ricompresi il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o con norme, oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione, ed il "rischio di condotta", ossia il rischio di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle Funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" e le "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali" concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

In particolare, vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento alle seguenti tematiche:

- individuazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni (c.d. *assessment* dei rischi e dei controlli);

- individuazione delle unità organizzative che svolgono controlli di primo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- individuazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo di primo livello in seconda istanza e definizione delle responsabilità ad essi demandate.

Un apporto fondamentale nell'ambito del sistema complessivo è fornito dal Comitato Controlli Operativi che, in veste di Comitato di Gruppo, svolge un ruolo consultivo e propositivo, e ha la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni, predisposta periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, e valutarne i risultati;
- valutare e proporre all'Organo con funzione di gestione le azioni correttive, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

In considerazione del fatto che il rischio operativo, per sua natura, pervade tutta la struttura organizzativa del Gruppo, il buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni è essenziale per assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda ed arginare il verificarsi di eventi in conseguenza dei quali potrebbero manifestarsi perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata, all'interno del Gruppo, in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici ed in particolare dalle linee strategiche contenute nei piani strategici triennali, ha posto in essere specifiche azioni mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza ed a rafforzare la separazione tra le Funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Nel 2021, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione, sono proseguite le attività finalizzate al miglioramento della piattaforma informatica tramite la quale le Funzioni di Controllo condividono le basi dati utili per una gestione integrata di rischi e controlli e delle relative verifiche.

Nell'ambito specifico della gestione del rischio operativo, il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo, che svolge funzioni accentrate per le Società del Gruppo, e le unità organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Società stesse, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di *Risk Self-Assessment*. Tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei

controlli, all'affinamento continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e, contestualmente, al miglioramento dei processi aziendali in termini di efficienza.

Nell'ambito di uno specifico progetto avente la finalità di implementare all'interno del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo i principi stabiliti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di Vigilanza, negli anni passati è stata sviluppata e formalizzata in apposite Politiche di Gruppo una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali; tale metodologia è attualmente in corso di revisione tenendo conto dell'esperienza maturata e nella prospettiva di un aggiornamento delle Politiche di cui sopra.

La valutazione del rischio viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si svolge l'operatività delle Società del Gruppo come definito nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

Su impulso delle disposizioni normative, che hanno istituito l'obbligo di redigere e pubblicare la Dichiarazione di carattere non finanziario che tratta temi di natura socio-ambientale e induce a considerare gli stessi anche in termini di rischio, nel 2021 è stata aggiornata la mappatura dei rischi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, implementata con le tematiche materiali emerse dal sondaggio condotto sugli *stakeholders*.

Tali rischi sono stati analizzati in relazione ai principali processi aziendali impattati ed ai principali presidi individuati.

Nel corso del 2021 è stato completato l'*assessment* dei rischi effettuato, ai sensi della normativa vigente, con specifico riferimento alle attività oggetto di esternalizzazione.

Tale attività si è svolta con il coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle diverse Aziende del Gruppo, deputati al presidio dei processi oggetto di esternalizzazione.

Come previsto dal Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo effettua periodicamente le verifiche sul corretto e puntuale svolgimento, da parte delle unità organizzative delle Società del Gruppo, dei controlli di primo livello.

Ciò avviene in particolare tramite appositi questionari che le strutture sono chiamate a compilare, previa effettuazione di una verifica nei termini richiesti; le informazioni così acquisite concorrono tra l'altro, secondo la metodologia di valutazione adottata, alla determinazione dei livelli di Rischio residuo.

L'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo effettua, inoltre, campagne *ad hoc* di monitoraggio su ambiti specifici, utilizzando strumenti informatici che consentono il controllo a distanza.

La ricognizione del sistema dei controlli interni sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* della Capogruppo e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle Unità Organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni e di alimentare il processo di affinamento continuo sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo, sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno dell'azienda. Tale processo ha reso possibile l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi al potenziamento dei presidi sui rischi operativi e, al contempo, all'efficientamento dei processi aziendali.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione ed alla gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, utilizza strumenti informatici che consentono l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singola unità organizzativa e l'assegnazione di una valutazione di rischio su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno *score*; inoltre i dati possono essere elaborati ed analizzati su ulteriori livelli di dettaglio.

Tali informazioni sono consultabili tramite specifici ambienti di *reporting* e di verifica. L'impianto dei controlli a distanza permette di:

- individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio;
- valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita;
- attribuire un punteggio di rischio alle diverse unità operative, consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche.

I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, ma li integrano in un'ottica di complementarità, contribuendo a focalizzare e ad indirizzare i controlli nelle aree a maggior componente di rischio.

Per quanto riguarda in particolare Pitagora S.p.A., la gestione dell'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistroso (decesso/dimissioni del cliente) viene effettuata tramite l'applicativo informatico di gestione Crediti Irregolari e Sinistri ("CR.I.S."), la cui realizzazione si è avviata anni addietro con il rilascio del modulo Gestione Dimissionari per poi proseguire con l'integrazione dei moduli Gestione Sinistri e Gestione Quote Scadute. Tali interventi hanno consentito di aumentare il presidio dei processi mediante una completa tracciatura informatica delle attività svolte, oltre che migliorarne l'efficienza, automatizzando le principali attività tipiche di ciascuna gestione.

Pitagora ha definito da alcuni anni specifiche attività di mitigazione del rischio di frode esterna, attraverso presidi operativi effettuati nelle diverse fasi del processo di istruttoria, delibera ed erogazione.

Dal 2019 l'INPS ha strutturato, per le società convenzionate, tra cui Pitagora, un più robusto controllo dei dati dei pensionati che richiedono un finanziamento, attraverso la verifica automatica dell'IBAN segnalato all'operatore finanziario rispetto a quello su cui viene effettuato il versamento della pensione. Tale presidio ha consentito di mitigare il rischio di frode esterna generato da furti d'identità.

Pitagora ha inoltre aderito al "Sistema Pubblico di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità", istituito nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze "titolare dell'Archivio", in collaborazione con la Consap S.p.A. "ente gestore", al fine di permettere la verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione delle persone fisiche che accedono al sistema

bancario e finanziario ed in attuazione al Decreto n. 95 del 19 maggio 2014. Un’analoga attività di controllo e prevenzione è stata attivata presso le banche del Gruppo all’inizio del 2016.

Periodicamente le Società del Gruppo provvedono alla raccolta sistematica delle perdite subite, finalizzata al monitoraggio degli eventi dannosi in grado di produrre impatti negativi significativi.

Lo strumento adottato per quantificare e analizzare le perdite economiche derivanti dal manifestarsi del rischio operativo consiste nel Database interno delle perdite operative, strutturato sulla scorta del tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

A presidio degli eventi di perdita, sono stati individuati specifici referenti aziendali in base alle attività svolte ed alle competenze possedute. A costoro, identificati nei Responsabili delle unità organizzative della struttura centrale, sono stati attribuiti compiti di individuazione e di segnalazione delle perdite subite.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo, è costituito dal “Piano di Continuità Operativa”. Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano sono riferibili a tipologie di evento contemplati dalla definizione di rischio operativo.

Il “Piano di Continuità Operativa” è stato attivato dalla Capogruppo a partire dal 2007, rivisto in coerenza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e gradualmente esteso nel perimetro di applicazione ricomprendendo le Società del Gruppo.

Per Continuità operativa del *business (business continuity)* si intende l’insieme di tutte le iniziative volte a ridurre, ad un livello ritenuto accettabile, i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente un’azienda.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del *business* e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di *business* o organizzative del Gruppo, individuate nelle periodiche fasi di “Analisi” e “Verifica”.

La definizione del sistema di continuità operativa richiede l’individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli *asset* aziendali (*Risk Assessment*) e la valutazione dell’impatto sul *business* in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l’erogazione dei servizi (*Business Impact Analysis – BIA*).

L’attività di BIA è condotta per tutti i processi compresi nella Tassonomia dei processi aziendali, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti (quali aggiornamento delle operazioni dei processi critici o delle strutture organizzative che eseguono operazioni dei processi critici, pubblicazione di nuove *policy* interne o esterne o di nuovi *standard* o normative, aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o richiesta specifica in seguito ad un’attività di *audit* sul piano di Continuità operativa).

Nell’ambito del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di *Disaster Recovery*, ovvero la documentazione che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare gli eventi che provochino l’indisponibilità del sistema informativo rilevante di ogni Società del

Gruppo, nonché dell'*outsourcer* di riferimento del sistema informativo (Cedacri), che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad un'unica struttura organizzativa (trasversale rispetto all'organigramma aziendale), articolata in diverse componenti, per ciascuna delle quali sono state definite delle responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza. Tali componenti sono rappresentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Crisi di Gruppo, dal Responsabile del Piano di Continuità operativa di Gruppo, dal Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa e dal *Business recovery team*.

Infine, un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Società del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia contro i danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, tra cui quelle informatiche.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- (1) *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale (15%) della media triennale dell'indicatore rilevante.
- (2) *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di Fondi Propri per tutte le *business line*. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.
- (3) *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le *business line* "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).
- (4) *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi di un indicatore rilevante ⁽¹⁾, costruito con riferimento al margine di intermediazione integrato dai proventi di gestione e rettificato dalle componenti riferite ai profitti o alle perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e dai proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e da assicurazioni.

Al 31 dicembre 2021 il requisito patrimoniale di Gruppo come sopra determinato ammonta a 61.123 mila euro.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

Tali fonti risiedono negli Organi/Soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" e, più dettagliatamente, nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per la Capogruppo e nelle "Policy di Credito" (e relativi allegati) per la controllata Pitagora.

Le "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" indirizzano la politica creditizia delle Società del Gruppo definendo le linee guida sia per l'assunzione del rischio sia per il processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze della clientela *retail*, delle piccole e medie imprese e delle imprese *small e mid corporate*, in altre parole al mercato al dettaglio.

Il perseguimento di tale modello di *business* ha consentito al Gruppo di mantenere costantemente alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio. Di conseguenza, il frazionamento del rischio continua ad essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo.

Tali principi risultano coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione che, anche nell'ambito del Piano Strategico triennale 2022-2024, ha confermato le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti ed ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito delle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia", ha fissato presidi e linee strategiche essenziali per dare concretezza alla propensione al rischio di concentrazione.

In particolare, il Gruppo adotta come linea guida primaria la scelta di non assumere "grandi rischi" (come definiti dalla normativa di Vigilanza) nei confronti della clientela ordinaria. Sono inoltre stabiliti limiti di affidamento per singola controparte (ossia cliente o gruppo di clienti connessi), tenendo in considerazione la tipologia del prenditore e, più precisamente, diversificando i limiti a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o di imprese *corporate*.

In aggiunta a tali limiti dimensionali, il Gruppo adotta un ulteriore sistema di limiti finalizzati ad evitare rilevanti concentrazioni di rischio creditizio in singoli settori economici.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie al progressivo ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo.

Pitagora, svolgendo attività di credito al consumo, presenta una elevata parcellizzazione delle esposizioni nei confronti della clientela. Come precedentemente anticipato la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione risiede principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini dell'individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi; a tal fine, nel caso in cui ci si trovi in presenza di un "gruppo di clienti connessi", è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo al gruppo nel suo complesso.

A presidio di tale attività deliberativa, la Banca si è dotata di blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prenditore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura che supporta la visione complessiva del cliente/gruppo è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente. L'obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti a definire il rischio a cui la Banca è esposta nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni collegate alla stessa, con la conseguente evidenziazione della posizione globale di rischio sia del cliente oggetto di indagine sia dei soggetti a questi collegati nell'ambito di un gruppo clienti connessi.

La Funzione *Risk Management* predisponde periodicamente un'analisi del portafoglio crediti in essere acquisendo le informazioni sugli utilizzi e sulle classi di *rating* interno della clientela. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti per segmento gestionale di prenditori e per macro-settore di attività economica.

L'informativa prevede inoltre una sezione dedicata all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi ed alla sua evoluzione nel tempo.

Sul portafoglio crediti "a rischio Pitagora" (ossia escludendo i crediti ceduti pro-soluto ed i crediti cartolarizzati per i quali si è verificato il trasferimento del rischio a terze parti) sono condotte analisi aventi ad oggetto anche la concentrazione per azienda datoriale e per compagnia di assicurazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL *BANKING BOOK*

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, supportato dal Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse, essendo il Soggetto incaricato di attuare gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Direttore Generale gestisce direttamente le politiche in materia di rischio tasso nell'ambito delle deleghe ricevute come stabilito nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti della Direzione Finanza.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per il contenimento del rischio di tasso di interesse delle rispettive Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. Tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, la Direzione Finanza assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo avviene tramite un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo. L'impianto dei prezzi interni di trasferimento dei fondi viene analizzato e discusso annualmente nell'ambito delle attività di predisposizione del *budget*. Nella redazione del *budget* per l'esercizio 2021, i criteri per la formulazione dei prezzi interni di trasferimento sono stati mantenuti inalterati e ricomprendono l'adozione di alcuni correttivi apportati per il trattamento delle poste a vista, in modo da ovviare, almeno in parte, alle distorsioni derivanti dall'attuale situazione di mercato caratterizzata dai tassi negativi sulla curva a breve e a medio termine (con conseguente eccessiva penalizzazione della raccolta a vista). Il sistema prende in considerazione la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di *business*, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali.

L'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio

sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato.

In tale ottica, le linee strategiche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il ricorso a coperture naturali nei casi in cui la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove opportuno, tramite la stipula di strumenti derivati.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, il Gruppo si avvale del modello semplificato, di cui all'Allegato C della Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della circolare n. 285 della Banca d'Italia, integrato con un modello comportamentale per il trattamento delle poste a vista.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Option*" e "*Fair Value Hedge*", e dei flussi finanziari, "*Cash Flow Hedge*". Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e di raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico primario così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso che generano un fabbisogno di liquidità. La gestione della liquidità aziendale riveste un ruolo centrale nell'operatività del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi per quanto di competenza, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della liquidità e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sovrintende ed indirizza le attività di *funding* ed assicura l'efficacia dei presidi di controllo conformemente alle strategie ed ai vincoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei pareri del Comitato Rischi e ALM.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

I Direttori Generali delle Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia della posizione di liquidità delle singole Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale della Capogruppo, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

Il modello delle responsabilità e dei processi per la gestione ed il controllo della liquidità del Gruppo, coerente con la propria natura e con il suo grado di complessità, nel rispetto della normativa di Vigilanza e della regolamentazione interna, è disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", emesse dalla Capogruppo con valenza sul complessivo perimetro del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo attribuisce, con diversi livelli di delega e nell'ambito delle linee di fido approvate, al Direttore Generale ed alla Direzione Finanza, la gestione della politica di *funding* del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa altresì i limiti operativi all'attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquididabilità all'emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l'accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Il *Liquidity Coverage Ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa Basilea 3, sono calati all'interno del processo di governo e di gestione della liquidità aziendale e rappresentano le metriche che, unitamente al rapporto tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela (coerentemente con il disegno del *Risk Appetite Framework*), concorrono alla definizione della propensione e della tolleranza al rischio di liquidità. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che il Gruppo detenga un ammontare di

attività liquide tale da consentire di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale delle poste patrimoniali e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento maggiormente stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene mediante l'applicativo SDB Matrix fornito dall'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A.

Le "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in aggiunta alle metriche ricomprese nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, il Gruppo adotta un sistema di indicatori gestionali di rischio atti a monitorare nel continuo l'evoluzione del contesto sia interno sia di mercato.

Il livello e l'evoluzione nel tempo di ciascuno dei suddetti indicatori sono costantemente monitorati a livello di Gruppo e di singola Società da parte della Funzione di Controllo dei Rischi, comunicati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ed alla Direzione Finanza e portati all'esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo. La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Il CFRP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza; il Piano definisce le politiche da attuare al verificarsi di scenari di *stress*, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, adotta adeguati strumenti a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente tali strumenti sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo *web* sulla *intranet* aziendale e dalla procedura Compass fornita dall'*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, mediante la contrapposizione delle attività e delle passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato *investment grade* di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e di raccolta con la clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento da controparti istituzionali.

L'analisi del *funding wholesale e retail* è oggetto di analisi trimestrale condotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Al fine di rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza della posizione di liquidità, il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, valuta periodicamente e nelle eventualità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* l'impatto sui *cash flow* e sulle riserve di liquidità derivanti dal verificarsi di potenziali eventi negativi, con la conseguente modifica di talune delle poste di cui si compone la *maturity ladder*.

Nel definire le ipotesi alla base degli scenari avversi il Gruppo tiene in considerazione la natura delle proprie aree di *business*, delle proprie attività e vulnerabilità, così come le principali fonti di *funding liquidity risk* e di *market liquidity risk*.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la Normativa Regolamentare (circolare 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II).

	31/12/2021
Riserva di liquidità	4.168.450.050
Deflussi netti	1.416.483.164
Coefficiente di copertura della liquidità	294,28

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Banca di Asti S.p.A. ha effettuato complessivamente dieci operazioni di cartolarizzazione di tipo cosiddetto tradizionale, tutte valutate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, secondo i criteri *standard* del I pilastro. Tra queste sono ricomprese tre operazioni di cartolarizzazione *Multioriginator*, realizzate nel 2015, nel 2017 e nel 2019 mediante la cessione di crediti (costituiti da mutui ipotecari e fondiari garantiti da ipoteca su beni immobili di natura residenziale) erogati da Banca di Asti e dalla controllata Biverbanca.

Tre delle dieci operazioni effettuate sono state chiuse anticipatamente.

Le cartolarizzazioni successive alla prima operazione di cartolarizzazione sono state realizzate nella forma di autocartolarizzazioni, con integrale sottoscrizione dei titoli emessi dal Veicolo da parte dell'*Originator*, inizialmente utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (per

cinque operazioni, tra cui due *multioriginator*, i titoli delle classi *senior* sono stati successivamente ceduti a investitori istituzionali).

Inoltre, nel corso del 2018, Banca di Asti ha perfezionato, unitamente a Biverbanca, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo Maggese S.r.l.

L'operazione ha comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (cd. *derisking*) e si è proceduto alla cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9, cosicché i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo.

In data 10 dicembre 2019 Banca di Asti e Biverbanca, unitamente ad altre dieci banche hanno perfezionato, un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso e in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2019 S.r.l.

Anche in questo caso, ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo. L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

In data 22 dicembre 2020 la Banca di Asti e Biverbanca, unitamente ad altre tredici banche (definite "Cedenti"), hanno perfezionato un'operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo POP NPLs 2020 S.r.l.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela").

Infine, nel novembre 2021 Banca di Asti, unitamente ad altre settantasei banche (definite "Cedenti"), ha perfezionato l'ultima operazione di cessione pro-soluto a titolo oneroso ed in blocco di un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" alla società veicolo BCC NPLs 2021 S.r.l. con conseguente cancellazione dei crediti a sofferenza dagli attivi del bilancio della Banca.

La controllata Pitagora, prima dell'entrata nel Gruppo, aveva avviato due operazioni di cartolarizzazione: la prima nel 2013 ("Operazione Madeleine") e, nel luglio 2014, una seconda cartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di crediti per 310 milioni di euro in un periodo di "*ramp-up*" di 24 mesi, con conseguente emissione di titoli "*partly paid*" del valore nominale di 319,5 milioni di Euro, alla società veicolo Frida SPV s.r.l. ("Operazione Frida").

Nel dicembre 2015 Pitagora ha avviato con la Capogruppo, l'operazione di cartolarizzazione Annette, che ha previsto la cessione di crediti individuabili in blocco al veicolo Annette SPV S.r.l. per un importo massimo di 525 milioni di Euro, in un periodo di *ramp-up* di 36 mesi, terminato a giugno 2018.

Nel 2017 Pitagora ha inoltre dato avvio all'operazione di cartolarizzazione denominata "Lake 2", un'operazione *multioriginator*, strutturata da Banca Progetto S.p.A. Va rilevato che, diversamente dalle altre operazioni, quest'ultima non può considerarsi una cartolarizzazione ai sensi dell'art. 4, n. 61 del Regolamento (UE) num. 575/2013 *Capital Requirements Regulation* (c.d. CRR) in considerazione del fatto

che non prevede né alcun obbligo di *retention* a carico dell'*Originator* né il *tranching* dei titoli in classi aventi diverso grado di subordinazione nei pagamenti.

Nel corso del 2018 Pitagora ha avviato due nuove operazioni di cartolarizzazione: in febbraio ha siglato un nuovo contratto di cessioni mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Manu SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione senza *derecognition*, per un valore massimo complessivo di 253 milioni di euro, con periodo di *ramp-up* della durata di 24 mesi e in luglio un nuovo contratto di cessioni mensili di crediti pro-soluto con la società veicolo Geordie SPV Srl, nell'ambito di una nuova operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, strutturata con la Capogruppo, per un valore massimo complessivo di circa 525 milioni di euro, con periodo di *Ramp-up* della durata di 36 mesi.

In merito all'operazione Manu SPV, nel mese di marzo 2020 è stato concordato con l'investitore un *restructuring* dell'operazione finalizzato ad incrementare la size fino ad € 300 milioni di euro e ad allungare il periodo di *ramp-up* che, *post amendement* contrattuale sottoscritto nel 2021, ha scadenza giugno 2022.

Nel corso del 2019 è stato realizzato l'*unwinding* delle operazioni Annette e Geordie; i crediti sono stati riacquistati dall'*Originator* Pitagora e successivamente ceduti principalmente alla Capogruppo C.R. Asti nell'ambito del predetto accordo di cessione pro-soluto.

Nel mese di dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione "Petilia Finance", risultato di una trattativa con Banca Popolare Puglia e Basilicata, la quale ha strutturato l'operazione come cartolarizzazione, ai sensi della Legge 130, senza *tranching* dei titoli.

La struttura dell'operazione, prevede che Pitagora non abbia alcun obbligo di *retention* dei titoli emessi dalla società veicolo costituita ai sensi della Legge 130, in considerazione del fatto che l'operazione prospettata non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, non rispettando i requisiti ivi previsti. L'operazione prevede cessioni per euro 270 milioni in termini di corrispettivo e con *un ramp-up* della durata massima di 24 mesi. A dicembre 2021 è stato concordato con l'investitore un *restructuring* dell'operazione finalizzato ad allungare il periodo di *ramp-up* fino a dicembre 2023.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale ed all'Ufficio *Compliance*.

Banca di Asti e Pitagora, per le diverse operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti a sofferenza, hanno assunto il ruolo di "*Servicer*" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

Il Gruppo, recependo le richieste della circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", ha individuato la Funzione di Revisione Interna quale responsabile del controllo dell'attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dalla Funzione di Revisione Interna del *Servicer* sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di una seduta a cui partecipa il Collegio Sindacale.

Ai sensi del Regolamento Interno, l'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni), utilizzando la procedura "SDB Matrix".

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito della Banca; all'Ufficio *Back Office* Centrale spetta il compito di procedere operativamente all'invio del bonifico alla SPV, mentre la gestione delle pratiche classificate ad inadempienza probabile ed a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Gestione Crediti Anomali e dell'Ufficio Gestione Sofferenze.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni di Direzione della Banca, nell'attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica (piani triennali, progetti di sviluppo territoriale, *budget* annuali), predispone ed analizza le ipotesi sui possibili impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L'Ufficio Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione ed il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

La controllata Pitagora gestisce il rischio derivante dalle proprie operazioni di cartolarizzazione mediante specifici presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo.

In particolare, adotta adeguati processi al fine di monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell'esecuzione dell'operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

L'Ufficio Finanza, nell'ambito della Direzione Finanza e Crediti, è stato identificato quale unità di coordinamento per la gestione ed il controllo delle operazioni, con l'incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire le eventuali informazioni richieste, individuare le eventuali problematiche e sottoporle agli uffici di competenza.

La Società ha adottato una specifica *Policy* con cui sono stati definiti le attività e i controlli posti in essere nella sua qualità di *Servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio, nelle Banche del Gruppo, si origina:

- all'atto dell'analisi e della valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli Uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;

- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene in conformità ai principi ed alle regole operative contenute nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nelle "DNO in materia di concessione e gestione del credito" della Banca. Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo relativo al "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti a Privati verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra la capacità di rimborso del debitore ed i flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in materia di esposizioni garantite da immobili". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nel sistema informatico tramite la procedura "Garanzie" e la procedura "Collateral" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

La procedura "Collateral" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare le banche negli adempimenti degli obblighi previsti in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia. Tale strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l'immobile; consente inoltre la registrazione e l'aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi del servizio fornito da Re Valuta S.p.A.

Ad ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*.

Nell'analisi delle garanzie personali è valutata in via prioritaria la capacità patrimoniale del garante, avvalendosi di una serie di strumenti d'indagine, quali scheda immobili, visure ipotecarie e catastali, banche dati pregiudizievoli, analisi dell'indebitamento verso il sistema a mezzo centrale rischi, banche dati interne per la valutazione dei portafogli di investimenti finanziari.

L'analisi è svolta a livello di Rete Commerciale, Ufficio Fidi, Ufficio Crediti in Osservazione, Ufficio Credito a Privati e Ufficio Gestione Crediti Anomali.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari (avvalendosi degli strumenti d'indagine sopra indicati) e nella posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

Il Gruppo, anche nel corso del 2021, a seguito del protrarsi della pandemia Covid-19 e delle relative misure a sostegno dell'economia adottate a livello governativo, ha erogato finanziamenti garantiti da enti della

Pubblica Amministrazione (in particolare MCC). Tali garanzie risultano elegibili ai fini della mitigazione del rischio di credito misurata attraverso la metodologia *standard*.

La Capogruppo ha stipulato convenzioni aventi ad oggetto il rilascio, da parte di alcuni Consorzi, di una garanzia cosiddetta “a prima richiesta” a supporto di finanziamenti concessi a favore di PMI. I principali vantaggi sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di escussione e dalla possibilità di escussione diretta di Medio Credito Centrale della quota controgarantita in caso di mancato pagamento dei Confidi.

Nella valutazione della garanzia pignoratoria, compiuta dai soggetti delegati di Sede e Rete Commerciale, ciascuno nel proprio ambito di delega, viene determinato il valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”, nei criteri di aggregazione delle categorie di rischio, tiene in considerazione la natura del titolo offerto in pegno.

Infatti, nella classificazione delle operazioni di finanziamento è attribuita una categoria di rischio diversa agli affidamenti assistiti per intero da garanzia pignoratoria a seconda della tipologia del titolo offerto in pegno.

Periodicamente l’Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti e che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo trasferendolo su un *dossier* non vincolato.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento fuori bilancio in *bonis* con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza e misurate mediante il metodo standardizzato. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con *rating* assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d’Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Nel documento “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” è esplicitato il processo di perfezionamento e gestione delle coperture assicurative.

In tale ambito, l’Ufficio Delibere accerta la presenza dei parametri di assumibilità assicurativa ed il *back office* dell’Ufficio Erogazioni provvede a richiedere la copertura assicurativa obbligatoria per legge, procedendo alla relativa validazione a sistema una volta pervenuti i certificati assicurativi.

Da dicembre 2020, in seguito al Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR «*Quick fix*»), la Società applica alle forme tecniche CQS/CQP in *bonis on book* la ponderazione agevolata pari al 35%, facendo decadere di fatto il vantaggio dell’utilizzo di tecniche di CRM applicate precedentemente.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli Organi e nei Soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche effettuate.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è supportato, per tutte le tematiche che riguardano il controllo e la gestione dei rischi, dal Comitato Rischi.

Gli altri Organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e, per ciascuna Azienda, il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione/Servizio ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Società che ne fanno parte.

La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di Organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La partecipazione ai diversi Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso.

I vari Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

A livello consolidato, particolare rilievo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nel definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante il Comitato Rischi e ALM, la Funzione di Pianificazione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale, dei *budget* annuali e delle connesse campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del Regolamento Interno è quello di supporto alla pianificazione e di controllo dell'andamento gestionale.

La Funzione *Risk Management*, incaricata della misurazione dei rischi aziendali, elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o

derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

Al fine di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo nei suoi diversi ambiti di operatività, definendo le linee guida e la struttura dei processi operativi che regolano ciascun settore di attività, la Capogruppo ha predisposto una serie di specifiche "Politiche" (recepite dalle Società controllate), in modo da assicurare un univoco indirizzo tanto strategico quanto gestionale nell'ambito del disegno aziendale di Gruppo.

I contenuti di queste *Policy* interagiscono con gli indirizzi e con le scelte di pianificazione e di programmazione, in particolare con riferimento al Piano strategico triennale di Gruppo ed ai *budget* annuali delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, che pertanto devono essere coerenti, tra l'altro, sia con i principi stabiliti nelle diverse *Policy* sia con quanto previsto nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Nella seconda parte del 2021, la Direzione Generale, avvalendosi del Servizio Bilancio e Pianificazione e della collaborazione della Funzione Risk Management ed il supporto delle altre funzioni a diverso titolo coinvolte, ha predisposto il Piano Strategico 2022-2024. Contemporaneamente, nell'ambito dell'attività di pianificazione è stato predisposto il *budget* per l'esercizio 2022 del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società che ne fanno parte (Banca di Asti, Pitagora e We Finance).

Allo scopo di conciliare le linee guida strategiche e le leve di azione del Piano strategico di Gruppo 2022-2024 che prevedono il mantenimento di saldi presidi strutturali in termini di solidità patrimoniale, di livelli di liquidità e di *asset quality*, lo sviluppo del *business* (con particolare riferimento al comparto *personal finance*, alla PMI, al *wealth management* e al settore delle assicurazioni danno) e di rimodulare i processi operativi in chiave competitiva (con ampio utilizzo della tecnologia digitale) con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l'insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *Risk Appetite*. Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del *budget* annuale e del piano strategico, il *Risk Appetite Statement*, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* ed esplicita la valorizzazione delle metriche in termini di *Risk Profile* (rischio effettivo), *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), *Early Warning* (scostamento fisiologico dagli obiettivi di rischio), *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza) e *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile).

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Società che ne fanno parte, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, con le soglie di *warning* e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei *manager* chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

Nell'espletamento della Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società del Gruppo (che dipendono dalle scelte portate avanti dalla Direzione Aziendale sulla base della strategia stabilita) tramite specifica reportistica prodotta dalle varie Direzioni, ciascuna per il proprio ambito di competenza, con lo scopo di controllare i principali aggregati di bilancio congiuntamente alla situazione del mercato di riferimento.

La tempistica, le forme ed i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché tra i diversi Organi delle Società del Gruppo, sono stabiliti da specifici Regolamenti.

Sempre dal punto di vista della reportistica, in ottica di monitoraggio, si inserisce l'attività svolta dal Servizio Bilancio e Pianificazione e dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Tali unità si occupano dell'elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risultati delle decisioni strategiche prese dagli Organi di vertice dell'Azienda. Gli scostamenti significativi rispetto agli obiettivi fissati, evidenziati dalla reportistica prodotta, costituiscono motivo di analisi e valutazione delle ragioni per le quali i risultati attesi non sono stati completamente realizzati. Sulla base di quanto emerso in relazione alle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi strategici, il Direttore Generale della Capogruppo (e quello delle Società controllate per i rispettivi ambiti di competenza), con il supporto del Comitato di Coordinamento di Gruppo, del Comitato di Direzione e degli altri Comitati preposti, può intraprendere specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholder*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di Vigilanza.

Nello specifico, il rischio reputazionale rappresenta il rischio derivante dalla percezione negativa da parte di dipendenti, clienti, controparti, azionisti, investitori, obbligazionisti, comunità locale, altri soggetti o *Regulator* che può influenzare negativamente la capacità del Gruppo di mantenere i rapporti commerciali in essere, di stabilirne di nuovi, di accedere a fonti di finanziamento. Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo all'intera struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Società facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la funzione strategica, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale per quanto concerne la funzione di gestione, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore più importante alla base della propria sopravvivenza è la fiducia che i terzi, in *primis* la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Il Gruppo monitora il proprio rischio di reputazione valutando il ricorrere di circostanze indicative di un possibile deterioramento della reputazione, congiuntamente al verificarsi di effetti negativi ad esse collegati.

La gestione del rischio reputazionale richiede inoltre l'esame di taluni fattori operativi e/o organizzativi da cui possono potenzialmente discendere tali rischi.

In considerazione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative e nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgmental* per la valutazione del rischio reputazionale, individuando i fattori che concorrono alla configurazione di tale rischio e valutando, con un approccio di tipo qualitativo, l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato.

In coerenza con tali linee guida, in considerazione della difficoltà di gestione del rischio reputazionale in termini di misurazione per la mancanza di metriche consolidate e tenuto conto che il rischio reputazionale ha una forte componente soggettiva, il Gruppo si è dotato e ha potenziato nel tempo specifici presidi allo scopo di creare positive influenze nei confronti del mercato e degli *stakeholders* rilevanti.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Regolamentazione UE, normativa delle Autorità di Vigilanza).

In particolare, si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal "Codice Etico e di Comportamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" approvato dalla Capogruppo il 27 marzo 2014 ed aggiornato nel corso del 2017. È stato inoltre rivisto ed aggiornato nel corso del 2018, il "Modello Organizzativo" adottato a seguito dell'introduzione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti. Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano inoltre l'adesione al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

La controllata Pitagora S.p.A. applica norme di autoregolamentazione e di limitazione dei costi per la propria clientela e, prima dell'erogazione del credito, effettua apposite consultazioni in banche dati, al fine di valutare, congiuntamente con il merito creditizio, la sostenibilità, non solo finanziaria ma anche etica, del finanziamento per il consumatore (c.d. "*responsible lending*"), arginando il verificarsi di fenomeni di eccessivo indebitamento.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome del Gruppo, è garantito dall'intero Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

A tal proposito, il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo" stabilisce i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente. Nel Regolamento sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli

Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo. È inoltre dato particolare risalto al coordinamento tra le Funzioni di Controllo e sono stabiliti specifici flussi informativi in materia di Controlli Interni.

Il Gruppo dispone di una metodologia di valutazione integrata dei rischi reputazionali congiuntamente con quelli operativi e di non conformità alle norme; tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di presidi) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si suddivide l'operatività delle Aziende del Gruppo come descritta nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

La metodologia descritta è contenuta nelle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali".

In attuazione di quanto previsto dal regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 in materia di parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "soggetti collegati", la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il "Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" che disciplina le regole relative all'identificazione, all'approvazione ed all'esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche controllate appartenenti al Gruppo o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse. Per quanto riguarda l'aspetto reputazionale connesso al tema dei compensi ad amministratori, sindaci e personale dipendente sono stati approvati specifici Regolamenti quale maggior presidio per gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Nell'ambito della regolamentazione interna assume rilevanza anche il Regolamento in materia di infrazioni disciplinari che illustra il sistema sanzionatorio per le Aziende del Gruppo, avente la funzione primaria di fungere da deterrente del mancato rispetto della normativa vigente (esterna ed interna).

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita all'esterno.

Ogni rapporto con gli investitori, i clienti, gli Organi di Vigilanza, deve sempre essere improntato alla massima correttezza per rendere palese che i principi di professionalità, il rispetto delle regole, l'integrità e la trasparenza, per citarne alcuni, sono condivisi a tutti i livelli di responsabilità. A tal fine, i vertici aziendali portano avanti da tempo un'azione di *moral suasion* nell'ottica della creazione di una "cultura aziendale" che ponga la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti.

Il personale, in particolare i capi e gli addetti ai rapporti con il pubblico, partecipa periodicamente ad interventi formativi sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I direttori delle filiali ed i diversi gestori della clientela hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo, tra i quali la buona reputazione e la "cultura della legalità" rivestono un ruolo fondamentale.

La gestione del rischio reputazionale è rafforzata anche dalla corretta gestione dei reclami presentati dalla clientela e dall'approfondita conoscenza di tale fenomeno.

La conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure di reclamo, oltre ad essere conforme con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, consente di rilevare e di gestire le criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo un clima di fiducia, e di trarre importanti informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo, in linea con le indicazioni emanate dall'Autorità di Vigilanza, ha adottato una specifica *policy* in tema di reclami e ricorsi presentati dalla clientela. La *Policy*, nella quale sono riportati ruoli e responsabilità in capo agli Organi, alle Funzioni ed alle diverse Unità Organizzative che a vario titolo sono coinvolte nella gestione dei reclami, è stata redatta tenendo presenti, oltre alle linee guida ricordate, le indicazioni normative delle diverse Autorità di Vigilanza che hanno competenza in tema di gestione dei reclami e dei ricorsi della Clientela (Banca d'Italia, Arbitro Bancario Finanziario, CONSOB e IVASS).

Inoltre, nel 2019 sono state adottate, in linea con quanto previsto dalle Politiche di Gruppo in Materia di gestione dei Reclami e Ricorsi della Clientela, le "Disposizioni Normative ed Operative per la Gestione dei Reclami e Ricorsi formulati dalla Clientela", modificate a novembre 2019 a seguito dell'istituzione dell'Ufficio reclami e controversie con la clientela, allocato all'interno del Servizio *Compliance*.

Le Disposizioni in oggetto sono finalizzate ad assicurare la corretta ed uniforme gestione dei reclami presentati dalla clientela, in linea con le indicazioni normative della Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di trasparenza bancaria, e con le buone prassi individuate dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dell'organizzazione e del funzionamento degli Uffici Reclami e rappresentano gli adempimenti da porre in essere per garantire una gestione efficace dei reclami ricevuti.

Il Gruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sui siti *internet* istituzionali della Capogruppo, viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente.

Analoghe attività in tema di informativa alla clientela vengono poste in essere dalla controllata Pitagora S.p.A. per i reclami della propria clientela.

In linea con quanto rilevato nell'intero comparto della cessione del quinto, Pitagora, nell'ambito dei reclami, continua a gestire la tematica delle contestazioni in tema di ritorsi commissionali ed assicurativi in sede di estinzione anticipata. La Società, in questo contesto, ha rafforzato la propria struttura interna e consolidato l'attività dell'Ufficio Legale, allo scopo di garantire una gestione dei reclami secondo un'ottica *customer oriented*, volta alla maggior soddisfazione della clientela nonché a prevenire l'insorgere di eventuali contenziosi innanzi all'Autorità Giudiziaria e/o all'Arbitro Bancario Finanziario.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento.

Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo tramite una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, il Gruppo si è dotato di un processo di "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività.

È altresì disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile dal sito *internet* e/o tramite numero verde, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, fornire suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo pone anche particolare attenzione alle indicazioni formulate al mercato dalle Autorità di Vigilanza, che rappresentano un momento significativo per effettuare specifiche attività di verifica e controllo della conformità dei processi e delle procedure aziendali.

Nell'ottica di implementare e diffondere in tutta la struttura organizzativa la cultura della legalità, il Gruppo, a partire da gennaio 2016, ha adottato un "sistema interno di segnalazione delle violazioni" (c.d. "*whistleblowing*"). Tale procedura permette di ottenere una conoscenza tempestiva di eventuali illeciti e di intraprendere le misure appropriate per mantenere integra la reputazione aziendale, con benefici in termini di riduzione di perdite da possibili danni, di miglioramento dell'ambiente lavorativo e di promozione dell'immagine aziendale. Il Regolamento di Gruppo in materia di Segnalazione interna delle violazioni prevede la tutela del soggetto segnalante le violazioni e la garanzia di riservatezza dei dati personali.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Le fonti del rischio informatico risiedono pertanto nell'insieme degli *Asset IT* a supporto delle diverse aree e processi di *business* (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul *business*.

Secondo il modello adottato dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, individua l'elenco degli *Asset IT* che entrano a far parte del sistema di valutazione e di gestione del rischio informatico, provvedendo all'analisi di dettaglio dei Servizi informatici forniti dagli Uffici *ICT* del Gruppo e delle Applicazioni sviluppate (es. sulle Intranet aziendali) e/o gestite (es. piattaforme acquistate da fornitori esterni) da parte delle strutture operative del Gruppo. Con cadenza almeno annuale, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto *IT* interno o esterno, la Funzione *ICT*, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset IT*, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'ambito di tale attività ed in coerenza con la *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione *ICT* individuano i processi di *business* rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico. La Funzione *ICT* si avvale, a tal fine, delle strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali al fine di individuare tutti gli *Asset IT* associati a ciascuna area e processo di *business*.

Il processo e la relativa metodologia di *IT Risk Management* del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e di controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT governance*).

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio informatico così come definito dalla Capogruppo, approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione definiti dalla Capogruppo e recepiti a presidio del rischio informatico sia aziendale sia complessivo del Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i singoli Collegi Sindacali delle Aziende controllate vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e di controllo del rischio informatico.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle singole Società controllate è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico. A tal fine, in particolare, presidia il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo insieme, propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il governo e la gestione, assicura l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di *reporting* in materia.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo, monitora l'andamento del rischio informatico informando periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di specifici rapporti sintetici, coordina le attività di *IT Risk Assessment*, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di determinazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio informatico, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile in coordinamento con la Funzione *ICT*, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio informatico, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

La Funzione *ICT* supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione della metodologia di *IT Risk Management* e nelle evoluzioni del modello adottato, contribuisce alla predisposizione del processo di *IT Risk Management* periodico tramite l'individuazione degli *Asset IT*, delle strutture e degli attori coinvolti nel processo. Supporta inoltre la Funzione di Controllo dei Rischi nelle attività di *IT Risk Assessment*, provvede a validare le risultanze dell'analisi, mediante l'esame di coerenza dei dati inseriti nelle fasi di *assessment*,

individuando altresì la priorità di implementazione delle azioni di mitigazione, definisce e cura il raccordo tra i processi di valutazione del rischio informatico del Gruppo e degli *outsourcer* di servizi *IT*.

Gli *outsourcer* forniscono le frequenze di accadimento degli eventi di perdita *IT* per i sistemi che gestiscono per il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Le strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali (individuate nell'ambito della Tassonomia dei processi del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti come previsto dalle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità e reputazionali"), per quanto riguarda i processi di propria competenza, supportano la Funzione *ICT* nell'individuazione degli *Asset IT* utilizzati, valutano gli impatti sul *business* che potrebbero derivare dalla manifestazione dei rischi informatici, definiscono la soglia di accettazione operativa del Rischio Residuo informatico sia nel caso di progetti di nuove soluzioni informatiche che nel processo annuale di *IT Risk Management*.

Nel corso del 2021, il Gruppo, nel rispetto degli obblighi normativi, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi in collaborazione con la Funzione *ICT*, ha svolto diverse attività:

- analisi dei dati forniti da Cedacri S.p.A. in merito alle valutazioni riferite alle componenti del sistema informativo gestite in *outsourcing* e approfondimento delle modalità di effettuazione del relativo processo valutativo;
- analisi ed aggiornamento delle valutazioni in merito ai servizi infrastrutturali ed alle componenti del sistema informativo che, con modalità diverse, sono gestiti internamente al Gruppo;
- *assessment* in merito alle applicazioni sviluppate in autonomia dalle Strutture operative del Gruppo, per verificarne la rispondenza alla Politica Aziendale in materia di Sicurezza Informatica;
- *assessment* in merito ai *server* ed ai *software* con servizio di manutenzione presenti nel Gruppo;
- per quanto riguarda Pitagora S.p.A., *assessment* in merito alle componenti del sistema informativo gestite direttamente dalla Controllata ed alle applicazioni sviluppate in autonomia dall'Ufficio *ICT* e dalle Unità Organizzative della stessa;
- monitoraggio degli incidenti, come previsto nelle "Disposizioni normative ed operative in materia di gestione degli incidenti";
- implementazione di ulteriori presidi in tema di *IT Risk* e di sicurezza informatica (quali ad esempio l'implementazione di sistemi di monitoraggio degli eventi e dei dispositivi, lo svolgimento di verifiche interne ed esterne sui sistemi e sul livello di sicurezza degli utenti, ecc.);
- fruizione di attività formative focalizzate sull'*awareness* e l'accrescimento/aggiornamento delle conoscenze relative alla sicurezza informatica, al *Cyber Risk* e alla protezione dei dati.

Le disposizioni di *IT Risk Management* adottate dal Gruppo e formalizzate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio Informatico" si applicano all'insieme delle strutture tecnologiche e organizzative che costituiscono il Sistema Informativo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e definiscono nel complesso le tecniche di individuazione, di analisi e di trattamento del rischio informatico.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti adotta una metrica di valutazione e di propensione al Rischio informatico (*IT risk appetite*) allineata a quella utilizzata per la gestione del Rischio operativo, di non conformità e reputazionale.

Tale metrica consiste in una valutazione di tipo quantitativo/qualitativo basata sulla “perdita di valore” derivante dal manifestarsi di “Minacce IT” e si articola in rischio potenziale e rischio residuo.

Il processo di gestione dei rischi informatici si svolge con tempistiche, frequenze e modalità variabili a seconda delle esigenze e delle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, si distinguono due modalità di esecuzione, attivate in funzione della natura degli eventi di rischio IT considerati:

- *IT Risk Management* periodico, nel rispetto del quale la Funzione di Controllo dei Rischi avvia il processo, con periodicità almeno annuale. Il principale obiettivo è la valutazione del complessivo impatto potenziale del rischio IT al quale il Gruppo risulta esposto. A tal fine lo svolgimento del processo prevede l’esame di tutti gli Scenari di rischio IT rilevati;
- *IT Risk Management* ad evento, messo in atto in caso di progetti di sviluppo di nuove soluzioni informatiche o di modifiche rilevanti del Sistema Informativo, oppure a seguito della rilevazione di *major incident* o incidenti informatici considerati gravi (identificati complessivamente come “eventi di violazione”).

Uno specifico sistema di *reporting* assicura le appropriate informazioni sui rischi informatici agli Organi Aziendali competenti, alle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché alle altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

In conformità a quanto stabilito dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, l’Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality*, in collaborazione con l’Ufficio ICT della Capogruppo, redige annualmente il “Rapporto sintetico per l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Funzione di Controllo del Rischio sulla situazione di Rischio IT del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti”, integrato con la trattazione di aspetti specificamente riferibili alla Sicurezza dei pagamenti via Internet. Tale Rapporto viene esaminato dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo.

RISCHIO DI NON CONFORMITA’ (O DI COMPLIANCE)

Il rischio di *Compliance* rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi. Nel perimetro di riferimento del rischio di conformità si considera anche il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell’organizzazione aziendale, soprattutto nell’ambito delle linee operative; di conseguenza l’attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato mediante un’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione *Compliance* è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano individuate nel continuo le norme applicabili all’intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni”.

Per l'espletamento dell'attività la funzione si avvale, oltre che di una propria struttura, dei "Referenti di *Compliance (Re.Co)*" presso la Capogruppo e del Referente Aziendale presso le Controllate.

I "Referenti di *Compliance*" fungono da presidi inseriti in altre strutture organizzative aziendali della Capogruppo; sono individuati nei responsabili degli uffici della struttura centrale della Capogruppo, sono incaricati formalmente di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla vigente normativa esterna ed interna di riferimento e rispondono funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance* per quanto riguarda il rispetto ed il presidio del rischio di non conformità.

Rientrano nel perimetro di competenza dell'incarico di Re.Co. tutte le normative che interessano l'attività posta a carico della struttura organizzativa della quale il medesimo è responsabile ovvero nella quale è organicamente inserito; nel riferire funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance*, il Re.Co. può agire sia di propria iniziativa, qualora intervengano norme di etero o di auto regolamentazione od eventi tali da modificare il rischio di non conformità, sia su richiesta della Funzione *Compliance*.

Per alcuni ambiti normativi che richiedono un elevato livello di specializzazione, la Funzione *Compliance*, coerentemente con quanto previsto nelle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi presidi specialistici, anch'essi qualificati "Referenti di *Compliance (Re.Co.)*" con compiti più ampi ed articolati.

I compiti attribuiti ai Referenti di *Compliance* della Capogruppo, ai Referenti presso le controllate ed alla Funzione *Compliance*, nonché i rapporti tra i medesimi, sono disciplinati dalle "Disposizioni normative ed operative dell'attività della Funzione *Compliance*".

Il documento in questione ha lo scopo di fornire agli interessati un adeguato supporto per lo svolgimento delle attività previste dal "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Le "Disposizioni", redatte tenendo conto delle diverse fasi del processo di *Compliance* definito nel Regolamento, illustrano i rapporti tra i Referenti e la Funzione *Compliance*, il perimetro di riferimento, le logiche per la valutazione del rischio di non conformità, le modalità con le quali la Funzione divulga gli *alert*, le attività di controllo poste in essere dalla Funzione, le attività di *follow-up* ed infine gli strumenti a supporto della mansione.

In linea con il contenuto delle "Disposizioni", la Funzione *Compliance* ha predisposto la "*legal inventory*", un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull'operatività del Gruppo. Il documento è oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all'operatività del Gruppo ed alle evoluzioni normative. Il Gruppo ha definito una Tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative di controllo ed operative, da utilizzare anche per l'analisi dei rischi a cui è sottoposta l'attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La Tassonomia prevede la suddivisione dell'attività delle Aziende del Gruppo in quattro macro-processi comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi stessi.

La Funzione *Compliance* opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all'intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

La gestione dei rischi operativi, reputazionali e di *Compliance* prevede infatti la valutazione dei seguenti fattori:

- il rischio potenziale, ossia il potenziale danno che potrebbe generarsi in assenza di presidi organizzativi e di controllo;
- i presidi organizzativi e di controllo posti in essere e la loro capacità di mitigazione del rischio;
- il rischio residuo che permane quale differenza fra i due precedenti fattori.

L'attività di identificazione delle norme di etero-regolamentazione viene svolta principalmente dall'Ufficio *Compliance Banking e Governance* e dall'Ufficio *Compliance* Finanza e Assicurazioni, ciascuno per la propria area di competenza.

A supporto di tale attività, il Gruppo è dotato di specifici applicativi, gestiti da società di consulenza e da Associazioni di Categoria, operanti su vasta scala nella consulenza al mondo bancario in ambito normativo. In virtù degli accordi in essere, la Capogruppo riceve specifici *alert* in occasione dell'emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o potrebbero avere un impatto sull'operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. In allegato al provvedimento, i fornitori di tali servizi predispongono schede di commento con i principali contenuti dello stesso.

Gli Uffici *Compliance Banking e Governance* e *Compliance* Finanza e Assicurazioni provvedono all'invio ai Re.Co. di Capogruppo (nonché ad altri responsabili di Direzione o di Unità Organizzative per i quali si ritenga opportuno divulgare l'*alert*) degli *alert* normativi contenenti il testo del Provvedimento di nuova emanazione e, per i provvedimenti di maggior rilevanza, la relativa "Scheda di valutazione di impatto *Alert*".

La Funzione *Compliance* procede inoltre, in particolare nel caso di *alert* che presentano maggiori impatti, a redigere schede di valutazione del rischio di non conformità, con lo scopo di procedere alla valutazione d'impatto anche in termini di graduazione del rischio (tramite uno *scoring* attribuito ai diversi elementi di valutazione presi in considerazione), al fine di stabilire adeguate priorità nella gestione delle implementazioni conseguenti alle novità normative.

Nell'ambito degli strumenti a disposizione della Funzione *Compliance* per l'attività di *alerting* normativo, si ricordano, inoltre, i siti istituzionali della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'Ivass abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni. Ulteriori informative provengono dalla Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni ricevute, in particolare, dall'Associazione Bancaria Italiana, dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale. A seguito della ricezione del provvedimento, ciascun Re.Co. è tenuto a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative, con il coinvolgimento delle strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate) nonché, ove ritenuto necessario e sulla base della rilevanza degli interventi previsti per l'adeguamento alle nuove disposizioni, della funzione *Compliance* per gli aspetti di competenza.

La pubblicazione della normativa interna è vagliata dalla Funzione *Compliance*, la quale, con il supporto del Re.Co. (o dei Re.Co) nonché del Referente, se ritenuto necessario, verifica il rispetto della normativa vigente e procede ad autorizzare la divulgazione presso la Capogruppo e presso le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione *Compliance* è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza tendenzialmente annuale) fissati su iniziativa della Funzione *Compliance*; l'incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

Nel corso di tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le eventuali criticità in essere e le opportune iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell'attività della Funzione.

Il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni" prevede, nell'ambito del processo di *Compliance*, la valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione *Compliance* è focalizzata sull'attività di supporto alle Funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull'attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L'attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell'intermediazione assicurativa, della finanza, della normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

RISCHIO RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Poiché il rischio in questione è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto considerata prioritaria l'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Antiriciclaggio opera attraverso un dedicato Ufficio all'interno del Servizio *Compliance*, con la specifica responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi antiriciclaggio.

Il Modello organizzativo del Gruppo prevede, con riferimento alle Controllate, una gestione dei rischi integrata, così come disciplinato dal Regolamento di Gruppo e dal Regolamento sul Sistema di Governo dei Rischi e dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, al fine di assicurare metodologie e criteri di

controllo coerenti e adeguati alla tipologia ed entità dei rischi assunti; in tale contesto, la Funzione Antiriciclaggio è accentrata presso la Capogruppo, con la nomina di un Referente presso le Società del Gruppo, il quale supporta il Responsabile nell'espletamento delle attività in materia per le parti di competenza e le cui attribuzioni sono disciplinate nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Il Gruppo ha sviluppato un approccio globale al rischio, con l'utilizzo della medesima metodologia per la valutazione dei rischi operativi, e con forme di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra le società del Gruppo.

la Funzione identifica nel continuo le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne del Gruppo, collaborando alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio. In via preventiva valuta il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, assicurando che sia adottata una metodologia di gruppo per la valutazione del rischio di riciclaggio secondo un approccio globale al rischio, e che siano utilizzate basi informative comuni, che consentano a tutte le società appartenenti al gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela.

Le attività di controllo sono condotte sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione i cui esiti, in caso di violazioni o carenze rilevanti, formano oggetto di tempestiva informativa agli organi aziendali. In ogni caso la Funzione presenta, con cadenza almeno annuale, agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate, sulle relative azioni correttive da intraprendere e sull'attività formativa del personale, nonché sui risultati dell'esercizio di autovalutazione dei rischi condotto secondo le disposizioni regolamentari.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; conseguentemente tale rischio ha una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi principalmente nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà del Gruppo e, in maniera marginale considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti nei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo e dell'impianto normativo interno, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" definiscono le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” della Capogruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

Nell’ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle citate Politiche, dei limiti stabiliti dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” e degli indirizzi gestionali dell’Amministratore Delegato, la Direzione Finanza assicura l’efficace gestione del portafoglio di proprietà delle Società facenti parte del Gruppo, in termini di liquidità/rischio/rendimento.

La Funzione *Risk Management* provvede quotidianamente ad eseguire i controlli del rispetto delle deleghe stabilite, avvalendosi in tale attività della piattaforma informatica sviluppata dalla società Myrios.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul “Rischio di credito”.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dagli investimenti finanziari, derivando dall’ordinario processo di concessione e gestione del credito normato nell’ambito delle diverse Società del Gruppo, si può far riferimento a quanto illustrato in tema di “Rischio di credito”.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

L’esposizione in valute diverse dall’Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale dell’attivo di bilancio.

L’analisi delle esposizioni in valute a rischio di “mancata conversione”, per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l’ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti di tale rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto sono collegate a tutte le operazioni che influenzano gli aggregati che incidono sulla determinazione dell’indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell’ambito del processo di gestione dell’indice di leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle “Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria”, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del

processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo del livello di leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo ed approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di propria competenza, tenuto conto delle indicazioni della Capogruppo, a presidio del rischio di leva finanziaria eccessiva sia a livello aziendale che di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

L'Amministratore Delegato della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo allocando nell'ambito della struttura organizzativa le Funzioni relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre, monitora e gestisce attivamente il livello di leva finanziaria intervenendo direttamente negli ambiti di propria competenza.

I Direttori Generali delle Aziende del Gruppo danno attuazione agli indirizzi definiti dalla Capogruppo con riferimento agli obiettivi fissati in tema di livello di leva finanziaria.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

L'indicatore di leva finanziaria, secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo, costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce annualmente, contestualmente al processo di

definizione del *budget*, il *Risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio) e le soglie di *warning* e *tolerance*.

Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*Risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e verificando il rispetto delle soglie definite. Le evidenze di tale controllo, integrate anche nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale da inviare a Banca d'Italia, sono oggetto dei flussi informativi previsti e rivolti al *management*.

Nell'ambito del RAF, l'Indice di Leva Finanziaria (*Leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) *fully loaded* e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, valorizzate secondo le regole fissate dal Regolamento CRR.

RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi. Per "modello" si intende qualunque metodo, sistema o approccio di natura quantitativa, che utilizza metodologie matematiche, statistiche, economiche o finanziarie, al fine di processare dati di input per produrre dati di sintesi quantitativi.

Le determinanti primarie del rischio modello sono identificabili in errori nel disegno, implementazione e utilizzo non corretti del modello. Errori di sviluppo possono portare, ad esempio, a valutazioni non rappresentative del fenomeno analizzato, mentre errori in applicazione, ad esempio l'uso del modello in contesti diversi da quelli per cui è stato sviluppato, possono causare incoerenze.

Occorre precisare che il rischio modello aumenta in proporzione alla complessità crescente dei modelli stessi ed all'ampiezza del perimetro del loro utilizzo.

Durante il 2021, il Gruppo C.R. Asti, banca sponsor del progetto *Pooled AIRB*, ha seguito il completo avvio in produzione dei modelli interni di *rating* per i segmenti di clientela *Corporate*, *Imprese Retail* e *Privati*, ha svolto in collaborazione con Cedacri approfondimenti e affinamenti della stima dei parametri di rischio con l'obiettivo di presentazione dell'istanza di validazione ai fini regolamentari a Banca d'Italia. Sono inoltre proseguite le attività di introduzione, utilizzo e gestione dei parametri AIRB nei processi aziendali bancari.

Nell'ambito del calcolo dell'*impairment* secondo il principio contabile IFRS9, il Gruppo nel corso del 2021 ha svolto opportuni affinamenti al modello di determinazione delle curve di PD *lifetime* sviluppato nel 2019 con il supporto consulenziale di Prometeia. Il modello sviluppato sfrutta l'impostazione teorica già adottata da Cedacri in ottica consortile e ne adatta le caratteristiche alle specificità del Gruppo.

Il Gruppo CR Asti ha adottato nel 2020 ed affinato nel corso del 2021 un modello interno per la stima del tasso di interesse e dei volumi dei depositi, utilizzato ai fini di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* (IRRBB). Il modello statistico "comportamentale", stimato con la collaborazione di società di consulenza esterna, permette un efficientamento nella determinazione delle componenti delle poste a vista sia dell'attivo sia del passivo.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

L'ufficio Convalida Modelli Interni è inoltre incaricato di svolgere verifiche di secondo livello sui modelli sviluppati nell'ambito del progetto *Pooled AIRB*, sui modelli di secondo pilastro e sulle metodologie e modelli di misurazione dei rischi utilizzate ai fini gestionali.

Il Gruppo ha sviluppato nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, in particolare in ambito rischio di credito, rischio di mercato, rischio di tasso e rischio di liquidità. Per quanto riguarda il rischio di credito, come menzionato in precedenza, il Gruppo nel corso del 2021 ha completato l'adozione del Sistema Interno di *Rating AIRB* e dei relativi modelli statistici sviluppati all'interno dei processi aziendali. Relativamente ai modelli sviluppati da Cedacri, ed opportunamente calibrati ed adattati alle specificità del Gruppo, nel 2020 e nel 2021 Banca d'Italia ha svolto due accertamenti ispettivi presso Cedacri, finalizzati a valutare l'adeguatezza dei modelli sviluppati. Da tali accertamenti sono emerse alcune osservazioni di carattere tecnico-metodologico che alla data di redazione del presente documento sono in corso di recepimento.

Alla data odierna, nessuno dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi è riconosciuto dalla competente Autorità di Vigilanza. È obiettivo del Gruppo ultimare i processi di sviluppo e di convalida di tutte le componenti modellistiche rimaste e quindi richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

L'ufficio Convalida Modelli Interni, durante l'anno 2021 ha proseguito le proprie verifiche di secondo livello coerentemente con la propria *mission* aziendale definita all'interno del Regolamento Interno. Tali verifiche sono volte ad analizzare criticamente i modelli e monitorarli nel tempo, svolgendo tale attività in separata e indipendenza dalle funzioni di sviluppo, identificandone i limiti e le aree di miglioramento.

In particolare, il processo di valutazione della qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e della loro rispondenza nel tempo, verifica la coerenza dei modelli con le prescrizioni normative, le esigenze operative aziendali e l'evoluzione del mercato di riferimento.

Nel corso del 2021 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha in particolare svolto verifiche *on going* sui modelli AIRB sviluppati su tutti i segmenti di clientela, effettuando analisi retrospettive con cadenza periodica per ciascuno dei modelli e portandone gli esiti a conoscenza degli organi aziendali.

Sono state inoltre valutate criticamente le evoluzioni e gli affinamenti messi in atto dalle funzioni di sviluppo in risposta ai rilievi tempo per tempo emersi dalle verifiche delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello e a seguito dei colloqui ispettivi intercorsi tra Cedacri e Banca d'Italia in ambito modellistico.

L'Ufficio Convalida Modelli Interni ha verificato ed aggiornato il posizionamento della banca sui principali processi valutati per i requisiti di *Use* ed *Experience Requirement* in ambito AIRB (*rating attribution*, concessione e rinnovi, deleghe, *reporting*, definizione di *default*, monitoraggio) integrando verifiche documentali con verifiche di effettività massive e campionarie.

La rendicontazione delle attività svolte e dei relativi esiti viene sintetizzata nella relazione finale di Convalida sul Sistema di *Rating AIRB*, documento che completa la richiesta di istanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli avanzati nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali in ambito rischio di credito.

Nell'ambito della valutazione dei modelli interni di secondo pilastro, la Funzione di Convalida ha completato le verifiche metodologiche sui modelli stimati per la misurazione del rischio tasso nel *banking book* (IRRBB) svolgendo analisi sui dati di *input*, sulle ipotesi e metodologie sottostanti i modelli e sull'applicazione e integrazione degli stessi all'interno dei sistemi e nei processi di gestione della banca.

Nell'ultimo trimestre del 2021 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha aggiornato le verifiche sul processo di determinazione delle perdite attese nel rispetto dei principi contabili IFRS9, condividendo esiti e risultanze delle analisi con il *Risk Management* della banca e con gli organi aziendali.

L'ufficio svolge con continuità l'attività di monitoraggio dell'*Action Plan* e dei rilievi emersi, introducendo nuove evidenze e valutando, per le evidenze già segnalate, chiusure o ripianificazioni. L'esito di tale monitoraggio è funzionale alla valutazione di ritardi e potenziali criticità nella risoluzione delle anomalie e all'aggiornamento dei giudizi complessivi espressi per ognuno degli argomenti ed ambiti oggetto di Convalida.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza che riveste nell'ambito della gestione aziendale un adeguato sistema di *Data Governance* e di *Data Quality Management* ed in coerenza con le prescrizioni normative, fin dal 2015 ha implementato un'attività finalizzata a normare la gestione dei dati e la relativa qualità.

L'attività si è articolata secondo due direttrici principali:

- integrazione ed aggiornamento del "*Framework di Data Governance*", con la pubblicazione nel marzo 2021 delle "Disposizioni Normative e Operative in materia di *Data Quality Management*";
- progressiva applicazione del Framework, in coerenza con la pianificazione stabilita dall'*outsourcer* Cedacri S.p.A., e con una particolare attenzione per l'ambito AIRB.

Il presidio della complessa tematica in materia di *Data Quality* è stato affidato all'Ufficio Rischi operativi, Rischi informatici e *Data Quality*, collocato all'interno del Servizio *Risk Management*. La Struttura ha competenze di Gruppo e, pertanto, opera anche per la controllata Pitagora nell'ambito di appositi accordi di servizio.

La *mission* dell'Ufficio è, in particolare, quella di impostare e sovrintendere i processi della Banca e del Gruppo in ambito di *Data Quality* promuovendo lo sviluppo dell'accuratezza, della completezza e della tempestività del dato.

Le "Politiche di Gruppo in materia di *Data Governance*", hanno l'obiettivo di stabilire i principi ed i requisiti del Modello di governo del patrimonio informativo delle Società del Gruppo, per garantire l'integrità, la completezza, la correttezza, la tempestività e l'agevole verificabilità delle operazioni registrate. Tale documento definisce il *framework* di riferimento, i principi cardine, il modello funzionale, organizzativo, di processo e architetturale, ed è finalizzato al conseguimento di diversi benefici.

La figura di Referente *Data Governace* per il Gruppo è stata individuata nel responsabile dell'Ufficio Organizzazione di Capogruppo.

SISTEMI DI GOVERNANCE

La Cassa di Risparmio di Asti, dopo un'approfondita autovalutazione in tema di struttura proprietaria (e relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio), dimensioni e complessità operativa, obiettivi

strategici e struttura organizzativa del Gruppo, ha scelto il sistema di amministrazione e controllo tradizionale ritenendolo più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Ai fini dell'applicazione di quanto previsto in materia di governo societario dalle "Disposizioni di Vigilanza" (circolare n. 285/13 Banca d'Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, è risultata appartenere alla categoria delle banche "intermedie".

La Cassa di Risparmio di Asti è governata dai seguenti Organi (art. 7 dello Statuto):

1. l'Assemblea dei Soci;
2. il Presidente;
3. il Consiglio di Amministrazione;
4. l'Amministratore Delegato;
5. il Direttore Generale;
6. il Collegio Sindacale.

Le competenze e i poteri degli Organi Sociali sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto, dalle specifiche normative di Vigilanza e dalla normativa aziendale.

La Funzione di Supervisione Strategica, cui compete la determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici nonché la verifica nel continuo della loro attuazione, è in capo al Consiglio d'Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i compiti attribuiti dal Codice Civile e dalle Istruzioni di Vigilanza, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento dell'Organo, favorire la dialettica interna e assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi Organi sociali.

La Funzione di Gestione, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, è in capo all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, pur restando riservate al Consiglio d'Amministrazione, per motivi connessi all'importanza dei temi individuati e avuto riguardo alle caratteristiche dimensionali della Banca, alcune competenze di alta gestione, fra cui quelle sancite non delegabili dallo Statuto. La Funzione di Controllo, in capo al Collegio Sindacale, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione nonché sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; essa è parte integrante del complessivo Sistema di controllo interno e svolge le funzioni previste dalla specifica normativa di Vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato specifici regolamenti concernenti la sua composizione, la sua autovalutazione e il suo funzionamento. Prima dell'Assemblea chiamata a rinnovarne la composizione, il Consiglio d'Amministrazione determina i requisiti quali-quantitativi per la sua composizione e li comunica agli Azionisti, verificando, successivamente alla nomina, la corrispondenza fra questi e il complesso delle professionalità che lo compongono.

Per il Consiglio d'Amministrazione sono previsti programmi di "induction" e, qualora necessario, formazione specifica. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2020, con durata fino all'Assemblea di approvazione del bilancio

al 31 dicembre 2022 e si compone di 11 Consiglieri, in possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla normativa vigente per gli Amministratori delle banche.

In seguito alle dimissioni rassegnate dal dr. Marco Pinto, l'Assemblea del 7 ottobre 2021 ha provveduto, su proposta della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, a nominare Consigliere il dr. Fernando Lombardi, ristabilendo in 11 il numero dei componenti.

L'Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore Generale, sovrintende e coordina la struttura organizzativa e la gestione aziendale nell'ambito dei poteri a lui attribuiti, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, come da espressa previsione normativa e al fine di rafforzare il coordinamento, l'interazione e la trasparenza tra il Consiglio stesso, il Collegio Sindacale e le Funzioni Aziendali di Controllo, ha istituito uno specifico Comitato endoconsiliare denominato "Comitato Rischi", a cui sono attribuiti compiti di natura consultiva, istruttoria e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, nonché nella determinazione ed attuazione delle politiche di gestione e controllo dei rischi, sia a livello individuale sia con riferimento all'intero perimetro di Gruppo.

Il Comitato Rischi si compone di non meno di tre e non più di cinque membri effettivi tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, che coadiuva il Consiglio stesso in materia di governo delle operazioni con parti correlate e di politiche di remunerazione ed incentivazione del personale, secondo quanto previsto dalla normativa esterna ed interna in materia.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione è composto da un numero di componenti variabile da tre a cinque, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2021, la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è quella riportata nella seguente tabella che evidenzia, oltre alla caratteristica di membro esecutivo o non esecutivo, il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti da ciascun esponente aziendale nelle società controllate facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società o enti.

STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARICA	MEMBRI	ESECUTIVI	NON ESECUTIVI	N. INCARICHI IN SOCIETA' CONTROLLATE (Gruppo C.R. Asti)	N. ALTRI INCARICHI
Presidente	Giorgio Galvagno		x		2
Vice Presidente	Roberto De Battistini		x		
Amministratore Delegato	Carlo Mario Demartini	x		1	3
Consigliere	Roberto Dani		x		
Consigliere	Alain Devalle		x		8



Consigliere	Fernando Lombardi		x		2
Consigliere	Pier Franco Marrandino		x		5
Consigliere	Roberto Rho		x		4
Consigliere	Secondo Scanavino		x		5
Consigliere	Paola Francesca Scarpa		x		1
Consigliere	Eugenio Zamperone		x		4

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono dettagliatamente disciplinati nella "Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controllo Interni", allegata al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Per ulteriori informazioni di maggior dettaglio, si rinvia integralmente alla Relazione sul Governo Societario e gli assetti Proprietari, disponibile sul sito internet all'indirizzo www.bancadiasti.it.

**2 - Ambito di applicazione – art. 436 CRR****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. (Pitagora S.p.A.)
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 45, codice meccanografico n. 32048.1
- We Finance S.p.A.
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 164, codice meccanografico n. 32906
- Immobiliare Maristella S.r.l.

La società Capogruppo al 31/12/2021 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tab. 2.1

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2021	Quota di partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	9.880.500	100,00%	si	si
Pitagora S.p.A.	Torino	34.402.545	63,00%	si	si
We Finance S.p.A.	Milano	2.210.000	40,95%	si	si
Asti Finance S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group PMI S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS II S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS III S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Manu SPV S.r.l.*	Conegliano	0	0%	si	no
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Non presenti					

* Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento contabile di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società Pitagora S.p.A., Immobiliare Maristella S.r.l., We Finance S.p.A. e le società veicolo Asti Finance S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l., Asti Group PMI S.r.l., Asti Group RMBS II S.r.l., Asti Group RMBS III S.r.l. e Manu SPV S.r.l. consolidate tutte con il metodo integrale.

Nel corso del 2021 l'area di consolidamento del Gruppo si è modificata per effetto dell'acquisizione da parte della controllata Pitagora di una quota di partecipazione nella società finanziaria We Finance S.p.A. corrispondente al 65% del capitale sociale. La nuova società partecipata è consolidata nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale.

La quota di partecipazione detenuta indirettamente dalla Capogruppo è pari al 40,95%.

Si segnala inoltre che in data 6 novembre 2021 è stata perfezionata la fusione per incorporazione della società Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. – Biver Banca - già posseduta dalla Capogruppo al 100% - nella Capogruppo Banca di Asti. Come indicato nel progetto di fusione, gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2021.

L'operazione si inquadra nell'ambito del processo di semplificazione societaria avviato nel 2018 dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti volto, in primis, alla razionalizzazione dell'assetto organizzativo e partecipativo di Banca di Asti e di Biver Banca. Le azioni del capitale sociale di Biver Banca, interamente possedute dalla Capogruppo, in applicazione della procedura di fusione semplificata ai sensi dell'art. 2505 cod. civ., sono state interamente annullate senza concambio e senza emissione di azioni di Banca di Asti. Trattandosi di fusione per incorporazione di società interamente posseduta, ai fini contabili l'operazione è esclusa dall'ambito di applicazione del principio IFRS 3 Aggregazioni aziendali. Per il trattamento contabile dell'operazione sono stati seguiti orientamenti di prassi e nello specifico il documento denominato "Orientamenti preliminari Assirevi in tema di IFRS – OPI 2 Revised – Trattamento contabile delle fusioni nel bilancio d'esercizio" relativamente alla fattispecie di fusioni madre-figlia con natura di ristrutturazioni.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita nella "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della Nota integrativa del bilancio individuale 2021 di Banca di Asti.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole in quanto la quota detenuta indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata con il metodo del patrimonio netto.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
Edera S.r.l.	Torino	Torino	Pitagora S.p.A.	35,00

Per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021 si è tenuto conto dei nuovi principi omologati con Regolamento n. 1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente dal 2014.

I nuovi principi e le modifiche a quelli esistenti hanno l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede la presenza del controllo e del controllo di fatto come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche una situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

Per le partecipazioni soggette al controllo della Capogruppo, le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 37% del capitale sociale di Pitagora S.p.A., detenute per il 17,14% dalla società Bonino S.r.l., per il 9,9% da ICCREA e per il 9,96% da dipendenti della società stessa e terzi. Nelle società veicolo delle cartolarizzazioni (SPV) il Gruppo non detiene partecipazioni e pertanto il capitale sociale di tali entità è interamente ricondotto nel capitale di terzi.

Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi Euro/1000
A. Imprese			
1. Pitagora S.p.A.	37,00	37,00	1.173
2. We Finance S.p.A.	59,05	59,05	0
3. Asti Finance S.r.l.	100,00	100,00	0
4. Asti RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
5. Asti Group RMBS S.r.l.	100,00	100,00	0
6. Asti Group PMI S.r.l.	100,00	100,00	0
7. Asti Group RMBS II S.r.l.	100,00	100,00	0
8. Asti Group RMBS III S.r.l.	100,00	100,00	0
9. Manu SPV S.r.l.	100,00	100,00	0

(1) *Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.*

**Partecipazioni con interessenze significative: informazioni contabili**

Dati al 31/12/2021

Euro/1000

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
A. Imprese						
1. Pitagora S.p.A.	439.728	3.147	407.290	14.191	313.752	77.347
2. We Finance S.p.A.	9.333	1	5.980	793	2.659	3.321

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente al lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente al netto imposte
A. Imprese					
1. Pitagora S.p.A.	10.515	56.049	(36.149)	18.682	12.263
2. W Finance S.p.A.	(5)	4.227	(4.207)	20	131

Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese				
1. Pitagora S.p.A.	0	12.263	2	12.265
2. We Finance	0	131	6	137



3 - Fondi Propri - art. 437 CRR

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni, applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (altresì definito come framework Basilea 3).

Per dare attuazione all'applicazione di tale disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato nel dicembre 2013, con successivi aggiornamenti, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali". Nella Circolare 285 sono altresì indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

A partire dal 1° gennaio 2018 è stato adottato il principio contabile IFRS9 "Classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari"; il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'opportunità di applicare l'aggiustamento transitorio relativo all'IFRS9 previsto dall'articolo 473 bis del CRR secondo il cosiddetto "approccio statico". Tale approccio consiste nella possibilità di sterilizzare, in maniera progressivamente decrescente per un periodo transitorio di 5 anni dal 2018 al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) l'impatto sui Fondi Propri e sui coefficienti patrimoniali, che la prima applicazione del principio (FTA) ha determinato in termini di maggiori rettifiche su crediti.

Con Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013, è stata introdotta la richiesta di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. L'art. 47 quater - Deduzione per le esposizioni deteriorate- ha infatti definito che gli enti calcolino l'importo applicabile della copertura insufficiente, separatamente per ciascuna delle esposizioni deteriorate, da dedurre dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Con Regolamento (UE) 2020/2176 della Commissione è stato modificato il criterio di deduzione delle attività immateriali sotto forma di software, per le quali la deduzione è pari alla differenza (se positiva) tra l'ammortamento prudenziale cumulato, calcolato in 3 anni, e quello contabile.

I Fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio destinato a riserve patrimoniali come computato dal Gruppo seguendo le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, contenute nel comunicato stampa della Banca d'Italia del 16 dicembre 2020.

L'aggregato è valorizzato deducendo il plafond di riacquisto di azioni proprie autorizzato dalla Banca d'Italia e applicando le detrazioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

Per le attività immateriali, precedentemente dedotte dal capitale primario, è stato adottato il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 del 12 novembre 2020. Ai fini dell'applicazione del sopraccitato Regolamento (UE) 2019/630 è stato dedotto dal capitale primario di classe 1 l'importo della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate.

Al Capitale primario di classe 1 risultano inoltre applicati i filtri prudenziali riferiti agli aggiustamenti regolamentari dei valori contabili della riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e del risultato delle variazioni del proprio merito creditizio sulle passività in *fair value option*, nonché all'applicazione delle rettifiche di valore di vigilanza sulle esposizioni in bilancio valutate al *fair value* (c.d. *prudent valuation*).

Secondo quanto previsto dal già richiamato regime transitorio riferito all'introduzione dell'IFRS9, il Capitale primario di classe 1 recepisce la componente positiva derivante dal 50% dell'incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati, avvenuto in sede di prima applicazione del principio.

Risultano inoltre computati gli interessi di minoranza nella misura ammessa dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è rappresentato dallo strumento *Additional Tier 1* destinato a investitori istituzionali emesso dalla Banca a fine novembre 2020 per un ammontare pari a 100 milioni di euro. Si tratta di un titolo perpetuo (con scadenza legata alla durata statutaria della Banca) con la facoltà per l'emittente di rimborso anticipato, il cui esercizio è soggetto al rispetto dei requisiti regolamentari applicabili, nel periodo tra il 27 novembre 2025 e il 27 maggio 2026, e successivamente ad ogni data di pagamento delle cedole.

L'emissione è classificabile come strumento di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. Il corrispettivo incassato dall'emissione è stato rilevato a voce "130 Strumenti di capitale" per un ammontare pari a 97,6 milioni di euro, dedotti i costi di transazione pari a 0,7 milioni di euro e quelli relativi al "*buffer risk*" per 1,8 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale.

3. Capitale di classe 2 (*TIER2 - T2*)

Il Capitale di classe 2 è principalmente rappresentato da strumenti ibridi di patrimonializzazione, considerati al netto del plafond di riacquisto autorizzato da Banca d'Italia.

Tale ultima tipologia di strumenti si riferisce a obbligazioni subordinate aventi caratteristiche di computabilità, con rimborso in unica rata alla data di scadenza, collocate dall'esercizio 2015.

In data 19 giugno 2019 la Banca d'Italia, a seguito della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha comunicato alla Capogruppo con provvedimento finale, la decisione sulla base della quale viene disposto che il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti deve detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il CET1, al 6% per il TIER 1 e all'8% per il totale dei Fondi Propri), un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. L'Autorità di Vigilanza ha determinato un'aspettativa di mantenimento in continuo dei seguenti livelli di capitale a livello consolidato, comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, di una componente Target a fronte di una maggiore

esposizione al rischio in condizioni di stress e del buffer 2019 di conservazione del capitale pari all'2,5%: 9,5% per il CET1 Ratio, 11% per il TIER1 Ratio e 13% per il Total Capital Ratio.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2021: CET1 Ratio pari a 15,56%, TIER1 Ratio pari a 17,26% e Total Capital Ratio pari a 19,43% risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

La Banca d'Italia, con nota del 21 marzo 2022, ha comunicato al Gruppo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 241/1990 e successive modifiche, l'avvio del procedimento relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi. Tali misure di capitale dovranno essere rispettate dal Gruppo a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento. A far data dal 2022, l'Autorità di Vigilanza ha determinato un'aspettativa di mantenimento in continuo dei seguenti livelli di capitale a livello consolidato, comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, di una componente Target a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress e del buffer 2022 di conservazione del capitale pari al 2,5%: 9,4% per il CET1 Ratio, 11,25% per il TIER1 Ratio e 13,80% per il Total Capital Ratio.

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*). Con il comunicato stampa del 24 settembre 2021, la Banca d'Italia ha confermato allo zero per cento - per le esposizioni verso controparti residenti in Italia - il coefficiente della riserva anticiclica per il quarto trimestre del 2021. Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane e la Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della Direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive, CRD4*).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti presenta al 31/12/2021, per la quasi totalità, esposizioni verso soggetti residenti in Italia.

Modello EU CCA - principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117376	IT0005222093	IT0005117137
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR



	essere specificati per ciascuna giurisdizione)			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	13.259	1.224	17.052
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	20.000	30.000	25.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	09/12/2016	29/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	09/12/2026	29/06/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile	Fisso	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 250 punti base.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno <i>spread</i> di 230 punti base.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	-



33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		4	5	6
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005117111	IT0005117129	XS2247614493
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Art.51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	54.788	44.572	97.567
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	80.000	65.000	100.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	29/06/2015	27/11/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	29/06/2025	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	Facoltativamente, in tutto ma non in parte, dal 27/11/2025 al 27/05/2026, in qualsiasi giorno. Durante la vita del prestito al verificarsi di eventi fiscali e di capitale; in tali casi sono dovuti oltre al capitale il rateo maturato ed eventuali importi addizionali.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	Dal 27/05/2026 ad ogni data di pagamento degli interessi successiva
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fissi poi variabili



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 3,00%.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso pari al 9,25%. Il tasso di interesse verrà ricalcolato il 27/05/2026 e successivamente ogni 5 anni, quale somma del tasso 5 anni Mid-Swap e 990,3 bps.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No	Si
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-	Temporanea
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione, proporzionalmente agli altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 1.117.308 mila euro. Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2021.

	Totale 2021	Totale 2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	913.806	873.352
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	12.788	18.823
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	926.594	892.176
D. Elementi da dedurre dal CET1	129.762	133.513
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	98.040	154.403
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	894.873	913.066
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	97.567	97.567
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	97.567	97.567
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	132.771	169.037
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	7.903	7.903
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	124.868	161.134
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.117.308	1.171.766

**Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari**

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
	Capitale primario di classe 1 (CET1):strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	703.346	703.346	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	703.346	-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>		-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>		-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
2	Utili non distribuiti		-	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	181.001	151.485	26, paragrafo 1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	5.513	2.999	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	23.946	15.521	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	913.806	873.352	Somma delle righe da 1 a 5a
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.775)	(922)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(78.199)	(78.119)	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile	(27.186)	(33.405)	36, paragrafo 1, lettera c), 38
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	13.555	19.010	33, paragrafo 1, lettera a)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		-	32, paragrafo 1
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	1.008	735	33, paragrafo 1, lettera b)
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)			36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(12.000)	(12.000)	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79



19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione			36, paragrafo 1, lettera k)
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>			36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>			36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>			36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(12.148)	(9.988)	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		-	48, paragrafo 1
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>		-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile		-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>		-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		-	36, paragrafo 1, lettera a)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		-	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	97.813	154.403	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(18.933)	39.713	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	894.873	913.066	Riga 6 meno riga 28
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	97.567	97.567	51, 52
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	97.567	97.567	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1			486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>			486, paragrafo 3



36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	97.567	97.567	Somma delle righe 30, 33 e 34
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)			56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	97.567	97.567	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	992.440	1.010.633	Somma delle righe 29 e 44
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	130.895	167.967	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2			
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2			
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.876	1.070	87, 88
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>			<i>486, paragrafo 4</i>
50	Rettifiche di valore su crediti			62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	132.771	169.037	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(7.903)	(7.903)	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			66, lettera b), 68
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile			
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile			



EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)			
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(7.903)	(7.903)	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	124.868	161.134	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.117.308	1.171.767	Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.749.372	5.871.530	
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,56%	15,55%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	17,26%	17,21%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	19,43%	19,96%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,00%	7,00%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	<i>2,50%</i>	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-	
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>			
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>7,56%</i>	<i>7,55%</i>	<i>CRD 128</i>
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi			
	Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	886	969	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)			36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	73.755	76.865	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62



79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva			484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva			484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva			484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(1) I dati al 31/12/2020 sono stati riesposti sulla base di quanto previsto dalla nuova struttura tabellare introdotta dal Regolamento 2021/637i

(2) Aggregati ricalcolati sterilizzando gli effetti sulla fiscalità differita connessi agli aggiustamenti transitori "indiretti" inclusi nel CET1, relativi agli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (Q&A EBA 2018_3784 e 2018_4113). In termini di minori deduzioni dal CET1 per attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, tali effetti sono complessivamente pari a 22,3 milioni di euro, di cui 10,2 milioni riferiti alla componente non derivante da differenze temporanee e 12,1 milioni riferiti alla componente derivante da differenze temporanee sopra la soglia del 10%

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2020, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari

Attività	a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capital e di Classe 2 (T2)	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo				
10. Cassa e disponibilità liquide	80.296	80.206	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	95.449	95.449	-	-	-	-
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.171	56.171	-	-	-	-
B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	39.278	39.278	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.598.165	1.598.165	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.617.445	11.617.445	-	-	-	-
A) Crediti verso banche	2.985.679	2.985.679	-	-	-	-
B) Crediti verso clientela	8.631.766	8.631.766	-	-	-	-
C) Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	8.184	8.184	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	84	350	-	-	-	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-



90. Attività materiali	198.791	198.791	-	-	-	-
100. Attività ' immateriali	89.182	89.182	-	-	-	-
- Avviamento	66.269	66.269	(66.269)	-	-	-
- Altre attività immateriali	22.913	22.913	(11.930)	-	-	-
110. Attività fiscali	265.912	265.912	-	-	-	-
A) Correnti	35.986	35.986	-	-	-	-
B) Anticipate	229.926	229.926	(39.335)	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	67.449	67.449	-	-	-	-
130. Altre attività	543.463	543.405	-	-	-	-
Totale Attivo	14.564.420	14.564.538				
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.016.269	13.016.319	-	-	-	-
A) Debiti verso banche	2.858.086	2.858.086	-	-	-	-
B) Debiti verso clientela	8.878.432	8.878.482	-	-	-	-
C) Titoli in circolazione	1.279.751	1.279.751	-	-	122.992	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	7.924	7.924	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	42.907	42.907	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	43.440	43.440	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	86	84	-	-	-	-
A) correnti	86	84	-	-	-	-
B) differite	-	-	-	-	-	-
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	362.192	362.066	-	-	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	20.213	20.213	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	36.683	36.683	-	-	-	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	5.167	5.167	-	-	-	-
B) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	31.516	31.516	-	-	-	-
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(48.740)	(48.740)	(48.739)	-	-	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	97.567	97.567	-	97.567	-	-
145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	229.741	229.908	229.740	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	339.375	339.375	339.375	-	-	-
170. Capitale	363.971	363.971	363.971	-	-	-
180. Azioni proprie (-)	(11.010)	(11.010)	(12.000)	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	29.275	29.303	5.513	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	34.527	34.527	23.946	-	-	-
Totale Passivo e Patrimonio Netto	14.564.420	14.564.537	784.272	97.567	122.992	-



4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio - art. 438 CRR

Dal 1° gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), comunemente nota come “Basilea 3”.

Per l’attuazione della disciplina comunitaria, unitamente alla complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” che raccoglie in un solo documento le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui in particolare quanto era contenuto nella ormai abrogata Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza per le banche”.

L’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con la regolamentazione precedente, si fonda su tre pilastri. In particolare, per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo prudenziale, si articola in due fasi integrate di cui la prima è costituita dai processi interni di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*).

Tale fase è in capo alle banche, le quali effettuano un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Un ruolo di primaria importanza (unitamente all’ILAAP) continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)*.

Il processo di valutazione dell’adeguatezza del capitale interno del Gruppo Cassa Risparmio di Asti si basa su idonei sistemi di gestione dei rischi, adeguati meccanismi di governo societario, nonché su una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La determinazione del capitale interno complessivo (ovvero il fabbisogno di capitale relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo) e del capitale complessivo (l’insieme degli elementi patrimoniali che il Gruppo, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, utilizza a copertura del capitale interno complessivo) è frutto di un processo organizzativo che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a definire le strategie e l’operatività corrente del Gruppo.

In coerenza con la Normativa di Vigilanza, i processi di controllo prudenziale ICAAP e ILAAP si svolgono a livello consolidato.

La responsabilità dei processi ICAAP e ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ne definisce in piena autonomia il disegno e l’organizzazione secondo le proprie competenze e prerogative.

Nell’ambito di tali processi, la Capogruppo determina l’adeguatezza del capitale disponibile e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità per il Gruppo su base consolidata, avvalendosi di una pluralità di strutture e professionalità aziendali, nonché del contributo delle singole Aziende facenti parte del Gruppo.

Il governo dei processi ICAAP e ILAAP coinvolge pertanto gli Organi aziendali delle diverse Società del Gruppo, i Comitati, le Funzioni Aziendali di Controllo e altre specifiche Funzioni aziendali, come disciplinato nel “Regolamento di Gruppo in materia dei Processi ICAAP e ILAAP” e nel “Regolamento di Gruppo”.

Il processo e la relativa normativa interna sono stati periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo ed operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo) e quelli di secondo pilastro (rischio di mercato del *banking book* – portafoglio titoli FVOCI, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio informatico, rischio di condotta, rischio di non conformità alle norme, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio modello e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) formalizzati nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento di Gruppo in materia del Sistema di Governo dei Rischi”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati al momento valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio di *default* dell’emittente sovrano (rischio del portafoglio titoli contabilmente classificato in AC). Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285 e nelle successive note tecniche dall’Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il Capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L’adeguatezza patrimoniale è determinata, sia per quanto concerne la situazione attuale (riferita al 31 12 2021) o “di partenza”, sia in ottica prospettica (quest’ultima in entrambe le viste, ordinaria e stressata).

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, predispone ed invia annualmente all’Autorità di Vigilanza, nei termini normativi previsti, il Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda il Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2021, l’invio avverrà entro il 30 aprile 2022.

Le evidenze che sono emerse dalla periodica conduzione dell’ultimo processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione attuale o “di partenza” (riferita alla data del 31 dicembre 2020), sia in ottica prospettica (quest’ultima sia nello scenario *baseline* sia nello scenario stressato), hanno confermato il soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo.

Parimenti, anche le evidenze emerse dall’esecuzione del processo ILAAP testimoniano l’ottimo posizionamento del Gruppo che può contare su un consistente cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela *retail*, alla crescita equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione, nonché all’investimento delle eccedenze di liquidità principalmente in titoli di Stato.



Tab. 4.1	Euro/1000	
	Rischio di credito	Rischio di controparte
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	23.807	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali	494	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	118	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.521	6
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	72.434	5.021
Esposizioni al dettaglio	88.398	2.808
Esposizioni garantite da immobili	74.961	0
Esposizioni in stato di <i>default</i>	25.918	346
Esposizioni ad alto rischio	33.716	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	7.976	0
Esposizioni in strumenti di capitale	18.191	0
Altre esposizioni	28.783	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	444	0
TOTALE	379.763	8.182
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		387.944
ATTIVITA' DI RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
TOTALE RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		10.835
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione su strumenti di debito negoziati		47
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
TOTALE RISCHI DI MERCATO		47
ATTIVITA' DI RISCHIO DI OPERATIVO		
<i>Metodologia base</i>		
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		61.123
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		459.950
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		15,56%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		17,26%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)		19,43%



Euro/1000

MODELLO IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.

31/12/2021

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	894.873
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	796.833
3	Capitale di classe 1	992.440
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	894.400
5	Capitale Totale	1.117.308
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.019.268
Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)		0
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.749.372
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.684.892
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,02%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,26%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,73%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,43%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,93%
Coefficienti di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	12.776.237
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,77%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,05%

Come descritto nella parte riguardante i "Fondi Propri", l'applicazione dell'aggiustamento transitorio secondo l'approccio "statico" (2018-2022), consentita dal Regolamento (UE) 2017/2395 con riferimento alla prima applicazione dell'IFRS9, ha comportato gli effetti sui Fondi propri e sui coefficienti prudenziali e di leva finanziaria esposti nella tabella sopra riportata.

Tali effetti hanno riguardato:

- l'incremento del Capitale disponibile per la reinclusione della componente transitoria, progressivamente decrescente, riferita alla mitigazione dell'impatto della prima applicazione dell'IFRS9 in termini di maggiori rettifiche di valore su crediti;
- il ricalcolo degli aggregati influenzati dalla fiscalità differita per escludere da tali importi gli impatti derivanti dagli aggiustamenti transitori di cui al punto precedente;
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio e delle esposizioni complessive rilevanti ai fini del calcolo del coefficiente di leva finanziaria per l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395.



Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a 31/12/2021	b 31/12/2020	c 31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	4.829.047.205,00	5.064.655.332,00	386.323.776,40
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>4.829.047.205,00</i>	<i>5.064.655.332,00</i>	<i>386.323.776,40</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	150.146.442,00	43.494.076,00	12.011.715,36
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	-	-	-
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>135.442.163,00</i>	<i>29.275.788,00</i>	<i>10.835.373,04</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>14.704.279,00</i>	<i>14.218.288,00</i>	<i>1.176.342,32</i>
10	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
11	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
12	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
13	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
14	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	5.552.600,00	11.594.060,00	444.208,00
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>5.552.600,00</i>	<i>11.594.060,00</i>	<i>444.208,00</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	584.050,00	2.496.675,00	46.724,00
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>584.050,00</i>	<i>2.496.675,00</i>	<i>46.724,00</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	764.041.936,00	749.289.809,00	61.123.354,88
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>764.041.936,00</i>	<i>749.289.809,00</i>	<i>61.123.354,88</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	184.386.639,68	115.301.666,13	14.750.931,17
25	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
26	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
27	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
28	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
29	Totale	5.749.372.233,00	5.871.529.952,00	459.949.778,64



5 - Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

Le Politiche in oggetto sono finalizzate a:

- classificare correttamente, ai fini del pieno rispetto delle norme di Legge e di Vigilanza, i crediti verso la clientela ordinaria;
- assicurare la corretta rappresentazione patrimoniale dei crediti erogati alla clientela mediante una corretta valutazione dei medesimi secondo criteri realistici e prudenziali nonché realizzare una congrua copertura a fronte dei rischi di perdite potenziali;
- definire le tecniche per la determinazione degli accantonamenti analitici e analitico-statistici, la valutazione delle garanzie e l’attualizzazione di flussi futuri;
- definire i controlli e la reportistica specifica relativa al portafoglio crediti verso clientela in generale e ai crediti deteriorati in particolare.

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e delle diverse tipologie di crediti e di prodotti offerti, ne recepisce le linee guida generali, provvedendo a declinarle in una specifica *Policy*, deliberata dal proprio Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle previsioni del Regolamento di Gruppo.

Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito. L’inserimento di una posizione nella categoria delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” avviene in caso di superamento per 90 giorni consecutivi, a livello di Gruppo Bancario, delle due soglie di materialità (assoluta e relativa) sotto riportate:
 - o soglia assoluta:
 - sconfino >100€ per le esposizioni al dettaglio, come definite ai sensi dell’art. 123 del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 e successivi aggiornamenti;
 - sconfino > 500€ per le rimanenti esposizioni;
 - o soglia relativa: 1% del rapporto tra il totale dello scaduto e l’esposizione complessiva del debitore o dell’obbligazione creditizia congiunta di due o più debitori, senza compensazione tra le linee di credito accordate ed eventualmente disponibili, calcolato a livello di Gruppo Bancario;
- nella categoria inadempienza probabile va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale, in linea

capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni, quali in particolare l'escussione delle garanzie.

L'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile" è effettuato sulla base di un giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. La classificazione dei crediti nella categoria dei "crediti in inadempienza probabile" è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Detta valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", salvo che i crediti siano già classificati nelle "sofferenze", la presentazione della domanda di "concordato con continuità aziendale", la presentazione del ricorso per "concordato preventivo con riserva" cosiddetto "concordato in bianco", il perfezionamento di accordi con i creditori ai sensi della legge fallimentare e la classificazione nei "crediti in inadempienza probabile" o nei "crediti a sofferenza" in altra Banca del Gruppo.

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna in materia (cosiddetti "trigger" di classificazione). Al presentarsi di una delle fattispecie previste, il mancato inserimento nei "crediti in inadempienza probabile" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni da formalizzare in una specifica e circostanziata valutazione.

Ai fini dell'individuazione delle situazioni di "inadempienza probabile" sono elementi sintomatici circa l'improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni, specie se ricorrono congiuntamente:

- la presenza di sofferenze presso il sistema nelle evidenze della Centrale dei Rischi;
 - la presenza di protesti, pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
 - la richiesta di trattative al ceto bancario di rinegoziazione o di moratoria;
 - la presenza di arretrati o di debiti scaduti di importo significativo;
 - la classificazione del debitore nell'ultima Classe di *Rating* dei crediti non deteriorati ovvero nella categoria dei crediti scaduti e sconfinanti;
 - la presenza di misure di concessione reiterate;
 - in caso di cliente facente parte di un gruppo di clienti connessi, la presenza di posizioni collegate già classificate nei "crediti in inadempienza probabile" o nei "crediti a sofferenza";
 - limitatamente ai clienti imprese, significative riduzioni delle voci di Fatturato e di Patrimonio Netto nel bilancio della controparte;
- nella categoria sofferenze va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili,

indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle seguenti situazioni: la dichiarazione di fallimento e la presentazione della domanda di "concordato liquidatorio".

Comporta, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna (cosiddetti "trigger" di classificazione legati al *vintage* della posizione e presenza di sofferenze rettificata a sistema), al presentarsi delle quali il mancato inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni che devono essere formalizzate.

In generale, ai fini dell'individuazione delle situazioni di "sofferenza", devono sempre essere presi in considerazione almeno i seguenti elementi di giudizio:

- la richiesta ovvero l'ammissione a procedure concorsuali;
- l'avvio delle azioni legali nei confronti degli obbligati per il recupero forzoso del credito;
- la presenza di pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la mancata definizione di un piano di rientro o l'inadeguatezza del medesimo;
- il mancato rispetto del piano di rientro concordato;
- la presenza di altri elementi sintomatici della gravità dell'incapacità di adempiere, quali protesti, sofferenze allargate o altre informazioni di carattere finanziario, legale e giudiziario.

Come anticipato in precedenza, la valutazione dei crediti è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l'applicazione dei criteri e degli standard di valutazione previsti nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

Write-off

L'estinzione di un credito in sofferenza, oltre all'eventuale recupero integrale del credito, avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune, nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

Così anche la rimozione della classificazione di “credito in inadempienza probabile” può avvenire, tra le altre, al verificarsi della fattispecie caratterizzata da un recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell’ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati.

Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Secondo il dettato del principio contabile IFRS 9, in alcuni casi, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base all’applicazione dei *driver* di classificazione, siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come “*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*” (POCI) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare. In particolare, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la loro vita, vengono contabilizzate rettifiche di valore pari all’*Expected credit loss (ECL) lifetime*. Le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti *performing, stage 2*, con rilevazione della perdita attesa sempre pari all’*ECL lifetime*. Tale qualifica è applicata anche a livello segnaletico.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La singola linea di credito oggetto di “concessione” deve essere segnalata nell’ambito dei crediti non deteriorati come “esposizione oggetto di concessione” se, non ricorrendo i presupposti di classificazione nei crediti deteriorati, sussistano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore si trovi in situazione di difficoltà finanziaria ovvero sia probabile che tale situazione di difficoltà possa ricorrere senza l’intervento della “concessione”;
- la “concessione” realizzi almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione *forborne performing* permane fino a quando non si accerti il congiunto ricorrere delle condizioni previste nelle “Politiche di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria” e comporta l’automatica inclusione del rapporto in oggetto nello *stage 2*.

Il credito *forborne performing*, se proveniente da una condizione di *forborne non performing*, che sia oggetto di una ulteriore “concessione” ovvero che presenti un ritardo superiore a 30 giorni continuativi, deve essere classificato nell’ambito dei crediti deteriorati nella categoria più appropriata (inadempienze probabili o sofferenze).

La singola linea di credito oggetto di “concessione” deve essere segnalata nell’ambito della rispettiva categoria di appartenenza dei crediti deteriorati come “esposizione deteriorata oggetto di concessione” (*forborne exposure*) se sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore è classificato nei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili o scaduti/sconfinanti deteriorati);
- la “concessione” realizza almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione di “esposizione deteriorata oggetto di concessione” viene meno con la riclassificazione del Cliente nei crediti non deteriorati (e con il passaggio della linea da *forborne non performing* a *forborne performing*) al ricorrere congiunto delle seguenti condizioni:

- non vi sia, a seguito della concessione, alcun debito scaduto;
- sussista, a seguito di una adeguata e circostanziata analisi della situazione finanziaria complessiva del debitore, una positiva valutazione circa la capacità di completo adempimento dell’obbligazione oggetto di concessione e il venir meno delle condizioni per il mantenimento della classificazione del medesimo nell’ambito dei crediti deteriorati;
- sia trascorso almeno un anno (“periodo di osservazione”) dal momento della classificazione nei crediti *forborne non performing*.

Con la riclassificazione nei “crediti non deteriorati”, la linea oggetto di concessione relativa ad un credito precedentemente classificato come *forborne non performing* viene disciplinata secondo quanto previsto per le “esposizioni non deteriorate oggetto di concessione” *forborne performing*.

Per quanto concerne la qualifica di "esposizione oggetto di concessione" eventualmente da attribuire a operazioni conseguenti le misure di sostegno messe in atto dal Governo e dalle associazioni di categoria a fronte della pandemia Covid-19, il Gruppo si è allineato alle linee guida EBA in tema di "General Payment Moratoria" emanate ed aggiornate nel corso del 2020.

Performing exposure

In riferimento ai crediti non deteriorati la Banca effettua una valutazione forfettaria in base ad informazioni e serie storiche di dati conosciuti. Tali crediti sono stati inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, segmenti di clientela, settori di attività economica e sono stati valutati su base collettiva.

I parametri di rischio impiegati nel calcolo delle svalutazioni collettive (*Probability of Default* - PD, *Loss Given Default* - LGD e *Credit Conversion Factor* - CCF) sono determinati a partire dai modelli interni stimati nell’ambito del progetto *Pooled AIRB*. Tali modelli sono stati sviluppati sfruttando i *pooled data* dei Gruppi Bancari che hanno partecipato al progetto al fine di irrobustire il processo di *risk differentiation* (determinazione dei *risk-driver*). Il processo di *risk calibration* è stato invece svolto sul portafoglio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti al fine di rispecchiarne le specificità.

Relativamente ai parametri interni di LGD e CCF, stimati coerentemente con i requisiti normativi di vigilanza prudenziale, sono stati adottati appositi correttivi al fine di renderli adatti al calcolo della perdita attesa contabile su crediti.

Riguardo al condizionamento dei parametri di rischio all'evoluzione degli scenari previsionali macroeconomici, in ottica *forward-looking* e multi-scenario secondo quanto previsto dal principio contabile, il Gruppo adotta un modello satellite proprietario stimato dal consulente Prometeia con una metodologia in linea con le *best-practice* di mercato.

Non performing exposure

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, i competenti uffici hanno provveduto ad analizzare ogni singola partita e ad attribuire ad ognuna, in considerazione delle garanzie esistenti, sia personali che reali, e dell'evoluzione presumibile delle stesse, una rettifica di valore pari alla presunta perdita potenziale nell'ipotesi dello scenario c.d. di "gestione interna". Le valutazioni inerenti agli scenari di cessione sono state fornite dalla Funzione *Risk Management* che si è avvalsa di una società valutatrice esterna.

Per tutti i crediti scaduti deteriorati, e per le inadempienze probabili e le sofferenze di importo minore, la perdita potenziale per lo scenario di "gestione interna" è attribuita forfettariamente sulla base di una metodologia di calcolo analitico-statistica secondo la quale la valutazione delle perdite presunte, e dei corrispondenti valori di recupero, è effettuata mediante imputazione individuale della perdita stimata, distinguendo in base alla controparte (privati ed imprese) e tra esposizioni assistite da garanzie ed altre esposizioni.

Con il calcolo dell'*impairment* si è provveduto ad includere nel processo di valutazione dei crediti a clientela deteriorati e non deteriorati una stima previsionale riferita ai potenziali effetti negativi derivanti dalla crisi Covid-19.

Tale analisi ha comportato, in particolare:

- l'aggiornamento degli scenari macroeconomici alla base dei modelli statistici di valutazione dei crediti non deteriorati e delle valutazioni analitico-statistiche dei crediti deteriorati;
- l'esecuzione di un'analisi settoriale per inglobare, in riferimento ai crediti non deteriorati, i potenziali ulteriori effetti della pandemia sui settori maggiormente esposti;
- misure prudenziali nell'assegnazione dello *stage* per i rapporti che hanno beneficiato di moratorie nel corso dell'esercizio.

Inoltre, l'adozione della nuova *Policy* di valutazione che ha introdotto criteri di stima analitica dei recuperi da gestione diretta dei crediti deteriorati maggiormente improntati a logiche *forward looking*, nonché l'aggiornamento periodico dei potenziali valori di realizzo degli immobili a garanzia e la conseguente incorporazione dei recenti andamenti di mercato, hanno consentito di ottenere valutazioni ritenute attendibili rendendo superfluo il ricorso ad aggiustamenti *post model*.

Anche per quanto riguarda i prezzi attesi da associare ai sottoscenari di cessione ai fini della valutazione dei crediti deteriorati, si è fatto riferimento a un unico scenario-base, i cui parametri di calcolo risultavano aver già metabolizzato all'origine gli effetti dello scenario pandemico; i prezzi così determinati sono infatti risultati coerenti con quanto osservabile sul mercato delle cessioni NPE

Conseguentemente all'emanazione dei decreti legislativi relativi alle misure di sostegno all'economia nel corso del 2020, che si pongono l'obiettivo di fronteggiare la crisi economica generata dallo scoppio della

pandemia da Coronavirus, è fisiologicamente aumentata l'incidenza dei crediti garantiti da garanzie statali (es. Mediocredito Centrale, SACE) nel portafoglio del Gruppo.

Per la quota del credito coperta dalle garanzie di cui sopra, il Gruppo ha optato per la definizione di un ammontare di accantonamento prudenziale che possa coprire l'eventuale rischio paese. I valori di PD (12 mesi e *lifetime*) ed LGD dello Stato sono forniti da Prometeia.

Nell'ambito della controllata Pitagora S.p.A., la gestione dei crediti anomali, rappresentati dalle posizioni verso la clientela derivanti dall'attività di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, è svolta dall'Ufficio Recupero, tramite apposite procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri).

Viene infine fornita specifica *disclosure* in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA/GL/ 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore								
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	550.354	201.142	201.143	201.143	31.882	92.213	598.330	107.090
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	395	35	35	35	43	6	269	28
060	Società non finanziarie	349.255	145.327	145.327	145.327	20.196	69.578	386.208	75.336
070	Famiglie	200.704	55.780	55.781	55.781	11.643	22.629	211.853	31.726
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2.907	366	366	366	421	0	2.360	244
100	Totale	553.261	201.508	201.509	201.509	32.303	92.213	600.690	107.334



Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	17.431	17.431	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	9.849.840	9.822.180	27.660	501.371	160.355	26.257	41.627	53.461	142.800	35.454	41.417	501.371	
020	Banche centrali													
030	Amministrazioni pubbliche	37.060	36.876	184	2.672	2.466	124	62	3	14	2	1	2.672	
040	Enti creditizi	2.985.696	2.985.696	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	
050	Altre società finanziarie	67.798	67.798	0	864	63	0	0	13	783	5	0	864	
060	Società non finanziarie	2.640.402	2.633.425	6.977	296.319	118.777	15.376	24.558	31.694	76.630	12.941	16.343	296.319	
070	di cui PMI	2.443.466	2.437.409	6.057	290.730	115.711	15.282	24.468	31.299	74.780	12.939	16.251	290.730	
080	Famiglie	4.118.884	4.098.385	20.499	201.515	39.048	10.757	17.007	21.751	65.373	22.506	25.073	201.515	
090	Titoli di debito	2.944.179	2.944.179	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
110	Amministrazioni pubbliche	2.748.018	2.748.018	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
130	Altre società finanziarie	191.483	191.483	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
140	Società non finanziarie	4.678	4.678	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
150	Esposizioni fuori bilancio	1.693.860			15.858								15.858	
160	Banche centrali	0			0								0	
170	Amministrazioni pubbliche	194.046			0								0	
180	Enti creditizi	35.588			0								0	
190	Altre società finanziarie	43.350			0								0	
200	Società non finanziarie	1.156.103			14.367								14.367	
210	Famiglie	264.773			1.491								1.491	
220	Totale	14.505.310	12.783.790	27.660	517.229	160.355	26.257	41.627	53.461	142.800	35.454	41.417	517.229	

**Modello EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti**

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		In bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	17.431	17.431	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	9.849.840	8.949.044	890.677	501.371	0	501.371
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	37.060	36.828	229	2.672	0	2.672
040	Enti creditizi	2.985.696	2.985.684	0	1	0	1
050	Altre società finanziarie	67.798	62.877	3.591	864	0	864
060	Società non finanziarie	2.640.402	2.159.883	475.667	296.319	0	296.319
070	<i>di cui PMI</i>	2.443.466	1.970.591	468.025	290.730	0	290.730
080	Famiglie	4.118.884	3.703.772	411.190	201.515	0	201.515
090	Titoli di debito	2.944.179	2.943.861	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	2.748.018	2.748.018	0	0	0	0
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	191.483	191.165	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	4.678	4.678	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	1.693.860	1.575.679	101.843	15.858	0	15.858
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	194.046	125.315	68.116	0	0	0
180	Enti creditizi	35.588	21.077	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	43.350	40.681	300	0	0	0
200	Società non finanziarie	1.156.103	1.153.726	25.360	14.367	0	14.367
210	Famiglie	264.773	234.880	8.067	1.491	0	1.491
220	Totale	14.505.310	13.486.015	992.520	517.229	0	517.229

(Prosegue)



g	h	i	j	k	l	m	n	o
Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
0	0	0	0	0	0	0	0	0
60.035	13.268	46.767	243.990	0	243.990	50.742	5.902.643	236.975
0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.206	1.141	65	1.187	0	1.187	0	2.848	0
4	4	0	0	0	0	0	2.244	0
1.279	905	374	742	0	742	0	22.312	45
30.971	5.088	25.883	156.907	0	156.907	35.338	2.209.838	131.686
29.246	3.839	25.407	153.813	0	153.813	35.338	2.139.713	129.799
26.575	6.130	20.445	85.154	0	85.154	15.404	3.665.401	105.244
947	947	0	0	0	0	0	147.483	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
602	602	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
318	318	0	0	0	0	0	147.483	0
27	27	0	0	0	0		0	0
1.225	753	472	3.942	0	3.942		515.325	9.314
0	0	0	0	0	0		0	0
7	7	0	0	0	0		0	0
0	0	0	0	0	0		0	0
113	113	0	0	0	0		1.997	0
786	376	409	3.734	0	3.734		413.108	8.456
319	257	63	208	0	208	0	100.221	858
62.207	14.968	47.239	247.932	0	247.932	50.742	6.565.451	246.290

6 - Attività vincolate e non vincolate

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03).

La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285/2013.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, a operazioni di concessione di titoli in prestito ed a tutte le forme di gravame sulle attività.

Nell'ambito della propria operatività, le operazioni che il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pone in essere e che comportano il vincolo di attività possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, che prevedono anche l'utilizzo di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione dei propri crediti e di *additional credit claims*;
- operazioni di pronti contro termine;
- costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione e controparti centrali per l'accesso ai mercati;
- operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione (costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in strumenti derivati);
- garanzie costituite c/o Banca d'Italia a fronte dell'emissioni di assegni circolari.

Nella sostanza l'operatività descritta si ricollega in gran parte alla gestione accentrata del *funding* istituzionale (attualmente verso Banca Centrale Europea) effettuato dalla Tesoreria di Capogruppo ad integrazione della raccolta *retail*.

Le tabelle seguenti riportano informazioni basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2021, così come anche previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Modello AE1 - Attività vincolate e non vincolate

Euro/1000

		Valore contabile delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Fair value (valore equo) delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA	Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA
		10	30	40	50	60	80	90	100
10	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	3.952.274	1.779.397	X	X	10.217.354	3.585.887	X	X
30	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0	267.701	0	267.701	0
40	Titoli di debito	1.872.984	1.779.397	1.888.762	1.795.174	1.801.701	1.628.636	1.819.677	1.646.691
50	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
60	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	0	0	0	0	173.267	0	173.267	0
70	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1.872.984	1.779.397	1.888.762	1.795.174	1.629.174	1.628.636	1.647.229	1.646.691
80	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	0	0	0	0	173.286	0	173.286	0
90	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	0	0	0	0	4.315	0	4.325	0
120	Altre attività	2.097.568	0	X	X	8.124.128	1.609.444	X	X
20	<i>di cui finanziamenti a vista</i>	0	0	X	X	1.560.417	1.545.586	X	X
100	<i>di cui crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista</i>	2.097.568	0	X	X	5.040.918	0	X	X
120	Altro	0	0	X	X	1.153.154	63.576	X	X

Modello EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

Euro/1000

	Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA	
				10	60
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	0	0	0	0
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0	0
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	0	0	0	0
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	21.412	0	792.761	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie non ancora costituite in garanzia	X	X	952.211	0
250	Totale delle attività, delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione	3.963.523	1.779.397	X	X

Modello EU AE3 - Fonti di gravame (Vigilanza)

Euro/1000

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	10	30
Valore contabile delle passività selezionate	3.745.739	3.963.523
di cui: derivati	67.325	132.155
di cui: depositi	3.678.414	3.847.099

**7 – Metriche principali art. 447 CRR****Modello EU KM1: metriche principali**

		a	b
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	894.873.118	913.065.617
2	Capitale di classe 1	992.440.175	1.010.632.674
3	Capitale totale	1.117.308.105	1.171.766.330
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.749.372.233	5.871.529.952
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,56%	15,55%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,26%	17,21%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,43%	19,96%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,00%	2,00%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	2,00%	2,00%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	2,00%	2,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,00%	10,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,50%	12,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,93%	7,46%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	12.776.236.902	12.857.763.003
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,77%	7,86%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-



Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.542.751.396	3.259.218.754
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.563.945.818	1.480.278.293
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	195.732.218	221.498.670
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.368.213.600	1.258.779.623
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	259,11%	259,39%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	12.026.715.810	12.083.801.474
19	Finanziamento stabile richiesto totale	7.405.934.206	6.342.642.509
20	Coefficiente NSFR (%)	162,39%	190,52%



8 - Politica di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione (di seguito anche solo “Politiche”) sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo con l’obiettivo di pervenire – nell’interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un’eccessiva assunzione di rischi.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l’equità, l’attenzione al rischio e alla compliance, la prudenza, la valorizzazione del merito.

L’equità è intesa come principio di coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili.

Il Gruppo è attento al rischio e sempre impegnato a ricercare la massima conformità alle richieste regolamentari, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio è contenuto nel Regolamento Risk Appetite Framework (“RAF”) che disciplina il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Gli indici delineati nel RAF sono presi a riferimento per determinare le condizioni di accesso (cd. “Gate”) dei sistemi di incentivazione e per definire condizioni e limiti, affinché l’ammontare complessivo dei sistemi di incentivazione sia tale da non limitare la capacità delle Società di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti, prevedendo riduzioni significative e anche l’azzeramento delle componenti variabili della retribuzione in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La prudenza è un criterio di fondo dell’agire bancario, determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse delle Banche o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (“*moral hazard*”).

I sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono definiti in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio, conformemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

Inoltre, il Gruppo si impegna a garantire un trattamento equo in termini di remunerazione sulla base del ruolo ricoperto, dell’ambito di responsabilità, dei risultati di performance e della qualità complessiva del contributo ai risultati di business, indipendentemente dal genere o qualsiasi altro tratto di diversità.

La valorizzazione del merito si esplica nel riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno, misurato su più livelli attraverso processi strutturati di analisi e valutazione.

Tra questi, i sistemi di incentivazione sono una leva fondamentale per riconoscere il merito ed è continuo l’impegno a coniugare le remunerazioni variabili con i risultati effettivamente conseguiti.

Le Politiche sono finalizzate a riconoscere il merito individuale, ma allo stesso tempo a consolidare il gioco di squadra e il senso di appartenenza, correlando obiettivi e risultati di ciascuno a quelli della propria Unità organizzativa, della Società e del Gruppo.

Il Gruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze proprie delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta governance del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

La Capogruppo effettua un costante coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione alle presenti politiche retributive, nel rispetto della specificità dei settori di appartenenza.

Nel contempo le Società del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di gestione dei non-performing loans, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi aziendali.

Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, e in modo da garantire la coerenza con i principi di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, di contenimento dei rischi legali e reputazionali, di neutralità rispetto al genere e di tutela e fidelizzazione della clientela. Inoltre, essi sono strutturati in modo tale da evitare incentivi relativi al collocamento di prodotti o strumenti finanziari non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti o al collocamento di prodotti abbinati in misura maggiore rispetto alla vendita separata di singoli contratti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione, e prevede, tra gli obiettivi qualitativi, indicatori non esclusivamente di natura commerciale / finanziaria.

Il Gruppo pone al centro delle proprie strategie lo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci. Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato dalla Capogruppo, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività in un'ottica di medio lungo-termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale delle singole Società in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Contesto normativo e prassi di mercato

Le politiche di remunerazione negli ultimi anni sono state trattate con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali che dai regolatori nazionali.

Il presente documento è stato allineato alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, ricercando la conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile delle Società del Gruppo e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (“*CRD IV*”), in vigore dall’ 1 gennaio 2014, come modificata dalla direttiva (EU) 2019/878 (c.d. *CRD V*);
- il Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014¹, per l’individuazione del “*Personale più rilevante*”;
- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- le Linee Guida per le banche “*Less Significant*” italiane in materia di gestione di crediti deteriorati emanate da Banca d’Italia a gennaio 2018;
- gli Orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi dell’articolo 74, paragrafo 3 e dell’articolo 75, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e sull’informativa ai sensi dell’articolo 450 del regolamento (UE) n. 575/2013, emanati dall’EBA il 27 giugno 2016;
- gli Orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio, emanati dall’EBA il 13 dicembre 2016.
- le Disposizioni di Banca d’Italia in tema di “*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*”, emanate il 19 marzo 2019;
- la Lettera al Mercato IVASS “*Comunicazione congiunta IVASS - Banca d’Italia: offerta di prodotti abbinati a finanziamenti*”, pubblicata il 17 marzo 2020.

Sulla materia sono inoltre in fase di definizione numerosi ulteriori aggiornamenti normativi di cui si elencano i principali:

- Direttiva 2019/878 del Parlamento e Consiglio Europeo del 20 maggio 2019 che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (cd *CRDV*): in attesa del recepimento con la legge di delegazione europea;
- Linee Guida EBA su sane politiche di remunerazione: consultazione scaduta il 29 gennaio 2021 e prossime linee guida previste per la fine del mese di giugno 2021;
- RTS (Regulatory Technical Standards) per l’identificazione del personale più rilevante: documento EBA Draft regulatory technical standards on criteria to define managerial responsibility and control functions, a material business unit and a significant impact on its risk profile, and categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution’s risk profile, presentato alla Commissione Europea il 18 giugno 2020 e in attesa della pubblicazione del relativo Regolamento;
- ITS (Implementing Technical Standards) per l’informativa al pubblico: documento EBA Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013, presentato alla Commissione Europea il 24 giugno 2020 e in attesa della pubblicazione del relativo Regolamento;

¹ Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS.

- Disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari: consultazione scaduta il 18 gennaio 2021 e senza indicazione della prossima pubblicazione.

Le presenti Politiche sono redatte anche alla luce degli orientamenti e delle modalità adottate dagli altri Gruppi bancari con l'obiettivo di essere coerenti con le migliori prassi e tendenze di mercato e migliorare continuamente la capacità del Gruppo di attrarre, motivare e trattenere le persone, tenuto ovviamente conto della classe dimensionale nella quale si colloca il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Principali attori e iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

I principali attori del processo sono:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo, con i seguenti compiti:
 - stabilire i compensi spettanti ai componenti degli Organi sociali;
 - approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
 - approvare i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
 - approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con i seguenti compiti:
 - elaborare, riesaminare e sottoporre all'Assemblea dei Soci, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione;
 - approvare la metodologia e l'identificazione del personale più rilevante;
 - definire i sistemi di remunerazione e incentivazione assicurando che tali sistemi siano coerenti con le scelte complessive in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
 - deliberare l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool), tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso;
 - deliberare in merito al riconoscimento del bonus in caso di soddisfacimento delle condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") e valutare – in caso di mancata apertura dei "Gate" – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance;
- i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo, che approvano la Politica di remunerazione e incentivazione predisposta dalla Capogruppo, nonché il relativo resoconto sull'applicazione, e deliberano in merito ad aspetti di specifica competenza per le singole Società;

- i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo i quali forniscono un parere in merito alla previsione di compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei confronti di amministratori investiti di particolari cariche, quali la partecipazione ai comitati endo-consiliari;
- il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle Banche del Gruppo, con i seguenti compiti:
 - proporre i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - fornire pareri in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, ivi comprese le eventuali esclusioni;
 - vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'Organo con funzione di controllo;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
 - collaborare con gli altri comitati interni all'Organo con funzione di supervisione strategica, in particolare con il Comitato Rischi;
- il Comitato Rischi delle Società del Gruppo, ove presente, il quale, nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità; ciò non pregiudica i compiti assegnati al Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento;
- l'Amministratore Delegato di Capogruppo, che coordina il processo di redazione del documento e sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione:
 - l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool);
 - l'apertura dei "Gate" (sulla base della valutazione di specifici indicatori), e – in caso di mancata apertura dei "Gate" – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool ad interventi di tipo discrezionale;
- gli Amministratori Delegati e i Direttori Generali delle Società del Gruppo, che sottopongono ai propri Consigli di Amministrazione la valutazione di aspetti di specifica competenza per le singole Società;
- la Direzione Risorse, che predispone il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo e monitora/sviluppa il processo annuale di identificazione e predisposizione del perimetro del "Personale più rilevante" nel suo complesso, con il supporto delle competenti funzioni delle società controllate;

- il Servizio Risk Management, il quale contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi. Inoltre, il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell'individuazione dei Risk Takers;
- il Servizio Compliance, che verifica, tra l'altro, che il sistema aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Inoltre, partecipa al gruppo di lavoro per il processo di identificazione e predisposizione del perimetro del "Personale più rilevante" e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;
- il Servizio Affari Generali e Societari, il Servizio Bilancio e Pianificazione della Capogruppo e le corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo, ove non accentrato contribuiscono per quanto di competenza;
- il Servizio Revisione Interna, il quale verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla presente politica e alle normative vigenti.

Come previsto dalle vigenti disposizioni la Capogruppo ha predisposto il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo. Esso è elaborato, con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo, dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coinvolgimento dei responsabili delle funzioni sopra indicate, ognuno per le rispettive competenze, e delle competenti funzioni delle società controllate. Il documento, aggiornato per il 2021 anche con il supporto della società esterna autonoma e indipendente KPMG Advisory S.p.A., ha ricevuto parere favorevole dei Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle singole Società del Gruppo ove previsti e del Comitato Rischi della Capogruppo. Il medesimo troverà applicazione a seguito della delibera di approvazione delle Assemblee degli azionisti delle singole Società del Gruppo ove richiesto, ciascuna per le rispettive competenze.

Le remunerazioni dei componenti gli Organi sociali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci o dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dagli Statuti delle singole Società del Gruppo. Per il personale dipendente, nonché per gli Agenti in attività finanziaria di Pitagora S.p.A., l'iter di definizione della politica retributiva con riferimento alle componenti variabili prevede a cura del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi vigenti, ove presenti, o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale, e/o dei risultati attesi previsti dal *budget*;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget (cd. *Bonus Pool*) su proposta del competente Amministratore Delegato/Direttore Generale, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo;

- verifica delle condizioni di accesso (cd. “Gate”) ed eventuale variazione del Bonus Pool.

Le ragioni e le finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva e la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, formano oggetto, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, della delibera Assembleare di ciascuna Società, che definisce la politica retributiva dell’esercizio di riferimento. Annualmente, in occasione dell’Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Soggetti interessati alle politiche retributive, posizionamento retributivo

Destinatari

Le presenti Politiche di Remunerazione sono indirizzate a:

- “Componenti gli Organi Sociali”;
- “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio”: figure appartenenti all’Alta Direzione, alle Funzioni Aziendali di Controllo e figure la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio della singola Società o del Gruppo;
- “Altro personale”: soggetti legati alle Società da rapporto di lavoro subordinato e non appartenente al “Personale più rilevante”;
- “Collaboratori”: soggetti non legati alle Società da rapporti di lavoro subordinato.

Posizionamento retributivo

Il Gruppo si pone l’obiettivo di posizionarsi su livelli retributivi in modo coerente con il mercato, puntando a valorizzare, anche in ottica di *retention* e tenuto conto dei risultati, le risorse con le migliori performance, a più elevato potenziale o in posizioni strategiche.

In funzione della categoria di appartenenza sono stati definiti livelli retributivi differenziati e competitivi.

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

In base ai criteri previsti nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014² i componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo sono ricompresi tra il “Personale più rilevante”.

La remunerazione degli Organi Sociali delle Società del Gruppo è definita nel rispetto dell’attuale quadro normativo e in coerenza con il rispettivo Statuto.

Agli Amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri non esecutivi.

L’ammontare della remunerazione del Presidente è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell’Organo con funzione di Gestione.

² Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS.

Per gli Amministratori investiti di particolari cariche, quali la partecipazione ai comitati endoconsiliari, possono essere previsti compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 2389 c.c., sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per la figura di Amministratore, con esclusione dell'Amministratore Delegato, non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Per l'Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A. la componente variabile incentivante del compenso sarà determinata di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione della Società Pitagora S.p.A. su proposta dell'Amministratore Delegato della Capogruppo con gli stessi criteri previsti per il Direttore Generale della Capogruppo stessa. Altri benefici di utilità personale hanno natura accessoria alla retribuzione fissa.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Per la figura di componente il Collegio Sindacale, indipendentemente dai vari ruoli ricoperti, non sono previsti compensi variabili.

Soggetti rilevanti e intermediari del credito

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia in tema di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" di seguito sono rappresentati, in funzione del ruolo ricoperto e della Società di appartenenza, il numero dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito a cui si applicano le Disposizioni.

Ferme restando le disposizioni di natura prudenziale già previste nelle presenti Politiche, le Disposizioni di Trasparenza sono recepite, quanto ai principi e criteri applicabili a tutto il personale, nel par. II Principi e Finalità. Con particolare riferimento alla remunerazione variabile del personale direttivo e non, si richiamano i principi declinati nel par. IX.2 Retribuzione variabile, nonché gli indicatori riservati al personale addetto alla gestione dei reclami e al personale addetto al credito deteriorato (medesimo paragrafo).

Le Banche del Gruppo possono avvalersi di Mediatori Creditizi iscritti all'elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"), definiti "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

Le provvigioni riconosciute ai Mediatori Creditizi da parte delle Banche del Gruppo (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo; (ii) sono ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di autodisciplina e regolamentari adottate dal Gruppo; (iii) sono oggetto di specifica contrattazione con le Banche del Gruppo e il riconoscimento di eventuali ulteriori provvigioni di natura non ricorrente ("*rappel*") sono subordinate al raggiungimento di specifiche performance di natura qualitativa e quantitativa; (iv) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti; (v) sono inoltre ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine delle Banche del Gruppo e del Gruppo all'esterno.

1. Soggetti rilevanti e intermediari del credito ai quali si applicano le Disposizioni sulla Trasparenza Bancaria.

Banca di Asti

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Direttore Filiale	126		
Gestore Imprese - Gestori Private	17	Capo Area	6
Risorse reti commerciali (*)	547		
Mediatori creditizi	17		

(*) Comprende addetti di filiale, vice-direttori, referenti commerciali e consulenti investimenti

Biverbanca

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Direttore Filiale	85		
Gestore Imprese - Gestori Private	16	Capo Area	4
Risorse reti commerciali (*)	346		
Mediatori creditizi	15		

(*) Comprende addetti di filiale, vice-direttori, referenti commerciali e consulenti investimenti

Pitagora

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti		Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#	Ruolo	#
Coordinatori di Area	25		
Vicecoordinatori di Area	22		
Agenti Generali	10		
Agenti in attività finanziaria	176	Direttore Commerciale	1
Mediatori creditizi	2		

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio del Gruppo

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio-lungo periodo, al "Personale più rilevante" per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Società di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati.

Politica relativa al processo di identificazione del personale più rilevante

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” è delineato nel rispetto del Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014³ e della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento.

La Politica per l’identificazione del “Personale più rilevante” costituisce l’insieme di principi, criteri e procedure di cui le Società del Gruppo si dotano per identificare i soggetti che assumono rischi rilevanti per la società e/o per il Gruppo. La Politica declina le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli Organi Societari e dalle funzioni aziendali competenti per l’elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione. Nel rispetto della normativa, la Capogruppo svolge una auto-valutazione per le Società del Gruppo. Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, poteri delegati) o della remunerazione (criteri quantitativi).

Le Società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante fornendo tutte le informazioni necessarie.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la metodologia e l’identificazione del personale più rilevante, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

I Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle singole Società del Gruppo, ove previsti, supportano il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo:

- fornendo il proprio parere;
- verificando l’applicazione, le relative risultanze ed eventuali richieste/notifiche di esclusione da sottoporre all’Autorità di Vigilanza.

La Direzione Risorse di Capogruppo, il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance di Capogruppo e le competenti funzioni di Pitagora per quanto di competenza, collaborano nell’ambito di un gruppo di lavoro opportunamente costituito, per l’adeguamento annuale della metodologia di identificazione e per la predisposizione del perimetro del “Personale più rilevante”. In particolare:

- la Direzione Risorse di Capogruppo monitora e sviluppa il processo nel suo complesso, con il supporto delle funzioni di Pitagora per gli ambiti di competenza;
- il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell’individuazione dei *Risk Takers*;
- il Servizio Compliance di Capogruppo partecipa al gruppo di lavoro e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna.

Il Servizio Revisione Interna di Capogruppo svolge attività di verifica ex post sulla metodologia adottata, sul processo e sulle relative risultanze.

³ Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS.

La metodologia di identificazione del “Personale più rilevante” ai fini del profilo di rischio del Gruppo è aggiornata su base annuale, tenuto conto anche di eventuali modifiche del processo di identificazione o derivanti da interventi di tipo organizzativo, societario e regolamentare.

Eventuali richieste/notifiche di esclusione dal perimetro del “Personale più rilevante”, così come previste dal Regolamento UE 604/2014⁴ e dalla Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento, verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nel rispetto della procedura di esclusione e dei tempi previsti dalla Banca d’Italia. Nello specifico la Direzione Risorse di Capogruppo congiuntamente alle competenti funzioni di Pitagora per quanto di competenza:

- individua i nominativi rientranti nei criteri quantitativi previsti dall’art. 4 paragrafo 1 lettere a) e b) del Regolamento UE 604/2014⁵ e non ancora inseriti nel perimetro secondo criteri qualitativi;
- analizza in prima istanza, coadiuvata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Compliance, per quanto di competenza, le responsabilità, i poteri, le deleghe, i processi e le autonomie decisionali del ruolo ricoperto dai nominativi individuati ed effettua una prima valutazione di merito e predispone la documentazione richiesta dalla Banca d’Italia all’allegato A della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento;
- sottopone le proposte unitamente alla documentazione di supporto, accompagnate dalla valutazione del Servizio di Revisione Interna di Capogruppo al Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive della Società di appartenenza, ove previsto, dei nominativi da escludere, raccogliendo il parere a procedere.

Risultanze del processo di identificazione

	Banca di Asti	Biver Banca	Pitagora S.p.A.	TOTALE
Membri degli Organi Sociali e AD	11	8	7	26
Direttore Generale	0	1	0	1
Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo	3	0	1	4
Responsabili di Direzione	6	3	4	13
Altro personale più rilevante	11	2	3	16
TOTALE	31	14	15	60

Per la Capogruppo, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell’ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;

⁴ Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS.

⁵ Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS, in cui tali criteri sono inseriti all’Art. 7 par.1 lett. a) e b).



- Direttore Finanza;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Risorse;
- Direttore Crediti Deteriorati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Affari Generali e Societari;
- Responsabile Servizio Bilancio e Pianificazione;
- Responsabile Servizio Risk Management;
- Responsabile Servizio Compliance;
- Responsabile Servizio Coordinamento e Sviluppo Rete Territoriale;
- Responsabile Servizio Canali Diretti e Comunicazione;
- Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
- Responsabile Ufficio Negoziazione;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati;
- Responsabile Ufficio Crediti in Osservazione;
- Data Protection Officer;
- Responsabile della Distribuzione Assicurativa.

Per Biverbanca, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell'ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Crediti;
- Direttore Affari Generali;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati.

Per Pitagora, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Commerciale;
- Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione;
- Direttore Operations;
- Direttore Affari Legali e Societari;
- Responsabile Servizio Internal Audit;
- Responsabile Servizio Progetti e Innovazione;
- Responsabile Servizio Risorse Umane;
- Data Protection Officer.

Non sono state previste esclusioni di personale individuato con i criteri quantitativi ai sensi dall'art. 4 paragrafo 1 lettere a) e b) del Regolamento UE 604/2014⁶.

Nell'ambito della rivalutazione del processo di identificazione, si evidenziano le seguenti variazioni rispetto allo scorso anno:

- per la Capogruppo è stato inserito il Responsabile del Servizio Canali Diretti e Comunicazione;
- per Pitagora, a seguito delle modifiche della Relazione della Struttura e del Regolamento Interno, è stato inserito il Responsabile Servizio Progetti e Innovazione e sono state recepite le variazioni delle Direzioni (le precedenti Direzione Amministrazione e Controllo di Gestione e Direzione Finanza sono state unificate nella Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione; il Servizio Affari Legali e Societari è divenuto Direzione Affari Legali e Societari; le attività della precedente Direzione Organizzazione ICT e Risorse Umane sono state affidate rispettivamente, per ciò che concerne l'Organizzazione e l'ICT, alla Direzione Operations, e, per ciò che concerne le Risorse Umane, al Servizio Risorse Umane, in staff all'Amministratore Delegato; le attività della precedente Direzione Partnership e Marketing sono state affidate rispettivamente al Servizio Partnership e al Servizio Marketing, entrambi in staff all'Amministratore Delegato).

Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del personale dipendente è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- la remunerazione variabile.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione, destinata a tutto il personale dipendente delle Società del Gruppo, è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi particolari, anche di azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La remunerazione fissa comprende le voci retributive che hanno natura stabile e irrevocabile e che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance del Gruppo e delle singole Società che lo compongono.

La retribuzione fissa è comprensiva di quanto derivante dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:

- componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale;
- componenti connesse al ruolo e alle mansioni, corrisposte al permanere delle condizioni che ne danno titolo.

⁶ Il Regolamento sarà sostituito dagli EBA/RTS/2020/05, una volta emanato il Regolamento Delegato della Commissione Europea che adotterà tali RTS, in cui tali criteri sono inseriti all'Art. 7 par.1 lett. a) e b).

E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri: gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio; il livello di adeguatezza di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di qualità di prestazioni e competenze; il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro; l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare il processo annuale di valutazione professionale e la valutazione del potenziale.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- eventuali altre componenti fisse negoziate in appositi accordi contrattuali con le Organizzazioni Sindacali;
- i benefici di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti. I benefici di maggior rilievo riguardano il welfare aziendale, la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, le agevolazioni riguardanti i servizi bancari, l'assegnazione di autovetture in uso promiscuo o alloggi.

Retribuzione variabile

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi, sia finanziari che non finanziari) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio, sia a livello di singola Società che di Gruppo in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

Il Gruppo ha la facoltà di prevedere che la retribuzione variabile possa essere erogata, in tutto o in parte, anche mediante piani basati su strumenti finanziari emessi da Società del Gruppo (e.g. azioni e obbligazioni) al fine di incentivare e stimolare il miglioramento delle performance individuali e legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine. L'utilizzo di azioni o altri strumenti correlati è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea dei soci e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo delle Banche del Gruppo è costituita da:

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (CCNL Credito vigente – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;

- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili prevalentemente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati principalmente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali, reddituali e di rischiosità, determinati su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare, gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati, nel comparto assicurativo, nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate), nella numerosità dei nuovi clienti e nella gestione della rischiosità del credito. La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete di ciascuna Banca e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione;
- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati in ciascuna Banca dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine delle Banche e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi includono la valutazione delle performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela. Infine, si specifica che, per i responsabili delle strutture addette al credito deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle non performing exposure.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo della Società Pitagora S.p.A. è costituita da:

- un sistema premiante connesso alle performance di Pitagora S.p.A.; i criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A. nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:
 - gli obiettivi quantitativi sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del *budget*.
La determinazione degli obiettivi compete all'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A., in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati alla funzione preposta al controllo di gestione.
 - gli obiettivi qualitativi sono determinati dall'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A. in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A.

Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati anche a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e del-

le disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società Pitagora S.p.A. e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi prevedono la valutazione di criteri legati alla performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto.

In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche del Gruppo è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, il CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione o dei competenti Organi sociali (a ciò specificatamente delegati) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dal Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio previste dai piani di Gruppo e delle singole Società. Coerentemente a quanto so-

pra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. In questo contesto, il Gruppo intende collegare parte della remunerazione anche al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità⁷, in quanto ritengono che le tematiche ESG (“*Environmental, Social and Governance*”) possano influire positivamente sulla realizzazione dei propri obiettivi strategici; a tal proposito, è in corso un processo di graduale adeguamento del sistema incentivante, al fine di integrare lo stesso con specifici obiettivi di sostenibilità – di natura qualitativa o quantitativa – che, qualora raggiunti, vadano ad incidere sull’erogazione di una percentuale di remunerazione variabile da stabilire nell’ambito dell’applicazione del sistema incentivante. Per i responsabili delle strutture adette al credito deteriorato (ovvero past due, UTP e sofferenze) gli obiettivi sono legati anche a specifici indicatori di recupero del credito e di riduzione /contenimento delle non performing exposure.

Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa⁸ o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate.

Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi, anche nei casi in cui nel corso del triennio avvengano delle variazioni di ruolo o di Azienda nell’ambito del Gruppo.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell’Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

Per il Direttore Generale delle Banche Controllate la proposta compete al Direttore Generale della Capogruppo con applicazione dei criteri previsti per quest’ultimo.

Per il Direttore Generale della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo budget di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi;

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell’organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto “Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici”;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;

⁷ In linea con le finalità e i principi contenuti nell’art. 5 del Regolamento UE 2019/2088 (c.d. SFDR),

⁸ Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo..

- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Società Pitagora S.p.A. è costituita da:

- un sistema premiante connesso alla performance di Pitagora S.p.A. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente. I criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A. nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e sulla scorta delle linee guida definite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dall'Amministratore Delegato della Società Pitagora S.p.A., in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa⁹ o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate.

Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi, anche nei casi in cui nel corso del triennio avvengano delle variazioni di ruolo o di Azienda nell'ambito del Gruppo.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;

⁹ Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo; sono pertanto da evitare bonus collegati ai risultati economici.

- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (welcome bonus), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del personale del Gruppo è pari al:

- 70% per gli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle Società del Gruppo;
- 33,33% per il "Personale più rilevante" appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo;
- 100% per erogazioni corrisposte a favore degli Agenti in Attività Finanziaria di Pitagora S.p.A.;
- 50% per il restante personale¹⁰.

Tale limite del 50% potrà essere elevato al 100% nel caso di:

- erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, limitatamente ai primi due anni di impiego.

In costanza di rapporto di lavoro i limiti si applicano proporzionalmente alla permanenza nei ruoli nell'anno di riferimento.

Gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica ed i relativi limiti di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sono definiti al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici".

Bonus Pool

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool) che è definita di anno in anno su proposta dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei budget d'esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Il riconoscimento del bonus al personale è collegato al soddisfacimento di condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle specifiche delibere attuative, in coerenza con le Policy di Gruppo in materia di rischio.

¹⁰ Nel "restante personale" sono da intendersi inclusi i consulenti. Con riferimento al Direttore Risorse di Capogruppo, al Direttore Affari Generali di Biverbanca e al Direttore Affari Legali e Societari di Pitagora in virtù dell'insieme delle funzioni e attività attribuite ed in applicazione di un criterio prudenziale di proporzionalità, l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non potrà superare il 41,5% delle rispettive retribuzioni fisse (valore medio tra i limite del 33% previsto per le funzioni aziendali di controllo e 50% previsto per il restante personale).

In particolare gli indicatori individuati per la valutazione di attivazione del Gate sono:

- ROE (Utile netto normalizzato/Patrimonio netto);
- Common Equity Capital Ratio (Capitale primario di classe 1/RWA complessivi di I° Pilastro) di seguito indicato come CET1;
- LCR (Stock di attività liquide di elevata qualità/Deflussi di cassa – afflussi di cassa nei 30 giorni).

La valutazione degli indicatori, che devono aver fatto registrare almeno il livello minimo di *tolerance* previsto dal Risk Appetite Framework (“RAF”) compete al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dell’Amministratore Delegato con riferimento al 31 dicembre di ogni esercizio.

In coerenza con le linee guida della Capogruppo, al “Bonus Pool” di ciascuna delle Società il relativo Consiglio di Amministrazione può determinare ex post un coefficiente di rettifica, in funzione delle performance realizzate rispetto al budget e tenuto conto dei livelli degli indicatori di cui sopra; il “Bonus Pool” potrà incrementarsi senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale ed il livello di liquidità o ridursi fino all’azzeramento (cd. “malus”).

Al fine di gestire variabili anche esogene non prevedibili o non determinabili che possono determinare la mancata apertura del “gate”, su proposta dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, acquisito per le controllate parere conforme della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione potrà destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della *performance*.

Remunerazione variabile per il Personale più Rilevante del Gruppo

Struttura e modalità di corresponsione della componente variabile per il Personale più Rilevante

Le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ai fini delle Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione definiscono una classificazione dimensionale delle banche, con suddivisione in banche di maggiori dimensioni o complessità operativa; banche di minori dimensioni e banche intermedie¹¹, fascia nella quale ricadono le Banche del nostro Gruppo. Tale collocazione consente l’applicazione del principio di proporzionalità circa le regole di maggior dettaglio relative alla struttura di remunerazione del “Personale più rilevante”.

Al “Personale più rilevante” del Gruppo, in linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria di banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni, si applica la seguente struttura e modalità di corresponsione dei premi: parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (up-front) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni.

¹¹ Ai fini delle Politiche di remunerazione e di incentivazione si definiscono banche intermedie quelle con attivo di bilancio compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro e le banche che fanno parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro, che non siano considerate significative ai sensi dell’art. 6 dell’RMVU

Sia per la componente immediata che per quella differita una quota pari ad almeno il 50% del premio è erogata in strumenti finanziari emessi dalle Società del Gruppo (azioni e/o obbligazioni subordinate Cassa di Risparmio di Asti) e viene assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Società di appartenenza¹².

Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati “*up-front*” è pari a 2 anni, mentre per la componente differita è pari ad 1 anno. Il periodo di *retention* inizia dal momento in cui la remunerazione differita (o una sua quota) è corrisposta.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, i meccanismi di pagamento precedentemente esposti si applicano sempre qualora l'importo della retribuzione variabile annuale sia superiore a 50.000 euro¹³; quando l'importo della retribuzione variabile da liquidare sia inferiore o pari a tale soglia, il pagamento avverrà in modalità “*up-front*” e senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

L'importo di remunerazione variabile “particolarmente elevato”, soglia oltre la quale il differimento dei premi maturati è pari al 60%, è stabilito in 435.000 euro¹⁴, con un periodo di differimento non inferiore a cinque anni.

Pagamento della parte differita

Prima dell'effettiva corresponsione della quota differita, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi.

La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite verifica di tre indicatori: CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il CET 1 RATIO è da intendersi come il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra l'utile ante imposte ed il Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro (come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa dell'Azienda, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

12 . Tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto le azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto dell'assenza di mercato del titolo Biverbanca e Pitagora le forme di retribuzione variabile erogate in strumenti finanziari possono prevedere anche l'utilizzo di obbligazioni subordinate. Nel caso non risultasse possibile reperire tali strumenti finanziari per le Società controllate si ricorrerà ad obbligazioni subordinate emesse dalla Capogruppo.

13 Nel caso in cui l'erogazione delle componenti variabili avvenga in momenti non temporalmente coincidenti, si procederà alla verifica del superamento del tetto annuale sopra indicato volta per volta e l'applicazione dei sistemi di differimento verrà attuata al verificarsi del primo superamento della soglia. In tal caso il differimento avverrà applicando le aliquote previste all'ammontare variabile complessivo, fino alla concorrenza della somma da erogare, con esclusione di recuperi su quanto già corrisposto.

14 Corrispondente al 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani (valore arrotondato per difetto), secondo le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del periodo di differimento a condizione che tutti e tre i parametri superino per la Società di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

CET 1 RATIO MEDIO: $\geq 9,50\%$

RORAC MEDIO: $\geq 4,5\%$

COST/INCOME MEDIO: $< 75\%$

I parametri CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. Nel caso di mancato superamento di almeno uno dei tre parametri, fermo restando il rispetto della normativa di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad un riesame puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla singola Società del Gruppo con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME (per Pitagora S.p.A. il campione sarà costituito da società che svolgono attività simili). Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Società. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (CET 1 RATIO medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei tre esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

Eventuali benefici pensionistici discrezionali e i trattamenti pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica potranno essere riconosciuti nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine delle Società e del Gruppo.

Importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica

Fatti salvi i pagamenti e le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica a favore di soggetti il cui rap-

porto di lavoro venga risolto su iniziativa e/o nell'interesse dell'azienda, può essere prevista la corresponsione di ulteriori importi nel rispetto delle norme relative alla remunerazione variabile¹⁵.

Detti importi sono pattuiti nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei soci nell'ambito del presente documento tenendo conto, tra l'altro, della durata del rapporto di lavoro intercorso.

Per tutto il personale del Gruppo il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa per gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica è pari al 100%.

Gli importi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica, con l'eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo tra le Società del Gruppo e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale calcolati sulla base della "formula predefinita" dettagliata al paragrafo successivo.

Per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e ad analoghe operazioni, si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Non sono assoggettati a regole restrittive, gli importi determinati, al di fuori di una pattuizione negoziale, da un terzo indipendente (giudice o arbitro), nonché gli elementi accessori di limitato valore materiale.

Il trattamento di fine mandato sostitutivo del TFR, fissato indipendentemente dalla performance e nel rispetto di quanto previsto dagli Orientamenti EBA su sane politiche di remunerazione del 27/06/2016, potrà essere liquidato alla cessazione del mandato senza ricorso ai meccanismi di differimento e utilizzo di strumenti finanziari. Limitatamente ai compensi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza a favore di tutto il personale (compresi i Risk Takers), per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non si applicano le disposizioni previste per la struttura e le modalità di corresponsione della componente variabile.

Criteri e limiti

I criteri per la determinazione delle eventuali erogazioni, fatta salva l'osservanza delle prevalenti disposizioni di legge e di vigilanza, sono orientati al prudente apprezzamento di tutte le circostanze e in particolare alle potenziali motivazioni alla base della cessazione del rapporto di lavoro, della posizione organizzativa ricoperta, della performance di lungo periodo in termini di creazione di valore per gli azionisti e della correttezza dei comportamenti, restando comunque escluso qualsiasi automatismo e qualsiasi vincolo a un'erogazione minima, salvi i vincoli di legge e di contratto collettivo.

I compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica a favore di tutto il personale, sono quantificati nella misura mas-

¹⁵ Le pattuizioni corrisposte in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica, che prevedono il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a favore del "Personale più rilevante", vengono definite "golden parachute".

sima di 2 annualità di remunerazione fissa, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Il limite di cui sopra non implica in alcun modo il diritto o anche solo l'aspettativa di un superamento di criteri più restrittivi eventualmente previsti dalle leggi, contratti collettivi e/o prassi applicabili nel caso di licenziamento.

Sono esclusi dal calcolo del limite al rapporto variabile/fisso gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo raggiunto in qualunque sede tra le Società del Gruppo e il personale per la composizione di una controversia attuale o potenziale. Al fine di tale esenzione è stata individuata la seguente "formula predefinita" applicabile a tutto il personale: somma massima della parte variabile in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica pari a 1,5 annualità incrementabile fino a 0,5 annualità in caso di anzianità aziendale superiore a 5 anni e comunque entro l'ammontare massimo di euro 2 milioni, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

I pagamenti di fine rapporto, per la parte eccedente le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo e definiti sulla base dei criteri e limiti di cui ai punti precedenti, verranno corrisposti nelle forme e nei tempi coerenti con la normativa tempo per tempo applicabile allo specifico caso; se corrisposti a un soggetto appartenente al "Personale più rilevante" e se superiori a 50.000 euro, saranno assoggettati ai medesimi meccanismi di differimento e di utilizzo di strumenti finanziari previsti per le retribuzioni variabili, salvo i casi di deroga previsti. L'Assemblea è tenuta informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Sono previsti inoltre meccanismi di malus e *claw back* applicabili ai compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica.

In particolare, tali meccanismi si applicano nel caso di:

- pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza (per la parte eccedente le erogazioni dovute per legge e/o di contratto di lavoro);
- chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa.

Tali meccanismi non sono previsti invece nel caso di chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso non eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa.

Gestione delle eccezioni

Nei comprovati casi per i quali il rispetto delle previsioni di cui sopra potrebbe non consentire alle Società del Gruppo di conseguire obiettivi rilevanti per gli interessi del medesimo e fosse quindi necessario superare i limiti e/o scostarsi dai criteri di definizione o dalle modalità di liquidazione, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo procederà con apposita delibera, sentito il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, fornendo chiara e completa informativa all'Assemblea, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, nell'ambito del documento di attuazione (rendicontazione annuale).

Al fine di agevolare la lettura delle diverse casistiche si fornisce in allegato al presente documento la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica.

Meccanismi di malus e *claw back*

Le componenti variabili della retribuzione (comprese le quote differite) non vengono corrisposte nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, in base alla valutazione dei competenti Organi Sociali della singola Società di appartenenza e della Capogruppo sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici e di condotta da cui è derivata una perdita significativa per la Società del Gruppo o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo.

L'azienda ha la facoltà di valutare, per quanto legalmente applicabile, il recupero degli importi, di "bonus" o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di *claw back*).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del "bonus", il Direttore Risorse della Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera dei competenti Organi Sociali.

Il periodo di riferimento per l'applicazione delle clausole di *claw back* è di 5 anni.

Strategie di copertura personale ed elusioni

Coerentemente con le previsioni introdotte dal 25^o aggiornamento della Circolare B.I. 285/2013, titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, paragrafo 5, nella prospettiva di evitare possibili aggiramenti delle presenti Politiche, le singole Società del Gruppo erogano compensi al proprio Personale esclusivamente secondo quanto disciplinato nell'ambito delle Politiche di remunerazione e incentivazione, escludendo l'utilizzo di veicoli, strumenti o modalità di pagamento che possono essere elusivi delle norme sulla remunerazione e contenere incentivi all'assunzione di rischi¹⁶.

Le singole Società del Gruppo richiedono espressamente al proprio personale - attraverso specifiche pattuizioni - di non ricorrere a strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. A tal fine è previsto che la funzione di Internal Audit di Capogruppo conduca verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del "Personale più rilevante".

E' richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

¹⁶ La circolare B.I. 285/2013 fa riferimento a: outsourcing di attività a soggetti esterni al gruppo; utilizzo di personale non dipendente; corresponsione sotto forma di attribuzione di significativi benefici in natura; remunerazione per servizi professionali accordata sotto forma di dividendi o altri proventi solo formalmente a titolo di partecipazione al capitale.

Altresì le singole Società del Gruppo, in coordinamento con la Capogruppo, individuano le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e richiedono al “Personale più rilevante” di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Politiche di remunerazione dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

Consulenti

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo/sviluppo commerciale e non aventi alcun potere decisionale.

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nel presente documento.

Per i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Nel Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Intermediari del Credito di Pitagora S.p.A.

Le politiche incentivanti di Pitagora S.p.A. (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo, (ii) sono ispirate anche a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina e regolamentari applicate dalla Società (quali il Protocollo d'intesa CQSP sottoscritta da Assofin e le principali associazioni dei consumatori e gli “Orientamenti di Vigilanza in materia di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione” del 27 marzo 2018), (iii) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti e (iv) sono ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società Pitagora S.p.A. e del Gruppo all'esterno.

Pitagora S.p.A. per lo svolgimento della propria attività sociale si avvale di agenti in attività finanziaria iscritti al relativo elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori (“OAM”). Tali soggetti (gli “Agenti”), sono incaricati all'offerta alla clientela dei prodotti finanziari e costituiscono la rete di vendita di Pitagora S.p.A. Sono definiti quali “intermediari del credito” ai sensi della sezione VII delle disposizioni di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”.

In via residuale Pitagora S.p.A. si avvale altresì di mediatori finanziari, iscritti al relativo elenco tenuto dall'OAM, che possono offrire i prodotti finanziari di Pitagora S.p.A., definiti quali “intermediari del credito” ai sensi della sezione VII delle disposizioni di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”.

Con riferimento agli Agenti in attività finanziaria, i criteri per l'individuazione del Personale Più Rilevante sono definiti nel documento di autovalutazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti; per tali soggetti il criterio è basato sul rischio di business (rappresentato dal rischio di riduzione della redditività derivante dalla cessazione dell'incarico di agenzia e dalla conseguente possibile perdita di clientela), quale unica tipologia di rischio attribuibile a tale categoria di soggetti, considerata la sostanziale assenza di deleghe, neppure deliberative, per l'assunzione di qualsiasi altra tipologia di rischio. Sulla base di tale criterio, nel corso del corrente esercizio non è stato individuato alcun Agente riconducibile alla predetta categoria.

Nel caso di identificazione di uno o più Agenti in attività finanziaria quali Personale più Rilevante del Gruppo, a tali soggetti si applicano le disposizioni previste per il Personale più Rilevante in merito alla struttura e alle modalità ed agli strumenti di corresponsione dei premi.

La remunerazione degli Agenti è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" (equiparata alla remunerazione fissa del personale dipendente) e l'altra "non ricorrente" (equiparata alla remunerazione variabile).

La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'Agente e si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia che prevede una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività, il cui costo è sostenuto dal cliente, come riportato sui contratti di finanziamento (cd. "compensi tabellari" legati alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'Agente, le "Provvigioni" o "Provvigioni Standard").

Rientrano inoltre in tale tipologia i Premi Fedeltà, riconosciuti ai neo Agenti in misura fissa per i primi anni di collaborazione e la quota parte delle c.d. Provvigioni Plus di natura ricorrente, riconosciute da Pitagora S.p.A. all'Agente a titolo compensativo in caso di riduzione della Provvigione Standard effettuata a favore della clientela al fine di consentire il perfezionamento dell'operazione di finanziamento.

La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi (i "Rappel", i "Premi", le "Provvigioni integrative"), oltre alla quota parte delle c.d. Provvigioni Plus avente carattere incentivante connesse ad obiettivi qualitativi e quantitativi.

In particolare Pitagora S.p.a. assicura che:

- a) la remunerazione degli Agenti non determini incentivi tali da indurre gli stessi a perseguire gli interessi propri o di Pitagora S.p.A. a danno dei clienti;
- b) sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti; Pitagora S.p.A. adotta opportuni accorgimenti per presidiare tali rischi, richiedendo all'Agente il rispetto delle politiche interne (i.e. di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti, di merito creditizio e responsible lending, di presidio antifrode, di gestione dei reclami) e valutando l'operato dell'Agente attraverso un "Service Level Agreement" ("SLA"), che definisce parametri di monitoraggio qualitativi, connessi alla numerosità dei reclami, delle frodi, delle estinzioni anticipate volontarie, della sinistrosità precoce ed alla liquidità, al superamento dei quali sono previste le penali;
- c) la componente "non ricorrente" della remunerazione riconosciuta agli Agenti in attività finanziaria:
 - i) sia ancorata a criteri quantitativi, connessi al raggiungimento di obiettivi di budget e qualitativi come definiti negli SLA;

ii) sia determinata ex ante e non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti (e.g. perché particolarmente vantaggiosi per l'intermediario ovvero per i soggetti rilevanti o per gli intermediari del credito), quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;

iii) sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;

iv) sia soggetta all'identificazione, in sede di pianificazione annuale, di un bonus pool inteso come ammontare complessivo della componente "non ricorrente" che può essere riconosciuto nell'esercizio, la cui attivazione è soggetta al rispetto di condizioni di accesso che consentono di assicurare la sostenibilità delle erogazioni da effettuare. Tali condizioni sono individuate nel livello di Total Capital Ratio individuale e di CET 1 individuale che devono essere almeno pari ai limiti normativamente previsti incrementati di uno spread dell'1% ("Gate Componente non ricorrente") rilevate dal RAF con cadenza trimestrale; qualora il riconoscimento della componente "non ricorrente" sia mensile, in caso di mancato rispetto delle condizioni di accesso, è prevista la correzione ex post, su base trimestrale, di tale componente;

v) preveda dei correttivi ex post, tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa tali da promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possano ricadere sulla società, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela. I meccanismi di correzione ex post, secondo un principio di proporzionalità, riflettono in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto del Gruppo. Essi consentono la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte degli Agenti in attività finanziaria, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all'intermediario. In particolare, sono previste:

- clausole di esclusione (malus) o eventuale restituzione (*claw-back*) qualora siano accertati, anche in via giudiziale, comportamenti fraudolenti e improntati alla malafede da parte dell'agente, nell'ambito dello svolgimento degli incarichi conferiti, secondo le stesse logiche definite per i dipendenti del Gruppo;
- l'esclusione dall'erogazione nel caso di cessazione del rapporto di agenzia;
- l'esclusione dall'erogazione nei casi di provvedimenti cautelativi e sanzionatori.

d) eventuali ulteriori iniziative e "contest" commerciali indirizzati a obiettivi di periodo e finalizzati al sostegno dei target commerciali siano predisposte in coerenza con gli obiettivi generali fissati in sede di definizione del budget e di assegnazione degli obiettivi alla rete.

A titolo esplicativo, di seguito la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (all. al par. XI.3 Gestione delle eccezioni).



OGGETTO	Risk Takers	Altro Personale	note
Pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza e/o somma transattiva :			varie forme es. integrazione TFR
somma massima	2 annualità	2 annualità	
limite variabile/fisso	100%	100%	
pay out	se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285
criteri quali-quantitativi	si	si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	2 annualità	2 annualità	
limite variabile/fisso	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	
pay out	up-front senza strumenti finanziari per l'importo che non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa; per la quota eccedente se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	1 Retribuzione annua fissa	1 Retribuzione annua fissa	
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	up-front senza strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	non previsti	non previsti	
meccanismi di malus e claw back	non previsti	non previsti	
Chiusura anticipata con somma transattiva:			
somma massima	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	alla somma può essere aggiunto eventuale PNC per la quota che non eccede l'ultima annualità di Remunerazione fissa
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	se <=50.000 € up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	connessione ai risparmi derivanti dalla conclusione anticipata
meccanismi di malus e claw back	si	si	

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2021

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2021- Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Il presente documento è stato predisposto dalla Direzione Risorse di Capogruppo unitamente al Servizio Risk Management, al Servizio Bilancio e Pianificazione e al Servizio Compliance, con il coinvolgimento delle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo.

La presente rendicontazione è prodotta sulla scorta di quanto previsto dal “Documento sulle Politiche di remunerazione e Incentivazione e sulla loro attuazione – Esercizio 2021” approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. il 29 aprile 2021.

Salvo diversa specificazione, le remunerazioni fisse e variabili sono esposte secondo il principio di competenza.

I dati aggregati a livello di Gruppo forniscono le informazioni relative alle remunerazioni di tutte le società rientranti nel perimetro del Gruppo. Per quanto riguarda We Finance, inserita nel Gruppo dal 28 settembre 2021, i dati sono relativi ai soggetti individuati tra il personale più rilevante per il 2022.

Nella predisposizione del Documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo non si è avvalsa dell'assistenza di società esterne.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna Società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. All'Amministratore Delegato di Pitagora sono stati altresì corrisposti compensi variabili a titolo di Patto di non concorrenza e a titolo di sistema incentivante 2021.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	5.812.146	1.303.341	7.115.487	30	22,42%
Personale Responsabile Funzioni di controllo	695.592	123.585	819.177	6	17,77%

* include compenso AD Pitagora, di We Finance e dell'Amministratore Unico di Maristella.

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 191.135 euro.

Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento soddisfacendo i requisiti di Gruppo, di Banca di Asti e di Pitagora. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante: il Direttore Credito della Capogruppo, mentre la Responsabile della Direzione Affari Legali e Societari della controllata Pitagora con decorrenza 1° ottobre 2021 è stata assunta dalla Capogruppo.

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	32	5	24	8
2		Remunerazione fissa complessiva	1.069.267	2.467.206	3.566.208	720.912
3		Di cui in contanti	1.069.267	2.467.206	3.566.208	720.912
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	32	5	24	8
10		Remunerazione variabile complessiva	0	659.032	699.764	88.130
11		Di cui in contanti	0	329.516	699.764	88.130
12		Di cui differita	0	131.806	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	329.516	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	131.806	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.069.267	3.126.237	4.265.972	809.043

(*) Comprende i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei serizi aziendali e degli uffici a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	2	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	67.614	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	67.614	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	47.614	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

	GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	327.135	191.135	136.000	0	0	0	181.716	95.567
8	In contanti	163.567	95.567	68.000	0	0	0	95.567	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	163.567	95.567	68.000	0	0	0	86.149	95.567
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	24.012	0	24.012	0	0	0	0	0
14	In contanti	10.675	0	10.675	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	13.336	0	13.336	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	351.147	191.135	160.012	0	0	0	181.716	95.567



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	1
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo inter-no indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										69
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	32	5	37							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				0	8	0	10	6	0	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	7	0	1	0	0	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.069.267	3.126.237	4.195.505	0	2.477.051	0	1.778.786	819.177	0	
6	Di cui remunerazione variabile	0	659.032	659.032	0	367.898	0	296.412	123.585	0	
7	Di cui remunerazione fissa	1.069.267	2.467.206	3.536.473	0	2.109.153	0	1.482.375	695.592	0	

(*) Comprende i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei serizi aziendali e degli uffici a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2021 - Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Il principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, composto da tre consiglieri nominati tra i componenti del Consiglio di Amministrazione in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art.148, comma 3 del TUF. Nel 2021 il Comitato ha tenuto 14 riunioni alle quali hanno partecipato le funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

I compensi fissi per la carica e le medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 112.132,42 euro. Il Presidente ha percepito compensi pari a 86.634,94 euro per cariche e medaglie di presenza in società controllate e collegate.

Non sono previste indennità di fine carica.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

I compensi fissi per il Vice Presidente sono stati pari a 74.583,11 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 27.034,47 euro annui, oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 250.000 euro, oltre a 36.834 euro per la carica di Consigliere e medaglie di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

La retribuzione del Direttore Generale è stata pari a 1.245.856 euro, oltre a compensi variabili pari a 344.274 euro. Il Direttore Generale ha percepito compensi pari a 49.763 euro per cariche e medaglie di presenza in società controllate e 33.350 euro per altri incarichi.

Non sono previste indennità di fine carica.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2021. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, stabile, irrevocabile ed indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante, erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di prolungamento del

- preavviso, riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, forme di retribuzione garantita limitate al primo anno di impiego, patti di non concorrenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
 - le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per l'ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.

Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2021 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	27,63%
Altro Personale Rilevante	50%	18,04%
Altro Personale (*)	50%	6,64%
Direttore Risorse	41,50%	18,80%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	20,19%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente *	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	4.289.775	909.841	5.199.616	21	21,21%
Personale Responsabile Funzioni di Controllo	516.588	104.274	620.862	3	20,19%

*= Include compensi dell'Amministratore Unico di Maristella

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 132.469 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per la Banca i limiti fissati.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante: il Direttore Credito a cui è stato corrisposto un patto di non concorrenza di 20.000 euro (importo che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa).

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
BANCA DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestio- ne	Altri membri dell'alta Dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	16	2	14	8
2		Remunerazione fissa complessiva	863.350	1.892.248	2.419.790	720.912
3		Di cui in contanti	863.350	1.892.248	2.419.790	720.912
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equi- valenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	16	2	14	8
10		Remunerazione variabile complessiva	0	459.032	486.953	88.130
11		Di cui in contanti	0	229.516	486.953	88.130
12		Di cui differita	0	91.806	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equi- valenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumen- ti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	229.516	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	91.806	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		863.350	2.351.280	2.906.743	809.043

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

BANCA DI ASTI		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garanti- ta versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in conside- razione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo com- plessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	1	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	20.000	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	20.000	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	20.000	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

BANCA DI ASTI	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	132.469	132.469	0	0	0	0	132.383	66.234
8 In contanti	66.234	66.234	0	0	0	0	66.234	0
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11 Altri strumenti	66.234	66.234	0	0	0	0	66.149	66.234
12 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Altri membri dell'alta dirigenza	24.012	0	24.012	0	0	0	0	0
14 In contanti	10.675	0	10.675	0	0	0	0	0
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17 Altri strumenti	13.336	0	13.336	0	0	0	0	0
18 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19 Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25 Importo totale	156.481	132.469	24.012	0	0	0	132.383	66.234



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	BANCA DI ASTI	a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	1
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j											
BANCA DI ASTI	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business																	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale											
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										40										
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione										16	2	18								
3	Di cui altri membri dell'alta Dirigenza (*)													0	8	0	3	3	0		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante													0	7	0	1		0		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante										863.350	2.351.280	3.214.630	0	2.477.051	0	617.873	620.862	0		
6	Di cui remunerazione variabile										0	459.032	459.032	0	367.898	0	102.912	104.274	0		
7	Di cui remunerazione fissa										863.350	1.892.248	2.755.598	0	2.109.153	0	514.961	516.588	0		

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2021 – Pitagora S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 48.333,33 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 18.333,33 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 430.000 euro e i compensi variabili maturati sono stati pari a 100.000 euro quale compenso relativamente al "Patto di non concorrenza" e 100.000 quali altri compensi variabili.

Agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2021, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla *performance*;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso e, ove applicabili, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (*welcome bonus*);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per gli ammontari complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2020 con i limiti fissati:

PITAGORA S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Amministratore Delegato	70%	46,03%
Direttore Affari Legali e Societari	41,50%	24,68%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	15,07%
Altro Personale Rilevante	50%	21,94%
Altro Personale (*)	50%	6,40%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della società", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

PITAGORA S.P.A. "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr./Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	1.303.871	393.500	1.697.371	7	30,18%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	128.149	19.311	147.461	2	15,07%

* include compenso AD Pitagora

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 58.666 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Società i limiti fissati.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2021 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante, si tratta del Direttore Affari Legali e Societari a cui è stato riconosciuto un trattamento di fine rapporto di 47.604 euro.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

PITAGORA		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	8	0
2		Remunerazione fissa complessiva	148.667	434.458	997.563	0
3		Di cui in contanti	148.667	434.458	997.563	0
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	8	0
10		Remunerazione variabile complessiva	0	200.000	212.811	0
11		Di cui in contanti	0	100.000	212.811	0
12		Di cui differita	0	40.000	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	100.000	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	40.000	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		148.667	634.458	1.210.374	0

(*) Comprende i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei serizi aziendali e degli uffici a diretto riporto dell'Amministratore Delegato



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

PITAGORA		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi prece- denti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'eser- cizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	1	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'eser- cizio – Importo complessivo	0	0	47.614	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	47.614	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	47.614	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

PITAGORA		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	194.666	58.666	136.000	0	0	0	49.333	29.333
8	In contanti	97.333	29.333	68.000	0	0	0	29.333	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	97.333	29.333	68.000	0	0	0	20.000	29.333
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	194.666	58.666	136.000	0	0	0	49.333	29.333

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

PITAGORA		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

PITAGORA	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	16
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	7	1	8	0	0	0	0	0	0
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)	0	0	0	0	0	0	6	2	0
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	148.667	634.458	783.125	0	0	0	1.062.913	147.461	0
6	Di cui remunerazione variabile	0	200.000	200.000	0	0	0	193.500	19.311	0
7	Di cui remunerazione fissa	148.667	434.458	583.125	0	0	0	869.413	128.149	0

(*) Comprende i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali e degli uffici a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.

Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In Pitagora S.p.A. operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari" cioè provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, la società ha riconosciuto provvigioni pari a euro 11.303.228,96 e i soggetti percipienti sono stati 295. Di questi, 279 agenti in attività finanziaria hanno percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a euro 3.047.594,30 e quindi pari al 26,96% dell'ammontare della provvigione ricorrente.



9 - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Introduzione

L'emergenza sanitaria conseguita alla diffusione della pandemia da Covid-19 che ha pesantemente caratterizzato l'anno 2020 si è protratta anche nel 2021 costringendo molti paesi a confermare o ad adottare nuovamente molte delle misure restrittive messe in atto durante la prima ondata del contagio. Grazie alla diffusione dei vaccini le misure restrittive che i Governi hanno adottato nel 2021 sono state meno stringenti e penalizzanti per la circolazione delle persone e per le attività produttive.

A partire dal 2020 la pandemia da Covid-19 ha provocato una generale contrazione dei mercati azionari e, contestualmente, un incremento della volatilità. La drastica caduta della produzione e della domanda in molteplici settori, il conseguente calo dei ricavi e delle entrate di cassa ha generato una profonda crisi di liquidità per le imprese e le famiglie. L'Unione Europea ha risposto con un articolato pacchetto di misure volte ad aiutare le imprese, i lavoratori e le famiglie in difficoltà. Le banche sono state chiamate a sostenere il sistema produttivo in crisi di liquidità costituendo il canale per gli aiuti finanziari provenienti dall'Unione Europea e dai Governi dei singoli paesi. Il periodo di massima emergenza è stato così superato, lasciando spazio nel 2021 ad una ripresa delle attività e ad una inaspettata ripresa economica.

Alcune delle misure adottate dal Governo Italiano a favore di privati e imprese hanno coinvolto, come veicolo per la loro realizzazione, il sistema bancario:

- Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito nella Legge n. 27 del 24 aprile 2020, cosiddetto "Decreto Cura Italia" in quanto recante misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica;
- Decreto- Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 cosiddetto "Decreto Liquidità" recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e di lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali.

Per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia l'Associazione Bancaria Italiana ha promosso la sottoscrizione di una convenzione con le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni datoriali secondo cui le banche aderenti all'iniziativa hanno anticipato ai lavoratori aventi diritto i trattamenti di integrazione al reddito previsti dal Decreto Cura Italia.

Il Decreto-Legge 104 del 14 agosto 2020 cosiddetto "Decreto Agosto" ha prorogato le agevolazioni del Decreto Cura Italia dal 30 settembre 2020 al 31 gennaio 2021 con modalità automatica per tutte le PMI che ne avessero già fatto richiesta alla data di entrata in vigore del decreto. Per le altre aziende la data utile per la presentazione della domanda era stata fissata al 31 dicembre 2020.

La legge di Bilancio 2021, Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, ha operato un'ulteriore proroga delle sospensioni fino al 30 giugno 2021; le aziende che non avevano ancora fatto richiesta di sospensione potevano farlo entro il 31 gennaio 2021 alle condizioni e con le modalità previste dal Decreto Cura Italia.

Il perdurare degli effetti della seconda ondata dei contagi ha portato il Governo Italiano all'approvazione del Decreto Legge "Sostegni bis" – D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 – "Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale Rischi" che ha previsto che le imprese che alla data di entrata in vigore del suddetto Decreto

beneficiano delle misure di sostegno di cui all'art. 56, comma 2 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 1, convertito con modificazioni, dalla Legge 24 aprile 2020 n. 27, possono chiedere entro il 15 giugno 2021, la proroga di tali misure fino al 31 dicembre 2021. Il Decreto è intervenuto con uno stanziamento di circa 40 mld di euro per ampliare e potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del virus dell'epidemia Covid-19. Per quanto riguarda il settore bancario, sono state previste misure per 8.500 mln di euro, consistenti principalmente nella moratoria sui prestiti applicata alle quote capitale fino al 31 dicembre 2021, nella rimodulazione e nel prolungamento degli strumenti di garanzia per le PMI, nell'introduzione della garanzia pubblica di portafoglio a supporto dei crediti per il finanziamento di progetti di ricerca e di investimento di piccole e medie imprese, nel favorire gli aumenti di capitale attraverso la nuova disciplina dell'ACE, in agevolazioni fiscali, crediti di imposta e compensazioni in relazione ad attività di investimento. Nello specifico, all'articolo 16, si prevede la possibilità di un'ulteriore proroga della scadenza del periodo di sospensione delle rate dei contratti di finanziamento concessi alle PMI, precedentemente fissata al 30 giugno, fino al 31 dicembre 2021.

L'intervento si è applicato pertanto esclusivamente alle moratorie già concesse, ai sensi dell'articolo 56 del Decreto Cura Italia del 17 marzo 2020, e ancora in essere al momento della pubblicazione del Decreto Sostegni-bis. Il Decreto è stato convertito in Legge dal Parlamento il 23 luglio.

A livello europeo, dopo aver monitorato da vicino gli sviluppi della pandemia di Covid-19 e, in particolare, l'impatto della seconda ondata del virus e le relative restrizioni governative adottate in molti paesi dell'UE, l'Autorità Bancaria Europea (ABE) ha deciso di riattivare le sue linee guida sulle moratorie legislative e non legislative. Questa riattivazione ha garantito che anche i prestiti, che in precedenza non avevano beneficiato di moratorie sui pagamenti, potessero ora beneficiarne. Il ruolo delle banche nel garantire il continuo flusso di prestiti ai clienti rimane della massima importanza e, con la riattivazione di tali linee guida, l'ABE riconosce le circostanze eccezionali della seconda ondata di Covid-19. Gli orientamenti riveduti dell'ABE, applicabili fino al 31 marzo 2021, includono garanzie aggiuntive contro il rischio di un aumento indebito delle perdite non riconosciute nel bilancio delle banche.

Con il continuo svolgimento della pandemia di Covid-19, è fondamentale che le banche continuino a fornire prestiti all'economia reale, riconoscendo al contempo eventuali problemi di solvibilità al fine di garantire che i prestiti problematici si riflettano correttamente nei loro bilanci. Di conseguenza, nell'ambito della riattivazione dei suoi orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative, l'ABE ha introdotto due nuovi vincoli per garantire che il sostegno fornito dalle moratorie si limiti a colmare le carenze di liquidità innescate dai nuovi blocchi e che non vi siano restrizioni operative sulla continua disponibilità di credito.

Solo i prestiti sospesi, posticipati o ridotti in base a moratorie di pagamento generali non superiori a 9 mesi in totale possono beneficiare dell'applicazione delle Linee Guida.

Gli enti creditizi sono invitati a documentare al proprio supervisore i loro piani per valutare che le esposizioni soggette a moratorie generali dei pagamenti non diventino improbabili da pagare. Questo requisito consentirà alle autorità di vigilanza di intraprendere tutte le azioni appropriate.

Gli interventi dell'EBA, ai quali sono seguiti ulteriori chiarimenti da parte dell'ABI, hanno imposto al Gruppo un'attività di analisi sul portafoglio delle moratorie ABI, Gasparrini e Cura Italia ancora in essere e concesse

(ovvero prorogate nel caso delle moratorie Cura Italia) dopo il 30 settembre 2020 al fine di individuare le linee di credito sulle quali inserire l'indicativo di *forbearance*.

Per garantire la trasparenza verso il mercato sulle misure di sostegno del credito applicate ai prestiti e alle anticipazioni in risposta alla crisi economica causata dalla diffusione del Covid-19, con il documento EBA/GL/2020/07 l'Autorità Bancaria Europea ha comunicato gli orientamenti che gli enti creditizi devono seguire in materia di segnalazioni e informativa al pubblico. L'intervento dell'EBA si deve ricondurre all'assenza nell'attuale normativa di vigilanza in materia di Terzo Pilastro e in materia di FINREP di obblighi di *disclosure* o di monitoraggio delle misure di moratorie, concessioni e garanzie pubbliche.

La Banca d'Italia, con la comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli orientamenti dell'EBA e nell'ambito delle discrezionalità ad essa attribuite dall'Autorità Bancaria Europea, ha previsto a livello nazionale che le banche e i gruppi bancari meno significativi forniscano le seguenti informazioni:

- i finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione degli orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente Pubblico.

Per le segnalazioni di vigilanza, la Banca d'Italia ha previsto una periodicità trimestrale a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2020. Per l'informativa al pubblico è stata prevista una frequenza semestrale sempre a partire dal 30 giugno 2020. In entrambi i casi è stata prevista una durata di 18 mesi.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, nel rispetto della comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020, entrata in vigore nel giorno della pubblicazione sul sito Web della Banca d'Italia, pubblica l'informativa prevista, relativamente alla competenza 31 dicembre 2021, sul sito internet della Capogruppo, nella sezione *Investor Relations*, all'indirizzo www.bancadiasti.it, all'interno del documento di Informativa al Pubblico 2021 (Terzo Pilastro al 31 dicembre 2021).

I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

1. Informazioni generali

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato in data 2 giugno 2020 le sue Linee guida sulla segnalazione e divulgazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19.

Gli orientamenti contenuti nel documento seguono l'attuazione di un'ampia gamma di misure, come le moratorie legislative sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo di sostenere le sfide operative e di liquidità affrontate dai mutuatari. Le linee guida sono state sviluppate per colmare le lacune nei dati associate a tali misure e per garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per il pubblico in generale.

Dallo scoppio della crisi COVID-19, i governi nazionali e gli organismi dell'UE hanno adottato misure per affrontare e mitigare l'impatto economico sistemico negativo della pandemia sul settore bancario dell'UE. In

particolare, l'EBA si è impegnata a fornire chiarezza agli enti sull'applicazione di misure prudenziali e di vigilanza a sostegno dell'erogazione di prestiti nell'economia reale. Sebbene le misure siano progettate per garantire sostegno ai cittadini e alle imprese dell'UE durante la crisi, le autorità di regolamentazione e di vigilanza hanno ancora la responsabilità di garantire che le informazioni siano disponibili per monitorare e comprendere i rischi associati alle attività delle banche.

Le linee guida dell'EBA riguardano informazioni cruciali per comprendere la solidità prudenziale dei singoli istituti, senza influire sui rapporti con la clientela per quanto riguarda moratorie o garanzie pubbliche. Per garantire l'efficienza, è necessario un approccio coordinato dell'UE nella raccolta di informazioni aggiuntive. Questo è il motivo per cui l'EBA ha introdotto, su base temporanea di 18 mesi, segnalazioni aggiuntive per l'applicazione delle moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate in risposta al COVID-19 ai prestiti esistenti e garanzie pubbliche ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia COVID-19. Nello sviluppo di questi modelli di segnalazione e informativa, l'ABE è stata particolarmente attenta alla necessità di proporzionalità che potesse tenere conto delle dimensioni e della complessità degli enti, nonché delle specificità delle misure introdotte negli Stati membri e negli enti.

Il documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *template* per l'informativa al pubblico delle informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* reca il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie e imprese non finanziarie che beneficiano di moratorie generali dei pagamenti e l'ammontare delle perdite di valore accumulate sulle stesse, con la distinzione tra *performing* e non *performing*. Con riferimento alle esposizioni *performing*, è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite di valore accumulate e del dettaglio per le esposizioni oggetto di misure di concessione e per le esposizioni che hanno fatto registrare un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati. Per le esposizioni non *performing* è data evidenza del valore contabile lordo e delle perdite accumulate con il dettaglio delle esposizioni oggetto di misure di concessione e delle esposizioni classificate come inadempienze probabili. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19. Le moratorie rappresentate nella tabella sono le esposizioni assoggettate a moratoria non ancora scaduta, con esclusione di quelle estinte, per le quali è decaduto il periodo di sospensione dei pagamenti.

Il *template 2* fornisce informazioni sull'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie generali dei pagamenti, in funzione della durata residua di tali moratorie. Inoltre, è fornita l'evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute. Le informazioni sono poi ulteriormente disaggregate per tipologia di esposizioni. Eventuali estensioni delle moratorie devono essere indicate in calce al *template*. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative disaggregati in base alla durata residua delle moratorie stesse.

Il *template 3* reca informazioni sui nuovi prestiti e sulle nuove anticipazioni non finanziarie concesse nel periodo di emergenza, che beneficiano di garanzie pubbliche. Il *template* riporta il valore contabile lordo di tali esposizioni, distinguendo tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie fornendo separata evidenza del valore contabile delle esposizioni oggetto di misure di concessione, l'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come *non-performing*. L'obiettivo del *template* è fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19.

Nella sezione che segue sono riportati:

- il riepilogo delle moratorie e delle concessioni applicate dal Gruppo nonché dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese;
- i *template* richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020, riportanti tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative erogate dal Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e i nuovi finanziamenti erogati soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi da Covid-19 alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

Interventi di cui al Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito nella legge 30 aprile 2020 n. 27.

Il Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, denominato Decreto Cura Italia, prevede all'art. art.56, comma 2 lettere a), b) e c) misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19.

Gli interventi previsti originariamente nel Decreto erano i seguenti:

- Non revocabilità fino al 30 settembre 2020 delle aperture di credito a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020.
- Proroga dei termini al 30 settembre 2020 per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale anteriore a tale data.
- Moratorie legislative destinate alle piccole e medie imprese. Possono beneficiare dell'intervento di moratoria le imprese che alla data del 17 marzo 2020 non abbiano esposizioni debitorie classificate come deteriorate, previa dichiarazione che autocertifica di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19 finanziamenti a rimborso rateale ad una sospensione delle rate in scadenza dal 17 marzo al 30 settembre.

La scadenza dell'iniziativa di cui all'art. 56 è stata prorogata dal Decreto-Legge n. 104 del 14 agosto 2020 al 31 gennaio 2021 e ulteriormente prorogata al 30 giugno 2021 dalla Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Il Decreto Legge "Sostegni bis" – D.L. n. 73 del 25 maggio 2021, convertito in legge dal Parlamento il 23/7/2021 – ha introdotto un'ulteriore proroga dell'iniziativa, prevedendo che le imprese che alla data di entrata in vigore del suddetto Decreto beneficiano delle misure di sostegno di cui all'art. 56, comma 2 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, potessero chiedere, entro il 15 giugno 2021, la proroga di tali misure fino al 31 dicembre 2021, concedendo relativamente ai prestiti a m.l.t. un ulteriore periodo di moratoria limitatamente alla quota capitale, fino al 31/12/2021.

Lo stesso Decreto Cura Italia all'art. 54 ha dato attuazione al Fondo di solidarietà mutui prima casa cosiddetto "Fondo Gasparrini". Si tratta di moratorie legislative destinate alle famiglie e nello specifico:

- ai lavoratori dipendenti che abbiano subito una sospensione dal lavoro di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi o che abbiano subito una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi corrispondente ad una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo;
- ai lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato un calo del proprio fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operativa in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

L'adesione al Fondo prevede la possibilità per i titolari dei suddetti mutui di beneficiare della sospensione per un periodo massimo di 18 mesi del pagamento delle rate, in presenza di determinati requisiti e previo nulla osta rilasciato dal Fondo stesso nei limiti delle risorse disponibili e fino ad esaurimento delle stesse. Al termine del periodo di sospensione riprenderà l'ammortamento del mutuo con un allungamento pari alla durata del periodo di sospensione ed il Fondo provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione. Le agevolazioni previste sono state prorogate fino al 31 dicembre 2022.

Pertanto, per avere ora accesso ai benefici del fondo, il mutuo deve essere in ammortamento da almeno un anno.

L'importo derivante dalla differenza tra gli interessi maturati sul mutuo e quelli rimborsati dal Fondo sarà pagato dal cliente, spalmato sulle rate residue di ammortamento per la durata residua del mutuo stesso.

Interventi di moratoria Assofin – Credito al consumo

Nell'ambito della controllata Pitagora, si tratta di interventi classificati come moratorie non legislative a cui possono accedere i titolari di contratti di credito ai consumatori che, per effetto dell'emergenza Covid-19, si trovino al momento della richiesta in una situazione di temporanea difficoltà economica dovuta a:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato;
- cessazione dei rapporti di lavoro atipici;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni (Cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali);
- lavoratori autonomi e liberi professionisti che abbiano registrato nel trimestre precedente quello della richiesta di sospensione una riduzione di fatturato superiore al 33% rispetto a quanto fatturato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus;
- gli eredi che presentino le caratteristiche sopra elencate di soggetti deceduti che avessero stipulato contratti non assistiti da polizza di protezione del credito che preveda il pagamento di un indennizzo pari al capitale residuo.

La sospensione può avere durata fino a 6 mesi e può essere richiesta per i finanziamenti per i quali alla data del 21 febbraio 2020 non risultassero ritardi di pagamento tali da comportare la classificazione della posizione in *default o forborne*.

Interventi a favore di imprese conseguenti alla diffusione dell'epidemia del Covid-19 a seguito della pubblicazione del Decreto-Legge n. 23 dell'8 aprile 2020.

Con il Decreto-Legge dell'8 aprile 2020 n. 23, denominato "Decreto Liquidità" il Governo ha inteso mettere a disposizione delle imprese misure temporanee a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario.

Le nuove linee di credito a cui è applicata l'iniziativa sono le seguenti:

- nuove linee di credito o nuovi finanziamenti assistiti da garanzia diretta all'80% del Fondo Centrale di Garanzia e destinati a sostituire parzialmente o integralmente esposizioni pregresse in essere presso il Gruppo.
- Finanziamenti con garanzia diretta superiore all'80% del Fondo Centrale di Garanzia. In questo caso non è consentita la sostituzione parziale o integrale delle esposizioni pregresse accordate dal Gruppo.

Il Decreto Legge "Sostegni bis" – D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 – ha prorogato tali misure sino al 31 dicembre 2021, introducendo alcune modifiche alla precedente operatività:

- esclusione delle imprese "mid-cap" dall'ambito di intervento del Fondo di Garanzia per le PMI;
- riduzione della percentuale di copertura del Fondo di Garanzia ai sensi del Quadro Temporaneo sugli Aiuti di Stato (3.2) dal 90% al 80%, con innalzamento della durata massima dei finanziamenti da 72 a 96 mesi;
- riduzione della percentuale di copertura della garanzia diretta del Fondo dal 100% al 90% sui finanziamenti fino a 30.000 euro, con applicazione di un tasso di interesse liberamente negoziato tra le parti;
- estensione dell'ambito di applicabilità dei finanziamenti fino a 30.000 euro garantiti da MCC al 90% in favore degli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti.



2. Template (tutti redatti all'unità di euro)

	a	b	Valore contabile lordo										o							
			In bonis					Deteriorate						n						
	c	d	e	f	g	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito					m									
						In bonis		Deteriorate				k	l	m	n					
	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r					s	t	u	v	w
												In bonis		Deteriorate						
1	4.066.933	4.066.933	209.799	3.519.372	0	0	364.836	364.836	18.503	361.558	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	987.539	987.539	209.799	433.978	0	0	40.805	40.805	18.503	37.528	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	987.539	987.539	209.799	433.978	0	0	40.805	40.805	18.503	37.528	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Definizioni

Righe:

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della contro parte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della contro parte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. L'assegnazione della contro parte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della contro parte immediata. La classificazione delle esposizioni si assume congiuntamente da più di un debitore dovrebbe essere eseguita sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante o determinante, al fine della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione delle esposizioni in contratte congiuntamente per settore della contro parte, paese di residenza e codice NA CE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera j), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni in oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 218 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47, paragrafo 3, del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, della NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» commesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2»: non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano i principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.



	a	b	c	d	e	Valore contabile lordo								
						Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie						
								<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno		
1	6.550	1.182.871.417												
2	6.537	1.182.660.543	1.108.155.082	1.178.593.610	3.905.370	161.563	0	0	0	0				
3		297.178.722	248.387.953	296.191.183	825.976	161.563	0	0	0	0				
4		200.037.300	158.928.617	199.049.761	825.976	161.563	0	0	0	0				
5		868.234.573	855.532.348	868.234.573	0	0	0	0	0	0				
6		856.434.704	843.732.479	856.434.704	0	0	0	0	0	0				
7		463.034.905	453.652.380	463.034.905	0	0	0	0	0	0				

Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero dei debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.



	a	b	c	d
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di « <i>forbearance</i> »	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	997.471.997	19.929.421	824.945.152	4.563.789,00
2	187.979.508			0
3	2.400.676			0
4	807.946.926	17.809.794	657.517.261	4.024.507,00
5	685.493.459			0
6	34.628.598			0

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica : cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativo fino alla data di riferimento. Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativo, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativo e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.